

il penmino



LE PENNINO IL ANNO XXIII NUOVA SERIE

miracolo scuola

The image features a man inside a large, transparent sphere, with his arms raised in a gesture of surprise or joy. The sphere reflects the sky and clouds. Surrounding this central sphere are several other smaller, similar spheres, some containing smaller figures of people. The background is a clear, bright blue sky. The overall composition is surreal and dreamlike.

il miracolo del pennino

**il museo Baracca
Valpiana luogo della memoria**



la redazione

2014

2A

B. Babini
A. Perrone
E. Sejko
V. Terrone

2B

O. Bratu
G. Civerra
M. Hamdaoui
V. Amodio
G. Balestri
M. Nawri

2C

E. Donati
B. Laureti
K. Massous
S. Zalambani
A. Cilli
B. El Gdada
L. Mazza
M. Tyvonenko
M. Vece

3A

V. Landi
M. G. Mondini
B. Tazzari
S. Verducci
U. Balestri
L. Volik
M. Trancossi

3B

L. Gieri
A. Bartolotti
E. Baldini
R. Biancoli
F. Guidi
C. Berardi
T. Ricci

3C

M. Fenati
C. Pelliccia
P. Ricci
A. Valgimigli

il pennino

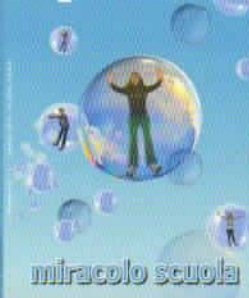
IL GIORNALINO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO BATTAGLIA



 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO
ravennate & imolese

il miracolo della scuola

il pennino



il PENNINO n.11
Anno scolastico 2013-2014
Speciale " miracolo scuola"

sommario

- 3 Il miracolo della scuola
- 4 Saluto del sindaco di Fusignano
- 5 La storia del Pennino
- 6 Il miracolo del Pennino
- 7 Ancora primi!
- 8 C'è chi entra
Al Pantaleone: accoglienza classi prime
e chi esce
- 10 Riflessioni sul futuro
- 11 La scuola per inseguire il nostro sogno

LA SCUOLA FUORI DALLA SCUOLA

- 12 Un dopo-scuola al ricreatorio
- 13 Aiutarsi a vicenda
La mia esperienza di studio all'Oratorio
Il ricreatorio che passione
- 14 I Giusti fra le nazioni
- 15 Visita alla mostra dei Giusti
Francesco il nostro nuovo futuro
- 16 Visita al museo Baracca
- 18 In gita a Ravenna
Il Cerchio
- 19 Al Granaio. Le città invisibili
- 20 Fusignano's got talent
- 21 M'illumino di meno
I maghi dei numeri
- 22 Con l'ANPI per conoscere
la II° guerra mondiale
- 23 Testimonianza di Rosalla Fantoni
- 24 Noi studenti dell'eterno studente
- 25 Isola degli Spinaroni
Il Palazzone

LO SPORT A SCUOLA

- 26 36° Trofeo Deggiovanni
Il mio Deggiovanni
- 27 La mia prima volta ai campionati
italiani FIN



8



16



25

sommario

- 28 Progetto tiro a segno
"Sottocanestro"
29 Internazionali di Karate
30 Rombo di passione
Pallavolo: la mia vita
31 Un diamante è per...
Il baseball

FUORI DALLA SCUOLA

- 32 Volla la France
34 Chers lecteurs
35 Il mio soggiorno in Francia
Le temps passe, les souvenirs
restent
36 Diario di bordo
37 L'église de la Côte St André
38 La Mairie de la Côte St André

DENTRO LA SCUOLA

- 39 Droghe e alcool
40 La consulta dei ragazzi
L'albero della vita
41 L'orto didattico
42 L'arte in cartella
43 L'apprendista lettore
Gladiatori tra le righe

STORIA E MEMORIA

- 44 Shoa e memoria
46 4 Novembre
47 Comunicare oggi e ieri
50 Parliamone in cucina
Cosa vuol dire addomesticare
51 Poesia in festa
53 Occhio alla TV
54 Fumetto *Occhio alla TV*
56 Loghi e LIM
57 Poetry Contest Haiku

INCONTRI

- 58 Trail me up: Fabio Zaffagnini
59 La passione sportiva: Josefa Idem

TEATRO

- 60 Femmine e maschi in scena

LIBRI, SCRITTORI E FILM

- 62 Recensioni libri
Recensioni film
63 Libri, la mia passione
64 Buona fortuna Ric
Progetto intefrazione

LA GAZZETTA DELLA PRIMARIA

- 65 La giornata della poesia 1°D
66 Alla scuola di tanto tempo fa
2°A 2°E
67 Dalla biblioteca della 2°C
68 Che bello stare con le mani in pasta
2°A
A scuola di cucina
2°C 3°C 3°C 4°E
"Coccoledipelo" Pet therapy
70 Yoga in palestra 2°E
71 La Musico-storia: le classi quarte
a spasso con Barberino per
Fusignano estense
74 Una mattina al museo 4°D
76 Progetto porto Lab 5°C 5°D
Theatrino: Seven little dwarfs

SPECIALE SCUOLA DELL'INFANZIA

- 78 La zebra Camilla
80 Nuvole
Coccinelle
Bruchi
Bambini e bambine
Cuccioli
Margherite
82 Un bruco in biblioteca
83 Tracc'io
Co-Co-Co... Coccinelle
84 In Acqua senz'H
ULTIMISSIME

32

40

65



"Non basta mandare i figli a scuola, bisogna accompagnarli sulla via degli studi, bisogna costruire giorno per giorno in essi la consapevolezza che a scuola si va non per conquistare un titolo, ma per prepararsi alla vita" (G. Leone)

La scuola è e rimane, innanzitutto, un momento e un luogo prezioso e significativo per la vita e la crescita personale di tutti e di ciascuno. Quello che sta a cuore ad ognuno di noi è la centralità della persona. Oggi e sempre la scuola può e deve essere luogo di cordiale incontro e accoglienza di tutti, educazione alla convivenza democratica e civile tra persone diverse, alla partecipazione attiva alla cittadinanza, all'inter-relazione tra persone di diverse culture e religioni. Per realizzare tutto ciò, è però necessario che si rinnovi ogni giorno un patto di solidarietà tra le varie realtà educative, pur diverse quanto a grado di responsabilità. Gli stessi Patti di corresponsabilità educativa proposti dalla normativa devono nascere e rafforzarsi in sinergia educativa tra la scuola e la famiglia, poi con le istituzioni civili, con le associazioni del territorio.

E proprio dalla scuola, può e deve ripartire il rilancio culturale del territorio. Come? Attraverso il coinvolgimento degli operatori culturali che operano a Fusignano, costruendo assieme a loro percorsi partecipativi. Percorsi che tornino a valorizzare gli spazi esistenti, e consentano di investire sui giovani, educandoli al valore della creatività, del multiculturalismo, dell'accoglienza.

L'impegno è quello di consolidare quindi un patto di corresponsabilità educativa territoriale creando un percorso di formazione comunitaria a base dialogata ed esperienziale rivolto a genitori, insegnanti, educatori, istruttori sportivi, volontari delle associazioni. L'obiettivo primario è quello di tendere allo sviluppo formativo dei ragazzi e alla loro padronanza delle competenze fondamentali. Per raggiungerlo le relazioni con il territorio sono importantissime. Questo il possibile strumento per dare concretezza al sogno in quanto il rapporto tra la scuola e il territorio è strategico.

Già nel corrente anno scolastico nel programmare l'offerta formativa dell'Istituto si è cercato di ampliare la platea delle collaborazioni con Enti e associazioni distribuendo gli interventi su tutte le classi e sezioni con progetti agili e maggiormente mirati alle esigenze degli alunni in base alle età, funzionali alle finalità ed organizzazione della scuola.

L'educazione alla salute, l'educazione alimentare e laboratori del gusto, l'educazione ambientale in molteplici forme, l'educazione motoria e sportiva anch'essa variamente articolata, l'educazione alla conoscenza e cultura del territorio, l'insegnamento della lingua inglese, la psicomotricità, la musicoterapia, l'educazione al nuoto, il teatro; queste le collaborazioni "leggere" attivate quest'anno scolastico e rivolte a gruppi di alunni e alle classi secondo il principio della personalizzazione, in modo da realizzare una rete di interventi che metta al centro la scuola come fulcro di un sistema formativo integrato.

Certo è che tutti gli anni diventa sempre più difficile attivare queste attività visto il finanziamento sempre più esiguo che il Ministero elargisce alle scuole, ed è grazie solo alla collaborazione che si viene a creare con il territorio che questo "miracolo" ogni anno avviene.

E' ammirevole la collaborazione che le famiglie offrono in questi frangenti. I genitori continuano a pagare i contributi volontari. In qualche caso si prestano a imbiancare le aule. I loro comitati organizzano feste per raccogliere fondi.

Quest'anno inoltre si è partiti con molta speranza e anche tanto entusiasmo, decidendo subito di portare tecnologia nell'istituto con l'acquisto di un computer e una LIM in ogni aula della scuola media e in alcune aule della scuola primaria, non per moda ma perché si ritiene importante nella misura in cui favorisce l'approccio all'apprendimento attivo, attraverso il metodo della scoperta, del confronto, del lavoro in gruppi collaborativi.

Anche quest'anno il Pennino racconterà le attività, le esperienze e i progetti fatti, in modo che i lettori possano percepire la collaborazione che si è instaurata sul territorio con i centri educanti, collaborazione che comunque dovrà e, mi auspico, sarà rafforzata nei prossimi anni.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
PROF. CARLA SOLAINI



il miracolo della scuola...

Saluto del Sindaco di Fusignano



Una conoscenza lunga 15 anni: è questo il periodo nel quale ho collaborato, prima come assessore per 5 anni, poi come sindaco per 10 anni, con la scuola di Fusignano. Ne ho visto i cambiamenti (a partire dalla difficile partita - vinta! - della nascita dell'Istituto comprensivo), le necessità, i problemi, tentando di trovare insieme soluzioni a vantaggio delle famiglie, dei ragazzi e del personale della scuola.

Devo ringraziare i dirigenti che si sono succeduti in questo lungo periodo, con i quali, insieme al validissimo lavoro dell'assessore Baioni, abbiamo affrontato in maniera costruttiva tutti i problemi che

si sono presentati di volta in volta.

Un grazie sincero va agli insegnanti per la loro disponibilità e la loro voglia di collaborare di fronte alle proposte e alle iniziative che di volta in volta abbiamo lanciato per dare qualche opportunità in più ai ragazzi del nostro paese, come, ad esempio, sul tema dell'orientamento e sulla "green economy" (in collaborazione con il tavolo degli imprenditori di Fusignano).

Un pensiero speciale per la consulta dei ragazzi, organismo che ritengo importantissimo e nel quale hanno speso energia ed impegno tante persone (insegnanti, gli assessori Giorgia Gagliardi e Luisa Amaducci, i ragazzi stessi!!!).

Un ringraziamento di cuore va anche ai rappresentanti dei genitori e alle famiglie per la sensibilità che hanno dimostrato in più occasioni verso "la nostra scuola".

Un saluto speciale e un in bocca al lupo a tutti gli studenti del nostro istituto comprensivo: fanno parte di una realtà veramente speciale e mi auguro che il futuro possa essere all'altezza delle loro capacità e delle loro aspettative.

"La cultura dei piccoli fa grande una comunità": è una frase, a mio avviso, felicissima, nata dalla fantasia di Dina Grandi (la nostra coordinatrice pedagogica) in occasione di un'iniziativa organizzata nel 2009 sul tema dei servizi educativi e scolastici e che ho utilizzato ogni volta che volevo fare capire l'importanza dell'educazione e della scuola per il futuro della comunità di Fusignano.

Oggi, pensando a questa frase e al lavoro che hanno fatto tutte le persone che lavorano dentro e intorno al nostro istituto comprensivo, credo di poter dire che Fusignano è, davvero, una grande comunità!

MIRCO BAGNARI

**grafiche
morandi**
www.grafichemorandi.it

fusignano

la storia del Pennino



Oggi 2 aprile 2014 è venuta in classe l'Assessore Alla Cultura e ex professoressa di lettere L. Amaducci, per parlarci della storia del Pennino e di come si è evoluto nel corso degli anni. Il progetto de "Il Pennino" è partito da un'idea della professoressa Antonellini nel 1991, quando i primi numeri uscivano con uno stile ed un'organizzazione artigianale. Intervistata dalla redazione del "Pennino" nel 2011, la prof. Antonellini dice appunto "Oggi, sfogliando uno degli ultimi numeri del giornale, mi rendo conto che di strada ne è stata fatta. Basti pensare che i primi numeri erano battuti a macchina e ciclostilati in 550 copie. C'era lavoro per tutti, e i bidelli erano in prima fila". Oggi le cose sono molto cambiate, si lavora su file in sinergia con tutte le classi dei tre plessi scolastici che fanno parte del nostro Istituto e noi, come redazione, volevamo un po' capire dalla prof. Amaducci, che ha proseguito il lavoro iniziato appunto dalla prof. Antonellini, come si erano verificati questi cambiamenti e per questo le abbiamo fatto qualche domanda.

Ci ha mostrato il primo Pennino che è uscito nel 1992
Quando il Pennino è diventato il giornalino di tutta la scuola?
 Il giornalino è nato inizialmente in una sola classe del corso della prof. Antonellini, poi nel 2000 si è ampliato come contenitore con la partecipazione di tutte le classi della scuola secondaria di 1 grado. Succes-

sivamente, dal 2001, è stato introdotto uno spazio, poi diventato sempre più ampio, dedicato alla scuola dell'infanzia e alla primaria. Naturalmente il lavoro degli addetti, degli alunni-giornalisti e dei prof, è aumentato così come è anche molto migliorata la qualità del giornalino.

Quando per la prima volta "Il Pennino" ha partecipato ad un concorso?
 Nel 2006 decidemmo di partecipare al concorso "Penne Sconosciute" tenuto a Piancastagnaio dove entrammo in contatto e conoscemmo, tramite il giornalino "OKEY", anche la manifestazione di Mirabilandia alla quale inviammo alcune copie del nostro Pennino. Devo dire che ci andò subito bene perchè vincemmo e da allora il nostro Pennino detiene un buon "primato" di vittorie fino ad oggi ed ogni anno le classi terze sono chiamate alla premiazione.

Com'è mutato il giornalino nel tempo?
 Agli inizi della sua vita veniva pubblicato due volte all'anno: il primo numero usciva alla fine del primo quadrimestre, e il secondo nel mese di maggio, quasi alla fine delle lezioni. Adesso, anche se tutto è computerizzato, se ne pubblica solo uno che esce il giorno della "Città dei Ragazzi", ma il lavoro da fare è molto aumentato. Dal 1991 al 1995 è stato stampato in bianco e nero, poi dal 1995 per la copertina si utilizzò cartoncino colorato. Dal 2002 al 2005 la copertina venne realizzata a due colori e finalmente nel 2006 a quattro. Nel 2007 vennero aggiunte otto pagine interne a colori e infine nel 2008 si è trasformato come l'edizione attuale. Si sono aggiunti anche, in diversi Pennini, i dvd a colori che servivano a completare l'edizione cartacea.

E' cambiato anche lo stile. L'uso del computer, già dall'edizione 2000, presagiva ad uno sviluppo grafico decisivo.

Chi se ne è preso cura negli anni e come è cambiata la copertina?
 I primi numeri sono stati eseguiti dagli alunni della prof. Antonellini e nel 2000 ha iniziato a collaborare il prof. Zalambani che oggi è la mente storica del giornale ed è il responsabile della sezione grafica. Accanto a lui si sono succedute le diverse redazioni composte dagli alunni di seconda e terza media che davano la propria disponibilità a questo lavoro in più, e qualche insegnante interessato e pieno di buona volontà per curare la parte scritta, compositiva. Poi le cose sono andate avanti e mi pare proprio che stiano proseguendo in maniera più che positiva. Dal 2002 sono stati messi in copertina i ragazzi, sostituendo così i disegni da loro fatti.



IL MIRACOLO DEL pennino

NOI SIAMO FIERI DEL NOSTRO GIORNALINO PERCHÉ CI RICONOSCIAMO IN LUI, PERCHÉ È L'IMMAGINE DELLA NOSTRA SCUOLA E PERCHÉ, ALLO STESSO TEMPO, FA PARTE DELLA VITA DELLA NOSTRA CITTÀ.



Ogni anno arriviamo un po' con il fiato alla gola fino in fondo, al giorno della sua uscita; sembra sempre che non ce la facciamo e poi, il giorno della Città dei Ragazzi, ecco che avviene il miracolo del Pennino.

Scatoloni di giornalini arrivano in piazza ed iniziano a svuotarsi; il Pennino torna a circolare nelle strade, ad entrare nelle case, nei negozi, a far parte della nostra vita quotidiana di studenti e della comunità nella quale viviamo.

Lì, dentro a quelle pagine patinate, c'è la storia di questa parte di vita che stiamo vivendo: il racconto del tempo che trascorriamo a scuola assieme ai compagni ed ai nostri insegnanti, la storia delle nostre amicizie e dei nostri saperi ed il nostro sogno di diventare grandi in questa piccola città.

Il Pennino è il laboratorio di giornalismo della nostra scuola. Nato come progetto per una sola classe, grazie alla prof.ssa Antonellini più di venti anni fa, si è poi allargato a tutto l'Istituto di cui è diventato un'eccellenza della quale andare fieri.

All'interno di esso, noi studenti che decidiamo di parteciparvi, impariamo come si lavora in un vero e proprio giornale. Si può scegliere di lavorare nella redazione che si occupa della selezione e della scrittura degli articoli che saranno pubblicati all'interno del giornalino. Spetta invece ai grafici impaginare, scegliere la copertina e abbinare un'immagine agli articoli che vengono forniti dalle classi di tutto l'Istituto. Nel Pennino infatti pensieri e opinioni sono affidati in egual misura alle parole e alle immagini. Insomma non c'è un attimo di riposo per nessuno, neanche per i prof Montanari e Zalambani che ci devono assistere e aiutare per fare in modo che il prodotto finale sia di ottima qualità. E quando parliamo di qualità alludiamo ad una cosa concreta: infatti ogni anno partecipiamo ad un concorso nazionale che nel suo palmarès ha visto più volte il nome dell'I.C. Battaglia. Questo giornalino è inoltre la testimonianza di tutte le attività che si fanno nella nostra scuola che, anche se non è perfetta ed è un po' in crisi, cerca in ogni modo di assicurare a noi studenti un futuro migliore con tutti i mezzi che ha a disposizione.

La redazione de "Il Pennino"



ancora primi !!!



Sabato 19 ottobre 2013: la giornata non prometteva niente di buono, c'era nebbia e dal cielo coperto ci si aspettava il peggio. Nonostante il brutto tempo eravamo tutti molto entusiasti, proprio quella mattina la fatica ed il lavoro di un anno intero forse sarebbero stati ripagati con l'ennesimo premio del Pennino. Infatti, come ogni anno, ci siamo presentati a Mirabilandia sicuri di aver vinto almeno un riconoscimento per il fantastico giornalino della nostra scuola.

Appena arrivati abbiamo visto che l'intero parco dei divertimenti era allestito in occasione della festa di Halloween e siamo stati accolti da tutta una serie di personaggi vestiti e truccati a tema: i ballerini erano travestiti da streghe, fantasmi e creature mostruose, tutto il parco era ricoperto di ragnatele e gironzolavano "uomini della morte", zombie e mostri. Ovviamente non potevano mancare Otto e Mike, le mascotte di Mirabilandia.

Al cinema 4D sono avvenute le premiazioni che hanno reso protagoniste le varie scuole che avevano inviato i loro giornalini scolastici, provenienti da tutta Italia. La scuola di Fusignano è stata premiata come migliore Istituto Comprensivo e noi ragazzi siamo stati molto orgogliosi perché anche questa volta il nostro lavoro di squadra è stato riconosciuto.

Terminata questa cerimonia, a mezzogiorno siamo andati al Drive-in dove abbiamo consumato il cibo offerto dall'organizzazione di Mirabilandia.

Finito il pranzo ci siamo riuniti e i prof. ci hanno dato il permesso di salire sulle attrazioni dandoci un appuntamento di ritrovo, in una piazzetta, per poi passare all'altro lato di Mirabilandia. Non sembrava vero poter salire sulle giostre con così poca fila.

Ma purtroppo si erano già fatte le cinque ed era ora di tornare a casa; eravamo tutti molto dispiaciuti che la giornata fosse già terminata ma eravamo anche consapevoli di aver trascorso una giornata piena di soddisfazioni.

Speriamo che anche i prossimi giornalini possano far provare queste splendide emozioni alle nuove redazioni.

REBECCA BIANCOLI 3B BENEDETTA TAZZARI 3A



Visita al Podere Pantaleone "progetto accoglienza" classi prime

c'è chi entra...



Il "Progetto dell'accoglienza" per noi delle classi prime è consistito nell'andare a visitare il Podere Pantaleone. Siamo andati in tre giorni differenti, all'inizio del nuovo a.s., e questa uscita ci è servita per vedere un posto molto interessante dal punto di vista naturalistico e anche per poterci conoscere meglio tra noi, nuovi compagni di scuola di "prima".

Vediamo alcune riflessioni al riguardo.

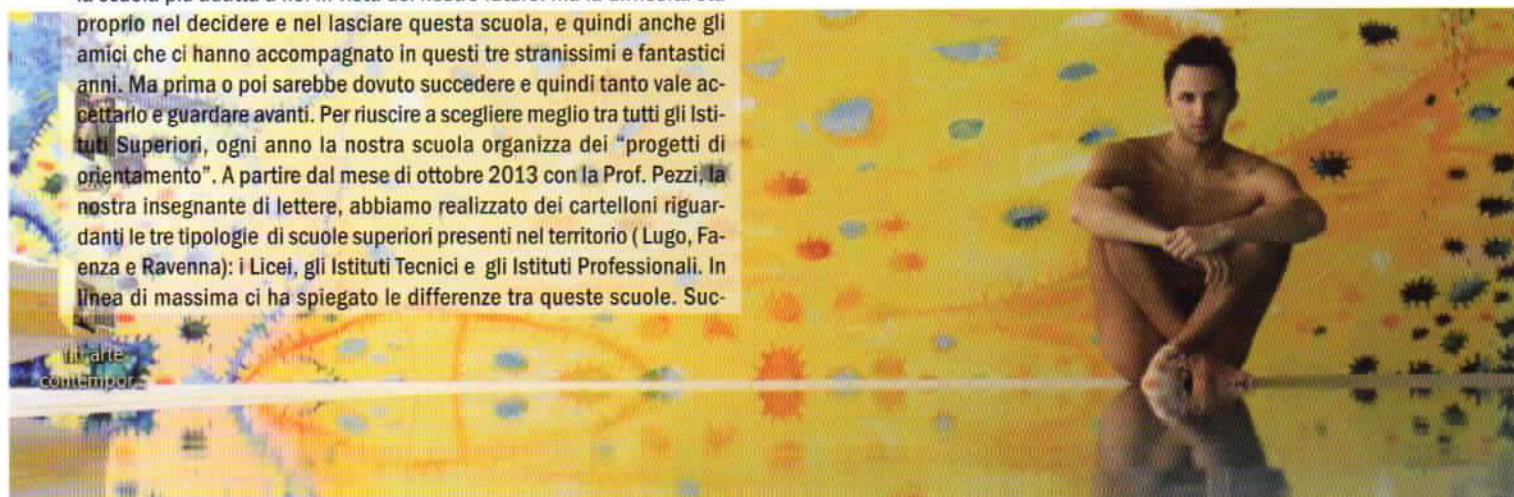


e chi esce ...

Ciao a tutti,

siamo alcuni dei ragazzi di terza media dell'I.C. "L.Battaglia" di Fusi-gnano. Quest'anno abbiamo dovuto prendere una decisione molto im-portante per il nostro futuro; la scelta della scuola superiore. Come ogni anno ci sono nuovi studenti che arrivano e altri che se ne vanno dalla nostra piccola scuola. E quest'anno siamo noi ad andarcene!!! Però parlare della nostra scelta futura è davvero difficile perché è ancora tutto incerto e solo ora iniziamo a capire che dobbiamo riuscire a scegliere la scuola più adatta a noi in vista del nostro futuro. Ma la difficoltà sta proprio nel decidere e nel lasciare questa scuola, e quindi anche gli amici che ci hanno accompagnato in questi tre stranissimi e fantastici anni. Ma prima o poi sarebbe dovuto succedere e quindi tanto vale ac-cettarlo e guardare avanti. Per riuscire a scegliere meglio tra tutti gli Istituti Superiori, ogni anno la nostra scuola organizza dei "progetti di orientamento". A partire dal mese di ottobre 2013 con la Prof. Pezzi, la nostra insegnante di lettere, abbiamo realizzato dei cartelloni riguar-danti le tre tipologie di scuole superiori presenti nel territorio (Lugo, Fa-enza e Ravenna): i Licei, gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali. In linea di massima ci ha spiegato le differenze tra queste scuole. Suc-

cessivamente abbiamo risposto a questionari riguardanti i nostri inte-ressi scolastici ed extrascolastici, le nostre passioni, i nostri sogni per il futuro. Per quanto riguarda l'orientamento, la Prof. Fusari, responsabile dell'orientamento nella nostra scuola, attraverso dei Power Point e degli schemi ci ha presentato nel dettaglio tutte le scuole, i vari piani orari, le materie, i possibili sbocchi lavorativi e le giornate in cui si tenevano gli Open Day. Successivamente la prof. Fusari a piccoli gruppi ci ha fatto al-





L'uscita al Podere Pantaleone mi è piaciuta e mi sono divertita. Noi della 1A siamo partiti alle 8.30 di mercoledì 25 settembre con il pulmino giallo dello Scuolabus e dopo che siamo saliti c'è chi si è messo vicino ad un suo amico o amica per parlare e chi ha ascoltato la musica. (Yasmina)

Quando siamo arrivati è venuta ad accoglierci la nostra guida, Luciano, e con lui ci siamo riuniti attorno ad una tavola. Sul muro attorno attorno erano appesi degli strumenti che venivano usati un'arpa. Luciano poi ci ha fatto vedere un vaso dentro al quale c'era una biscia morta conservata sotto alcool. (Alex)

Dopo, dietro alla casa, abbiamo visto una specie di "villaggio di insetti" su di un grosso tronco d'albero e i rispettivi nidi di ragni, vespe, api, mosche. (Alex)

Poi ci siamo incamminati lungo il sentiero nel bosco e abbiamo visto alberi come il Pioppo Bianco, altri con nidi degli uccelli, piante, ragni e ragnatele, poi ci siamo fermati vicino ad uno stagno dove c'era una parete di canne con dei buchi per poter vedere senza disturbare gli animali. Sull'argine c'erano delle tane di volpe. (Francesco)

Arrivati alla fine del bosco c'era uno stagno con animali acquatici e noi lì abbiamo fatto merenda. Dopo siamo ritornati nel bosco dove Luciano ci ha fatto vedere le il nido che

il picchio verde fa nei tronchi degli alberi, con un ingresso di 6 cm circa. Abbiamo poi incontrato i recinti delle tartarughe, ne abbiamo potuto prendere in mano qualcuna ed il prof. Casadio ci ha spiegato come riconoscere i maschi dalle femmine. (Andrea)

Infine siamo ritornati alla casa e Luciano ci ha fatto vedere, con delle foto, gli uccelli del bosco ed ascoltare i loro versi con materiali sia comprati che inventati da lui. Dopo la visita è terminata e siamo ritornati a scuola per mezzogiorno. E' stato tutto molto bello, interessante ma, soprattutto, divertente. (Francesco)

FRANCESCO VENTURI ANDREA VERLICCHI
YASMINA MACHROUL ALEX PIRAZZINI 1A



cune domande sul nostro rendimento scolastico. E, per finire, durante i mesi di febbraio e marzo 2014, la nostra scuola ha invitato a parlare con noi studenti di terza, due fusignanese: Nicola Glusish e Fabio Zaffagnini. Il primo è l'allenatore di nuoto di Lugo del nostro compagno di classe 3B Francesco e all'altro invece è venuta l'idea di fare gli Street Views dei sentieri di montagna e insieme ad amici ha realizzato il sito Trail Me Up, una specie di Google maps dei percorsi a piedi mai tracciati da nessuno. Questi incontri sono stati molto importanti perché ci hanno fatto capire come da una nostra passione possa nascere un lavoro. Comunque ormai... abbiamo scelto! Speriamo solo di aver fatto la scelta giusta, dopo tutti i consigli ricevuti da genitori, insegnanti, parenti e amici. Siamo certi che il prossimo anno sarà un anno impegnativo però anche stimolante e ricco di sorprese. Certamente una delle cose che ci mancheranno di questa scuola saranno l'umorismo del Prof. Casadio e della Prof. Pezzi, le incredibili doti della Prof. Pironi nel suonare qualsiasi tipo strumento musicale, la dolcezza della Prof. Peroni, la disponibilità della Prof. Milanese, il tocco artistico del Prof. Zalambani, la capacità di Don Andrea di rimanere sempre calmo e sereno, l'infinita pazienza e il senso materno della Prof. Stabellini, la capacità della Prof. Arrabito di insegnare francese anche a chi non ha la "erre moscia" e, infine, come poter dimenticare il look impeccabile della Prof. Regazzi!!! Passare alle Superiori sarà il passo che cambierà la nostra vita. Non saremo più dei ragazzini che devono semplicemente studiare per essere

promossi, ma dovremo impegnarsi al 100% nella vita per avere un buon futuro così che i professori ed i nostri genitori saranno fieri di noi.

UMBERTO BALESTRI BENEDETTA TAZZARI 3A
LORIS GIERI IRENE LUGARESI ANDREA BARTOLOTTI 3B



riflessioni sul futuro

27/03/2014

Caro diario,
che dire... quest'anno è passato in un batter d'occhio. Mi sembra solo ieri il primo giorno di scuola e invece siamo già alle porte d'aprile. Quest'anno è quello decisivo, quello più importante; ognuno di noi prenderà la propria strada e niente più sarà come prima. Che scuola frequenterò l'anno prossimo? Questa è una domanda che mi sono fatta un po' di tempo fa. Personalmente ho sempre fatto pochi viaggi all'estero, ma quel poco che ho visto mi ha sempre sbalordito e affascinato. Vedere la differenza tra la cultura e le tradizioni italiane e quelle di altri paesi mi è sempre piaciuto e mi fa capire quanto sia vario e colorato il mondo. In più ho sempre avuto una grande passione per le lingue straniere e sentire pronunce e suoni diversi è una cosa magnifica per me.

La cosa che più mi terrorizza è il fatto di separarmi dai miei amici. Non mi immagino un futuro senza di loro! Sono la mia forza, la mia seconda famiglia e il pensiero di separarmi da loro è orribile e mi è difficile. Una cosa però è certa: ho trovato il Liceo adatto a me. Mi stupisce il fatto di essere stata così decisa e chiara su quale scuola frequentare dal momento in cui me lo hanno domandato. Ciao AMICO...

MARIA GIULIA GULINI 3C

20/03/2014

Caro diario,
eccomi di nuovo: un'altra delle tue meravigliose pagine si riempirà e sarà una di quelle un po' più intense e... un po' più da grandi.

Sono già in terza media, anzi già alla fine, infatti fra tre mesi, questa bellissima scuola rimarrà solo un ricordo, dovrò lasciare tutti i miei insegnanti, con i quali mi sono trovata benissimo, e i miei compagni si sparpaglieranno per tutte le scuole superiori.

Solo il pensiero di dover cambiare strada per andare a scuola e cambiare ambiente mi mette nostalgia di questa scuola, ma sono eccitata dal fatto che studierò nuove materie, un po' strane per me, come economia, diritto, chimica e fisica. Chimica nel laboratorio credo che sarà la mia materia preferita, tra provette, soluzioni colorate, polvere ed esperimenti!

Da un lato vorrei che questi ultimi mesi a Fusignano non passassero mai per rimanere con i miei professori, amici e amiche, soprattutto con Emily che da otto anni mi fa divertire e che ho scoperto essere una vera amica. Dall'altro lato vorrei essere già alle superiori per vedere ciò che deciderò della mia vita.

SARA PEZZI 3C

25/03/2014

Caro diario,
la parola futuro crea dentro di me un vuoto, come ti ho detto tante volte.

Il mio più grande sogno sarebbe riuscire a creare vestiti per persone famose, ma temo che ciò non si realizzi. Lo so che dovrei inseguire i miei sogni, ma certe volte i sogni sono molto complicati, se non irraggiungibili! Quindi l'unica cosa che posso dirti è che non so cosa farò nel futuro. Nonostante ciò ho intenzione di seguire il mio cuore per non fare scelte di cui possa pentirmi in futuro, voglio vivere la vita, perché va vissuta fino in fondo.

A presto mio amico

DEBORAH PENNINI 3C



La scuola per inseguire il nostro sogno

Eccoci giunti alla fine dell'anno scolastico. Idee, incertezze, indecisioni e ripensamenti ci hanno aiutato a scegliere la scuola più adatta a noi.

Certo, non è stato facile, ma tra consigli e appoggio da parte dei genitori e dei professori ognuno di noi ha finalmente deciso.

Prima di fare la scelta giusta ci siamo posti molte domande come: ma sarà davvero quella giusta? Sono sicuro che iscrivendomi qui raggiungerò i miei obiettivi? Questa è una decisione che ti cambia la vita, che ti aiuta a crescere ed a maturare.

Tra di noi la scuola superiore che ha riscontrato più successo è sicuramente il Polo Liceale con 24 iscritti a Lugo, viene poi il Polo Tecnico con 19 iscritti, il Polo Professionale con 10, la nuova Sezione Sportiva presso il Liceo Scientifico Oriani di Ravenna con 2 iscritti, 2 iscritti anche al Professionale di Persolino a Faenza, 1 all'alberghiero di Cervia, 1 al Liceo Artistico a Ravenna, 1 all'ITIP Bucci di Ravenna e 3 all'ITI di Ravenna. Per finire, poi, 4 di noi hanno scelto di iscriversi ad una scuola superiore che si trova fuori della nostra provincia.

Dopo tutti questi dati noi facciamo una semplice considerazione: crediamo che non esista una classifica che indichi se una scuola è migliore o peggiore rispetto ad un'altra. Invece pensiamo che la scuola scelta è sempre la migliore a seconda di quello che vuoi fare. Ovviamente, noi di Fusignano non siamo gli unici ad avere preso questa importante decisione. Tra i dati nazionali troviamo con 121.686 iscritti al liceo scientifico quello più gettonato, 48.867 ragazzi e ragazze iscritti all'alberghiero, 4.425 al liceo sportivo che debutterà a settembre, 163.000 all'istituto tecnico e infine 47.000 ai licei.

Bene, è arrivato il momento di salutarci. Si sta per aprire un nuovo capitolo della nostra vita con più responsabilità, autonomia, e nuove esperienze.

FELICITA GUIDI 3B VALERIA LANDI 3A

Un dopo-scuola al Ricreatorio...

LA REDAZIONE INTERVISTA
DON ANDREA E NICOLA PONDI

1. Due pomeriggi alla settimana, il mercoledì ed il venerdì, il ricreatorio parrocchiale, dalle ore 15 alle ore 17, diventa una succursale della scuola. È così, don Andrea?

Si è così! Il mercoledì e il venerdì nelle prime ore del pomeriggio alcuni ragazzi vengono per fare i compiti e in questo lavoro sono aiutati da alcuni giovani della parrocchia. Altri ragazzi, invece, vengono per giocare a calcetto e per ritrovarsi in un luogo diverso dalla strada.

2. Chi ha avuto l'idea?

Io non ho iniziato questa avventura con un progetto ben preciso di dopo-scuola, ma è bastato aprire il Ricreatorio a dei ragazzi che mi chiedevano di giocare a calcio. Poi nel corso del tempo, parlando con i professori della scuola media di Fusignano, mi sono reso conto che c'era bisogno di far nascere un dopo-scuola organizzato per questi ragazzi e in questi ultimi 3 mesi siamo riusciti a portare avanti questo piccolo progetto, grazie anche alla disponibilità di alcune persone.

3. Da quando è partito il lavoro che state facendo?

Devo fare un po' di storia! Circa due anni fa alcuni professori della scuola media di Fusignano avevano chiesto a dei giovani della nostra parrocchia di poter assistere alcuni ragazzi nello studio dopo le ore scolastiche. Questa cosa è andata avanti per alcuni mesi, ma poi si è interrotta. Quindi, nei primi mesi del 2013 ho cercato la disponibilità di qualcuno per continuare un momento più organizzato in Ricreatorio, e ho subito trovato la disponibilità di Fabio Golfari che, parlando con gli assistenti sociali del territorio, si è reso disponibile per conoscere alcuni di questi ragazzi che orbitavano intorno al campo di calcetto e giocare con loro.

Nel mese di novembre abbiamo formato una squadra per un torneo di calcetto parrocchiale e il ritrovo è tutt'ora previsto tutti i venerdì pomeriggio. Solo nel corso di questi ultimi tre mesi abbiamo cominciato a strutturare un piccolo dopo-scuola al mercoledì e al venerdì pomeriggio insieme a questi e ad altri ragazzi che nel frattempo si sono aggiunti al gruppo.

4. Quanti sono i ragazzi che frequentano?

I ragazzi che frequentano solitamente sono una decina al mercoledì e una quindicina al venerdì. Tra questi ragazzi ci sono sempre 5 o 6 di loro che in maniera costante si fanno seguire nei compiti e nello studio.

5. Solo maschi oppure anche femmine?

In ricreatorio al mercoledì vengono solo dei maschi, mentre il venerdì per il dopo scuola c'è anche una ragazzina che segue un suo compagno di classe e una ragazza ventenne che dà una mano.

6. I ragazzi quali scuole frequentano?

Un buona parte dei ragazzi che vengono sono dei primi anni delle superiori e molti di loro frequentano Istituti professionali. Per il resto ci sono 7-8 ragazzi che fanno la 2° o la 3° media qui a Fusignano.

7. Chi è che li aiuta nel lavoro di studio?

Ho trovato l'aiuto di due giovani universitari: Nicola Pondi che studia architettura e Cristina Melandri che sta studiando infermieristica a Faenza e poi, ogni tanto, viene Fabio Golfari di Masiera. Ma c'è anche una novità! Il prof. Montanari ha convinto una ragazzina della 3° a di nome Sofia a venire il venerdì pomeriggio per seguire un suo compagno di classe, che ha bisogno di sostegno e di confronto nello studio. Questa cosa sta portando i suoi frutti perché questo ragazzo è notevolmente migliorato nell'apprendimento e nell'impegno scolastico.

8. C'è collaborazione con la scuola?

Siamo appena partiti con questo tipo di servizio e quindi io cerco di fare da ponte con i prof. della scuola media per comunicare quello che succede al Ricreatorio e per cogliere i bisogni o i possibili miglioramenti da attuare per i ragazzi.

9. Quali sono le positività e quali le cose da migliorare, naturalmente solo se ci sono, di questa attività?

Una prima cosa positiva da considerare è che questi ragazzi, per la maggior parte stranieri, possono contare su qualcuno che si interessa a loro, che condivide i loro interessi per far crescere un rapporto educativo e di amicizia che duri nel tempo. Non è sempre facile dare delle regole ed educare a una disciplina di vita dei ragazzi, che non sono abituati a fare questo.

Come ho già detto prima, un'altra cosa "buona" da considerare è la relazione di aiuto tra ragazzi della stessa classe che, per qualche pomeriggio alla settimana, fanno i compiti insieme. Per me occorre far nascere un senso di responsabilità nei ragazzi che vanno bene a scuola nei confronti di quelli che fanno più fatica nello studio.

E poi ci sono certamente altre cose da migliorare: c'è bisogno di maggiore collaborazione con la Scuola media; occorre un dialogo con le istituzioni locali; serve l'aiuto di giovani universitari o di persone che hanno un po' di tempo libero da donare a questi ragazzi; inoltre è importante conoscere le loro famiglie. In questo momento stiamo cercando un allenatore di calcio paziente, autorevole e appassionato, che si prenda l'incarico non facile di trasformare tanti ragazzi con la passione del pallone in una vera squadra di calcio!

10. Per il prossimo anno scolastico quali idee ci sono in cantiere? Si continuerà questa attività?

In questo momento non riesco a pensare a delle novità per l'anno futuro, perché ho bisogno di confrontarmi con tutte le persone che ruotano attorno a questo esperimento.

A mio parere bisognerebbe formare un'equipe educativa, che preveda la partecipazione dei prof. della scuola, dei parrochiani e delle varie figure educative presenti nel territorio (allenatori sportivi ecc.), per far crescere una cultura della "prevenzione" nei confronti di questi ragazzi che sono un po' più a rischio di altri.

Se penso al futuro mi sorge una domanda: "Per dare continuità a questa attività forse c'è bisogno di un educatore competente che, a tempo pieno, faccia questo servizio in Ricreatorio?"

In questo momento la cosa è affidata a me, ma c'è certamente bisogno di continuare questa esperienza educativa, trovando il sostegno e la collaborazioni di altre persone.



Aiutarsi a vicenda

La mia esperienza di studio all'Oratorio

Da circa due mesi frequento la parrocchia di Fusiignano ogni venerdì pomeriggio per circa due ore per aiutare un mio compagno di classe a fare i compiti ed a studiare...ogni volta ci sediamo davanti a un tavolino ed iniziamo a lavorare. Lì possono andarci tantissimi altri ragazzi che hanno bisogno per la scuola, è aperto a tutti, e questo è bellissimo, e chiunque necessiti di una mano viene aiutato. Questo progetto è iniziato grazie a Don Andrea che è sempre disponibile! La cosa bella è che nonostante io vada lì per insegnare riesco anche ad imparare e quindi lo definisco non come un aiutare qualcun altro e basta, ma come aiutarsi a vicenda.

All'inizio eravamo due semplici compagni di classe che si salutavano ogni mattina e adesso invece siamo due amici che quando hanno bisogno si aiutano. Io non voglio niente in cambio per ciò che faccio, il miglior ricompensa è un suo sorriso, un suo grazie ed un abbraccio per essere riuscita a farlo preparare all'interrogazione e avergli fatto prendere un bel voto. Alla fine poi il merito non è mio, è solo suo che decide di impegnarsi e studiare come si deve... ed a me piace molto fare passi da gigante insieme a lui perché ogni volta che vedo un suo miglioramento divento sempre più felice! Vorrei che un giorno lui facesse quello che faccio io adesso e fosse disponibile ad aiutare qualcuno che avrà bisogno e so che potrà riuscirci, deve dimostrare che è un ragazzo che s'impegna ed ottiene dei risultati.

Quando studiamo, noi leggiamo tutta la lezione insieme, poi io gliela spiego ed iniziamo a ripeterla così, ascoltando lui che la impara, riesco a studiare anch'io e, come dicevo prima, ci aiutiamo a vicenda! Capita anche il giorno no a volte, ma non fa niente perché può succedere e riusciamo a lavorare lo stesso. Credo che non ci sia cosa più bella del dare una mano a qualcuno che ne ha bisogno e se posso farlo non esito...Ricordo quando il prof. Montanari mi ha chiamato fuori dall'aula e mi ha chiesto se ero disposta ad andare in parrocchia per aiutare nello studio e confesso che all'inizio ero un po' scettica nel farlo perché pensavo che forse non sarei stata all'altezza e mi chiedevo se lui mi avrebbe ascoltato e sarebbe stato contento di me. Beh, ho detto che ci avrei provato e infatti sono andata là e piano piano mi sono abituata e, man mano che il tempo passava, lui mi ascoltava sempre di più e diventava sempre più disposto a studiare con me! L'anno prossimo andrò alle superiori e probabilmente non avrò più molto tempo per questa mia attività pomeridiana, ma se dovesse aver ancora bisogno di me io cercherò di trovare un po' di tempo per andare a studiare con lui anche se adesso so che può farcela benissimo da solo, è solo questione di volontà. Insomma, in parrocchia, seduti ad un tavolino con i libri aperti per studiare, abbiamo scoperto quanto è bello essere amici ed aiutarsi l'uno con l'altro.

SOFIA VERDUCCI 3A

A scuola non sono mai andato molto bene e don Andrea, che è un prete, ha deciso di dare una mano a tutte le persone che, come me, hanno dei problemi nello studio. Ogni venerdì apre l'oratorio, un posto dove possiamo fare i compiti e dove c'è anche un campo di calcio nel quale andiamo a giocare quando abbiamo finito di fare i compiti. Ad aiutarci, oltre a don Andrea, ci sono anche altri due ragazzi di giovane età. Grazie al loro aiuto ho cominciato a prendere dei buoni voti in alcune materie. A me piace questo posto perché ci offre tantissimo: ospitalità, aiuto, divertimento e, a volte, anche la merenda. Con me il venerdì viene anche Sofia, una mia compagna di classe, che si è offerta di darmi una mano. Lei è una persona simpatica e disponibile e si vede che ci tiene davvero a fare le cose per bene. Ogni venerdì ci incontriamo dalle 15.00 alle 16.50 per fare i compiti e studiare ed è anche grazie a lei che ho cominciato ad andare meglio di prima.

Abderrazak Fadil 3A



Il "ricreatorio": che passione!

Ciao, sono Junior un ragazzino della 2 A che ogni mercoledì e venerdì va al ricreatorio per fare recupero e potenziamento con l'aiuto di vari educatori, come per esempio don Andrea che è sempre presente, altre volte anche Davide Tazzari o Nicola Pondi. Lì ci divertiamo un mucchio, prima si fanno i compiti e poi si può giocare sia a calcio nel campo fuori, oppure a calcino dentro. Nella "sala compiti" c'è sempre molto silenzio e in un'oretta o due si riescono a fare tutti i compiti e tutti non vedono l'ora di fare merenda in compagnia di tutti i ragazzi di tutte le età, con la roba che porta il don. Spesso, però, capita che c'è qualcuno che non sa come si fa un esercizio, niente paura con il don e con i suoi "aiutanti" si risolve sempre tutto. Non so come fanno loro a stare così sereni anche quando non si capisce niente ma li ringrazio molto perché grazie a loro lo sto recuperando molte materie, non solo io ma anche altri ragazzini di seconda terza media e anche di prima e seconda superiore dovrebbero ringraziarlo. Insomma, detto questo si potrebbe capire che sono degli "angeli" anche perché tutto questo lo fanno gratis e in più senza neanche lamentarsi!!!

JUNIOR RINELLI 2A

I giusti tra le nazioni

i non ebrei che salvarono gli ebrei in Emilia-Romagna (1943-45)



In occasione della Giornata della Memoria 2014, venerdì 31 gennaio, al centro culturale "Il Granaio" di Fusignano è stata inaugurata la mostra "I Giusti tra le Nazioni": i non ebrei che salvarono gli ebrei in Emilia-Romagna (1943-45). L'iniziativa è stata curata dalla Dott.ssa Vincenza Maugeri, responsabile del Museo Ebraico di Bologna e dal Dott. Giuseppe Masetti, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e storia contemporanea di Ravenna.

L'inaugurazione si è aperta con una domanda: "Ma chi sono i Giusti?". La risposta la abbiamo trovata nei volti e nelle storie delle persone ritratte nelle numerose foto presenti alla mostra.

I Giusti erano persone comuni (mugnai, parroci, contadini, medici..) che, durante la 2ª Guerra Mondiale, si impegnarono per salvare e proteggere di nascosto gli ebrei, ben consapevoli del pericolo che avrebbero corso nel caso in cui fossero stati scoperti. I Giusti sono selezionati e nominati dall'Assemblea Israeliana, la Yad Vashem, formata da ebrei che si sopravvissero alla Shoah. Dopo aver individuato un Giusto, lo si premia con un attestato nel quale viene dichiarato il motivo per cui è stato insignito del titolo di "Giusto", inoltre viene piantato nel giardino dello Yad Vashem un albero, simbolo di vita. Uno dei primi Giusti è stato Oskar Schindler e il primo presidente e fondatore dell'assemblea è stato Moshe Landau, il contabile, nonché braccio destro ebreo dello stesso Schindler. La mostra ha focalizzato l'attenzione sui 54 Giusti in Emilia-Romagna, regione che vanta l'elezione del primo Giusto italiano. La mostra è stata presentata dal nostro sindaco Mirco Bagnari, dalla Curatrice del Museo Ebraico

di Bologna Vincenza Maugeri e dal Direttore del museo della Resistenza di Ravenna Giuseppe Masetti. Sono proprio state queste ultime due persone a raccontarci le storie di alcuni Giusti. Ad esempio, Vittorio Zanzi di Cotignola che aveva nascosto alcuni ebrei in una casetta costruita sull'argine destro del Senio, collegata da un tunnel a casa sua, in cui riuscì a nasconderci ben 23 ebrei, ma che purtroppo venne bombardata. Oppure Don Arrigo Beccari di Nonantola, un paesino nel modenese, che riuscì a nascondere una settantina di ragazzi perseguitati in una villa abbandonata, Villa Emma, ed a farli espatriare in Svizzera, stato sicuro all'epoca perché neutrale. La mostra era costituita da numerosi pannelli che illustravano le storie di alcuni Giusti. Ogni storia porta con sé una grande umanità, anche se il contesto storico era tragico e buio. Tutte storie bellissime perché sono piene di speranza, che ci insegnano a non dimenticare mai il rispetto verso il prossimo, chiunque esso sia, ed a cercare dentro ognuno di noi la bontà, anche durante i periodi più bui. Sono storie che ci insegnano che siamo tutti fratelli, che soffriamo e gioiamo tutti insieme sotto lo stesso cielo azzurro.

ANDREA BARTOLOTTI LORIS GIERI 3B

visita alla mostra dei "Giusti"

Giovedì 6 febbraio, abbiamo visitato la mostra dei Giusti che hanno agito in Emilia Romagna per proteggere gli ebrei.

Prima, in classe abbiamo visto anche il filmato "Cotignola, città dei giusti" con delle testimonianze di ebrei ancora vivi, salvati da alcune persone di Cotignola: Luigi e Anna Varoli, Vittorio e Serafina Zanzi.

Le loro storie mi hanno fatto capire quanto sia stata dura vivere come ebreo durante la guerra! Molti hanno trovato rifugio nelle case di chi li accoglieva, ma erano veramente pochi.

Chi avrebbe voluto mettere in pericolo la propria vita e quella dei familiari per salvare persone totalmente sconosciute e ricercate dai tedeschi?

Ebbene molti in Emilia Romagna l'hanno fatto.

Se a quell'epoca, una famiglia ebrea avesse bussato alla mia porta, non so se avrei avuto il coraggio di farla entrare, perché i soldati erano sempre in giro, entravano nelle case e volevano ospitalità e se scoprivano che nascondevi degli ebrei... potevi dire addio alla tua vita.

Mi ha colpito molto, nel video, il ruolo che svolgevano le donne: portare dei messaggi da un gruppo di partigiani all'altro, rischiando la propria vita.

Se al giorno d'oggi tutto questo mi spaventa, non immagino come doveva essere viverlo!

In particolare quando abbiamo visitato la mostra immaginavo che tutti quei Giusti fossero lì a guardarci e mi è piaciuto poterli ricordare uno per uno, anche scrivendo il loro nome sul blocco degli appunti come se fossero degli EROI.

ELISABETTA DONATI 3C



Francesco

Sono tornata ieri sera da Roma. Sono partita con il gruppo del catechismo a inizio settimana e proprio mercoledì ho avuto l'onore di incontrare e di abbracciare Francesco, quindi io potrò descrivere la mia vera esperienza di come mi è sembrato quest'uomo e di quello che mi ha rappresentato!



il nostro nuovo futuro

Ho avuto la fortuna di essere nei posti iniziali proprio accanto alla scalinata... erano posti per disabili e almeno per una volta, grazie alla mia diversità, sono riuscita a vedere una cosa che le altre persone non potevano vedere!

Ero felicissima, non credevo di essere lì. Mi ha colpito, soprattutto, vedere che nella piazza, tra la gente, avevano fatto dei passaggi apposta per Lui in modo che potesse andare a salutare tutti. Ha fatto tutto il giro di Piazza San Pietro ed ha benedetto tutti i bimbi che gli venivano avvicinati... Io avevo già capito che quest'uomo avrebbe fatto grandi cose, ma da quel momento ne ho avuto la certezza.

Ha fatto un lungo discorso che poi i cardinali hanno tradotto in varie lingue e spiegato cose che nessuno aveva mai sentito prima.

Io, che confesso di non essere mai stata molto credente, da quella mattina ho capito che se c'è una persona che fa tutto questo solo per la Fede, vuol dire che ci deve essere davvero qualcosa. Continuavo a fremere, a sperare che lui venisse a salutarmi, ma solo alla fine l'ha fatto. Ero nel panico, ero combattuta tra gioia e paura, non la solita paura ma una di quelle cose piacevoli ed allo stesso tempo meravigliose. Alla fine Francesco ha fatto le foto con vescovi, preti... e poi c'è stato il momento che è venuto a salutare e benedire tutti i ragazzini disabili, tra cui la sottoscritta. Appena è arrivato il mio cuore si è come fermato. Gli ho baciato l'anello in segno di rispetto, lui mi ha fatto il segno della croce e mi ha abbracciato. Aveva un buonissimo odore ed io in questo abbraccio sono riuscita a sentire tutto il suo amore per me...Rabbrivido solo al pensiero. Poi Francesco mi ha guardato come se aspettasse una mia domanda o almeno che gli dicessi il nome, ma sono rimasta zitta a guardarlo negli occhi...Sono riuscita a penetrargli nello sguardo ed a capire che persona fantastica è davvero: un uomo che ama la gente, che ama quello che fa e che, soprattutto, non fa distinzioni. Ho raggiunto i miei amici e mi hanno abbracciato anche loro.. ero stata benedetta dal papa in persona e questa cosa spero col cuore non me la possa togliere nessuno!

MARIAGIULIA MONDINI 3A

visita al **museo** BARACCA

Una bella copertina del mitico
Corriere dei Piccoli
realizzata dal grande
Aldo Di Gennaro



UN TUFFO NEL PASSATO

Il giorno 12 marzo 2014 noi ragazzi della classe III C ci siamo recati a Lugo al Museo Francesco Baracca. Ci aspettava la guida, un signore molto gentile che ci ha subito accolti calorosamente, poi ha iniziato a illustrarci la vita di Francesco Baracca, spiegandoci chi era e quali furono i successi che ottenne.

Francesco Baracca è nato nel 1888 da una ricca famiglia di Lugo. Cominciò i suoi studi a Lugo presso i Padri Salesiani, poi li proseguì a Firenze al Liceo "Dante", in seguito si iscrisse all'accademia militare di Modena e nel 1909 frequentò il corso di cavalleria a Pinerolo; nel 1912 seguì corsi di pilotaggio civile a Reims dove conseguì il brevetto di pilota. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale andò a Parigi dove si specializzò sui biplani da caccia Nieuport. Rientrato in Italia ottenne, nel giro di pochi anni, grandi successi. Il 19 Giugno 1918 il suo Spad XIII venne colpito dagli Austriaci e il 28 Giugno il suo corpo giunse a Lugo per i funerali.

È stato interessantissimo scoprire che è stato un asso dell'aviazione italiana e medaglia d'oro al valor militare durante la Prima Guerra Mondiale!

La nostra guida ha specificato che l'edificio in cui si trova ora il museo è la casa natale di Baracca, che il padre ha lasciato al Comune affinché la facesse diventare un museo.

Nel frattempo ammiravamo nell'ingresso un'auto di Formula 1, la Ferrari con la quale M. Schumacher ha vinto nel 1998. Ci siamo subito chiesti: «Perché proprio un'auto? Qual è il legame con Francesco Baracca?» Beh, perché il simbolo di Baracca era il cavallino rampante



nero, odierno stemma della grandissima scuderia Ferrari! Era veramente stupenda, rossa lucida! La guida ci ha spiegato che nel 1932 Paolina Biancoli, la madre di Baracca, donò ad Enzo Ferrari lo stemma del figlio, poi modificato leggermente nella coda del cavallo, indirizzata verso l'alto anziché in basso come in origine.

In seguito la guida ci ha accompagnati nella sala a fianco dove abbiamo potuto ammirare lo Spad VII di Baracca: un biplano caratterizzato dalla bandiera italiana che serviva per riconoscere a quale armata appartenesse l'aereo e inoltre si poteva notare il famoso cavallino rampante nero; siamo rimasti colpiti dalla mitragliatrice di cui era munito e abbiamo fatto molte domande alla guida che dopo averci risposto ci ha spiegato il funzionamento di virata, salita e ha specificato che la tecnologia aveva già fatto molti progressi, infatti quando si sparava in volo con la mitragliatrice, il proiettile non veniva espulso finché l'elica dell'aereo non fosse in posizione.

In seguito, nel cortile interno abbiamo osservato attentamente il velivolo G91Y, un caccia-bombardiere ricognitore (CBR) munito di mitragliatrice e lanciarazzi, utilizzato per perlustrare il territorio e ricavare informazioni anche grazie alle quattro fotocamere presenti; sotto i portici, invece, abbiamo osservato alcuni cannoni che risalgono alla Prima Guerra Mondiale.

Saliti al primo piano, abbiamo esaminato le diverse fonti presenti: le uniformi adoperate dai soldati austriaci ed italiani per i combattimenti, le onorificenze ricevute da Francesco Baracca, gli annunci sui giornali relativi alla sua morte e alcune tracce della vita quotidiana. Ciò che ci ha incuriositi in modo particolare è stata la camera da letto dell'aviatore; nell'osservare gli arredi della sua camera abbiamo provato profonde sensazioni perché eravamo emozionati all'idea di essere di fronte alla stanza di un personaggio così celebre come Francesco Baracca.

Non ci sono sfuggiti i numerosi accessori esposti, fra i quali soprattutto l'orologio di Baracca, che si è fermato proprio nell'ora della morte! Osservare da vicino armi da fuoco come fucili e mitragliatrici, coltelli e una maschera antigas ci ha permesso di cogliere più da vicino la drammaticità della guerra.

Baroncini Andrea, Bombardini Filippo, Cerfeda Fabio, Garelli Ilenia, Minguzzi Lorenzo, Pezzi Sara e Valgimigli Alex 3 C

Io ero molto entusiasta all'idea di andare al Museo Baracca e vedere qualche vecchio armamento e divise dell'epoca, per me è stato molto interessante e molto bello da vedere, lo consiglio a tutti. La cosa che mi ha colpito di più nel museo è stata la maschera antigas, perché mi ha fatto ritornare in mente tante storie raccontate dai miei nonni, su quanto fosse letale la guerra chimica e l'importanza di certe maschere. Poi c'era un coltello molto arrugginito che mi ha aiutato a capire meglio la prima guerra mondiale e la catastrofe che c'è stata; infatti mi faceva pensare che la guerra non è solo: "lo sparo a te, tu spari a me!", ma anche che dovevi affrontare faccia a faccia il nemico, ad esempio con coltelli, e ho pensato anche quanti corpi avesse trafitto quel coltello: forse nessuno, forse migliaia. Concludendo, la visita al Museo Baracca è stata molto coinvolgente e significativa.

Cerfeda Fabio 3C

Nel secondo piano, vi erano tante armi ed oggetti, ma quello che più mi ha colpito è l'orologio fermatosi all'ora della sua morte, come se fosse una traccia, un ricordo indelebile. Inoltre, molto interessante è stata anche la mostra sulla ricostruzione dei luoghi ove si scontrava il fronte italiano. È stata sicuramente un'esperienza positiva, poiché mi ha aiutata ad approfondire il mio studio sulla Prima Guerra Mondiale, ma non solo... Attraverso i diversi oggetti e le uniformi esposte ho potuto immaginare più concretamente la situazione di vita nelle trincee e l'organizzazione dei soldati durante i combattimenti. Infine, concludo col ringraziare tutte le persone che hanno fatto sì che la visita si svolgesse al meglio, in primo luogo la nostra guida. Consiglio a tutti di visitare il bellissimo Museo Francesco Baracca!

Ilenia Garelli 3C

La visita al Museo Francesco Baracca avvenuta il 12 marzo è stata bella e interessante. Mi ha aiutato a comprendere la parte aeronautica della guerra e la sua importanza. Secondo me, è stato davvero d'aiuto la presenza della guida che ci ha accompagnato e ci ha illustrato le diverse sezioni del museo, poiché era molto competente e coinvolgente. La cosa che mi ha colpito di più è stata l'evoluzione che le tecnologie militari hanno subito in pochi anni. Ciò che, invece, mi è piaciuto maggiormente del museo è lo Spad VII, il quale mi è sembrato molto bello e tecnologico, rispetto a quello che si poteva trovare a quei tempi.

Alex Valgimigli 3C

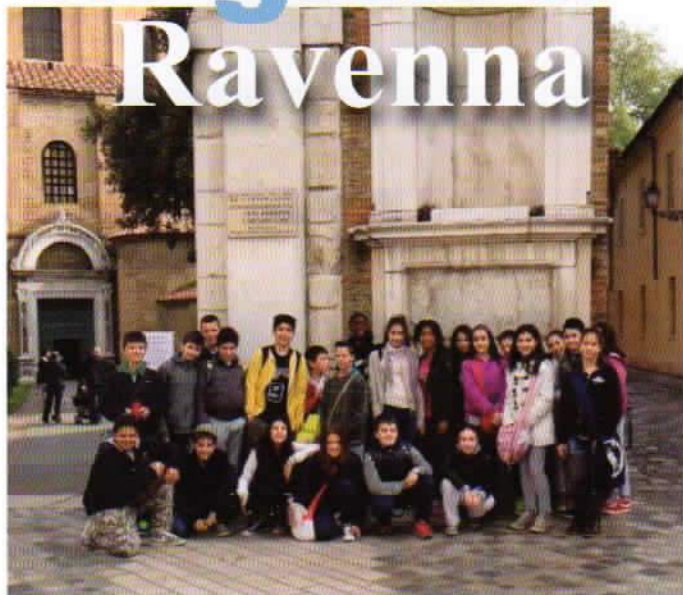


Credito Cooperativo
Ravennate & Imolese
Filiale di Fusignano

48010 Fusignano (RA)
Corso R. Emaldi, 73
0545.53035

fuori dalla scuola

In gita a Ravenna



Il 23 aprile 2011 la mia classe, la 1A della scuola media, ha visitato alcuni monumenti antichi di Ravenna. Siamo partiti circa alle 8.10 e siamo arrivati alle 9.20 e sullo scuolabus non eravamo soli visto che viaggiavano con noi dei ragazzi di seconda e terza che andavano a Ravenna per una partita di basket. Appena scesi dal pulmino, ci siamo recati al mausoleo di Galla Placidia, dove la prof. Arrabito ci ha detto che "mausoleo" significa che è la tomba

di qualcuno e quella era di Galla Placidia, la moglie di Teodorico, ma che dentro non c'era il suo corpo perché è stato poi spostato. All'interno si vedevano dei mosaici molto belli ed anche se siamo rimasti dentro molto poco, sono riuscita a fare delle foto. In seguito siamo andati alla vicina basilica di S. Vitale dove ci sono dei mosaici che, anche se antichi, sono ancora stupendi e, una volta usciti, ci siamo recati in Piazza S. Francesco per fare merenda, che è stata veloce. Dopo qualche foto e qualche chiacchiera siamo andati a vedere la tomba di Dante; siamo entrati pochi alla volta perché è un posto piccolo e davanti alla sua tomba c'era una ghirlanda. Alla fine della gita siamo andati alla chiesa di S. Apollinare Nuovo che è molto grande, in fondo c'è un altare spettacolare ed ai lati ci sono due portici. Uno di questi è vuoto mentre nell'altro ci sono quattro finestre che si affacciano in quattro stanze dove ci sono delle opere d'arte magnifiche. Ma siamo rimasti poco perché si stava facendo tardi ed era ormai ora di tornare a scuola. Abbiamo però fatto in tempo a prendere dei souvenir e mano a mano che siamo usciti ci siamo diretti verso



la stazione dove ci aspettava lo scuolabus. E' stata una gita bella ed interessante anche se io ero già stata dappertutto, ma questa volta ero con i miei amici e tutto ha avuto un sapore diverso. Comunque io consiglieri a tutti di andare a visitare Ravenna perché noi che abbiamo la storia vicino non ci andiamo mai, mentre molti turisti vengono da tutte le parti del mondo apposta per questo. Noi dobbiamo essere felici e curiosi di queste occasioni che abbiamo.

ELENA NERI 1A

E' questo l'incitamento e l'augurio con cui vogliamo accompagnare l'autopresentazione dell'artista Gek Tessaro. Potrebbe essere tratta da una pagina di diario, oppure potrebbe essere una storia inventata, ma di certo contiene stimoli e informazioni che ci fanno sorridere e riflettere. Buona lettura. Un abbraccio

Betty Laura

Un'autopresentazione



Non posso dire di essere stato un bambino particolarmente intelligente però una cosa l'ho capita fin da subito e cioè che gli adulti sapevano fare un sacco di cose, male magari, ma le sapevano fare.

Io no: non sapevo stare a tavola, lavarmi, leggere, non sapevo pettinarmi e nemmeno allacciarmi le scarpe ed ero, in sovrappiù, ignorantissimo. Data l'età, ciò era anche logico ma sentivo frustrante il sapere di non sapere niente. La faccenda, insomma, mi era risultata chiara fin da subito: la lotta era impari, io ero una nullità e la natura non mi aveva nemmeno concesso quelle armi strategiche minime di cui godono perfino gli animali più insulsi, vedi la seppia o il verme di terra.

Occorreva dunque trovare una soluzione, qualcosa che mi potesse proteggere e una zona franca, protetta, l'ho trovata con il disegno. Rompevo un vaso? Facevo alla svelta un disegnetto, copiavo un cavallo dall'enciclopedia, lo coloravo di marrone, e quando arrivava mio padre in collera, coi cocci del vaso in mano, per chiedere spiegazioni, guardava il disegno e mi perdonava. Diceva: "Questo ragazzo è un assassino ma sa disegnare".

.....Oggi sono un adulto e qualcosa, qua e là, l'ho imparata. Disegno ancora cavalli ma non lo faccio più per legittima difesa. Lavoro coi bambini e tento di ricordarmi il disaglio che si può provare a quell'età. Tento perciò di misurarmi con loro solo dopo aver piegato le ginocchia per trovarmi così alla pari. Non divento più piccolo per questo: a 60 centimetri da terra si muovono pianeti sconosciuti e inimmaginabili.

Racconto storie con il disegno e so che è un privilegio perché quello di raccontare è il più bel mestiere del mondo.

Gek Tessaro

visita alla mostra al Granaio

Sabato 15 marzo, al Granaio di Fusignano, c'è stata l'inaugurazione della mostra di fotografie in bianco e nero di Elio Ancarani. Queste, raffiguravano alcuni luoghi del nostro paese in cui viviamo ed a cui solitamente passiamo davanti in differenti. Appunto, sono i **luoghi invisibili** del nostro quotidiano.

A noi e ad altre quattro ragazze della nostra classe, è stato chiesto di leggere, durante la presentazione, parti del libro "Le città invisibili" di Italo Calvino, al quale Ancarani si è ispirato.

Ognuno di noi aveva un testo differente riguardante città inventate e nate nella fantasia dello scrittore: Zora, Anastasia, Eufemia, Isidora, Olivia..... Nomi strani di città, tutte con un passato ormai dimenticato.

Le nostre letture erano accompagnate da musiche eseguite da un violinista e intervallate da brani cantati da un pianista, inerenti all'argomento trattato nella mostra.

Noi lettrici ci siamo ritrovate al Granaio alle 16:30 per le prove assieme ai musicisti e per definire l'ordine in cui avremmo dovuto leggere, e alle 17:30 abbiamo iniziato la presentazione.

Avevamo provato i testi più volte in classe, ma una volta davanti agli spettatori, al Sindaco e all'Assessore alla cultura, l'emozione non si è fatta da parte! Però, nonostante l'agitazione, è andato tutto bene e ognuna di noi ha scoperto il dolce piacere che leggere per gli altri non è poi così difficoltoso, anzi. In più, abbiamo avuto l'occasione di conoscere meglio un grande scrittore che avevamo già incontrato per alcune letture dell'antologia, ma che fino a quel momento non ci aveva mai incuriosito più di tanto: Italo Calvino.

ANNA CONTARINI E LUDOVICA RICCI 3A

le città invisibili di Elio Ancarani



FUTURA
CARTOLIBRERIA

Via Vittorio Veneto, 82 – 48010 - Fusignano - RA

Tel./Fax: 0545 52918 -

E-mail: futuracartolibreria@alice.it

chiuso il mercoledì pomeriggio



FUSIGNANO'S GOT ★ TALENT

**IL PALCO. GLI APPLAUSI. LE LUCI. LA FOLLA.
MI SENTIVO FINALMENTE LIBERA, ME STESSA.
NON MI AVREBBE FERMATA NESSUNO.
ERO VIVA, UNICA, ENORMEMENTE SPECIALE.
TUTTO QUESTO IN UN ATTIMO.**

Era il 22 marzo 2014. Era un sabato sera come gli altri, ed ero agitatissima. Quella stessa sera avrei dovuto cantare davanti al pubblico di Fusignano per la prima volta. Non era tanto il problema di cantare, ma quello che sarebbe successo una volta sul palco. Questa iniziativa era nata in onore dell'"Associazione Il Giardino Di Lorenzo", un parco donato a tutti i bambini della città. Alle 19.30 ho iniziato a prepararmi e ci ho messo mezz'ora per decidere cosa indossare; quindi già buona parte del tempo era buttata all'aria. Dopo varie passate di trucco, che non sto a descrivere, sono uscita di casa con la mia famiglia. Siamo arrivati davanti al Teatro Moderno di Fusignano appena in tempo per l'inizio della serata. C'è stata la presentazione dello spettacolo e poi sono arrivati i primi talenti. C'era chi ballava, cantava, suonava... I ragazzi venivano anche da Lugo e Cotignola, ognuno con qualcosa da dimostrare.

Ogni artista presentava la sua performance, anche se a volte la tensione giocava brutti scherzi. A metà spettacolo è arrivato il momento del mio turno. Il panico era cominciato a salire e l'adrenalina era alle stelle. Non riuscivo a guardare la folla. La paura era alla gola.

Impugnato il microfono un fascio di energia mi ha dominato il corpo e ho iniziato a cantare.

Ad un tratto, inaspettatamente, mi sono trasformata.

La ragazzina piena di paure che albergava dentro di me è corsa via a calci e ha preso il suo posto la forte e grintosa leonessa che ho dentro.

Finalmente, per la prima volta dopo non so quanti anni, quella che cantava ero io, semplicemente IO.

ERO LIBERA! Libera per davvero, senza nessuna finzione.

C'ero solo io nel teatro e brillavo come la stella più bella.

Una sensazione che non avevo mai vissuto.

Alla fine della canzone sono scesi fiumi di applausi e, per una volta, mi sono sentita orgogliosa di me. Dopo aver registrato con l'applausometro il numero di applausi i giudici hanno votato. Scesa dal palco mi sono venute ad abbracciare le mie amiche e le lacrime hanno preso a scendere. Un'emozione così forte... gioia, felicità, energia, tutto questo intrappolato in mille lacrime, se non di più. Sono tornata al mio posto giù dal palco in attesa della fine dello spettacolo. Dopo tutte le esibizioni, il babbo del bambino a cui era stato dedicato il Talent, ha fatto un discorso alla figlia appena nata accompagnato da una canzone apposta per lei.

Finalmente alla fine di tutto è arrivato il momento di premiare i tre migliori e il premio speciale pubblico. Tra suspense e adrenalina hanno annunciato i vincitori.

Uno dei vincitori ero io.

Strano ma vero, ero riuscita per la prima volta a farmi valere. Dimostrare che anche se sono su una carrozza posso dare tanto. Ma il mio intento era quella di sbalordire i miei amici e guadagnare il loro rispetto.

Avevo vinto il premio speciale pubblico e non me lo avrebbe portato via nessuno. Successivamente, dopo aver fatto la foto ai vincitori, si è conclusa la serata.

Uscita dal teatro carica, ma allo stesso tempo esausta e accaldata, sono salita in macchina piena di orgoglio e sono andata a casa.

Una delle serate migliori nella vita.

Non smetterò mai di ricordarlo.

Sarà sempre il mio ricordo MIGLIORE.

MARIAGIULIA MONDINI 3A



m'illumino di meno



A partire dall'anno scolastico 2012/2013 il CEAS intercomunale della Bassa Romagna ha lanciato un concorso rivolto a tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio dell'Unione. "Spegliamo lo spreco, accendiamo il risparmio" è il titolo dell'iniziativa che ha appunto visto la nascita di un concorso a premi finalizzato alla diffusione delle "buone pratiche" all'interno degli istituti scolastici. Le classi che hanno deciso di aderire al progetto hanno individuato al proprio interno due figure di "School Energy Manager", un GuardiaLuce e un GuardiaAcqua, affidando loro la responsabilità di garantire e verificare l'uso consapevole dell'energia elettrica e dell'acqua all'interno del proprio istituto scolastico. La campagna informativa pilota ha avuto un grande successo, con 83 classi aderenti su tutto il territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, e la nomina di ben 158 GuardiaLuce e GuardiaAcqua! In occasione dell'evento nazionale "Mi illumino di meno" 2014, la Giornata del Risparmio Energetico lanciata da Caterpillar - Radio2, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha organizzato una grande iniziativa che sul nostro territorio ha avuto come base Fusignano ed alla quale anno aderito tutti i nove comuni della Bassa Romagna, oltre Fusignano, appunto: Conselice, Cotignola, Alfonsine, Bagnacavallo, Sant'Agata, MassaLombarda, Lugo e Bagnara di Romagna.

A tal proposito, il 14 febbraio ci siano recati presso l'AUDITORIUM CORELLI di Fusignano per assistere all'evento conclusivo del progetto iniziato lo scorso anno scolastico: "IL RISPARMIO, SPEGNIAMO LO SPRECO". Lì ci siamo trovati in otto classi (circa 200 ragazzi): le prime e le seconde medie dell'Istituto Comprensivo "Luigi Battaglia" di Fusignano, una classe seconda della Sc.Sec. dell'Istituto "Baracca" di Lugo, classificata seconda con 128 punti, ed una seconda dell'Istituto "San Francesco d'Assisi" di Bagnara, che con 145 punti è risultata prima classificata.

Quando finalmente tutte le classi hanno preso posto, è iniziata la premiazione. A presentare l'evento è salita sul palco la direttrice della CEAS, la Signora Agnese Alteri, che ci ha introdotto e illustrato il programma della giornata. La scaletta è stata questa: dopo l'arrivo dei ragazzi delle diverse scuole all'Auditorium, c'è stato un breve saluto del Sindaco di Fusignano Mirko Bagnari e degli Assessori all'Ambiente ed ai Servizi Educativi.

Un operatore dell'Unione dei Comuni nel frattempo effettuava il collegamento al sito web di Lepida TV per far assistere ai saluti e alla premiazione di Fusignano dalle altre 8 scuole, collegate con Fusignano via streaming attraverso le loro LIM. E' stato davvero un momento speciale perché tutti e nove i Comuni si sono collegati in diretta streaming tramite il web, così che tutti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato all'iniziativa potevano assistere alla cerimonia dalle rispettive sedi scolastiche.

Dopo i saluti di Fusignano, il collegamento web è continuato ma senza l'audio per non disturbare!

Successivamente ci hanno consegnato i premi ed i vari kit didattici sul risparmio energetico. Dopo esserci "collegati" sono saliti sul palco i rispettivi "GUARDIA LUCE" e "GUARDIA ACQUA" classi coinvolte, che avevano il compito di "tenere sotto controllo" la propria classe e di presentare e portare alcuni "fumettoni" con alcune buone pratiche per risparmiare, come per esempio: spegnere la luce e chiudere rubinetti quando non serve, riciclare l'acqua usata per lavare la frutta per innaffiare le piante...

Inoltre sono proseguite altre attività di animazione, sono state realizzate fotografie con il fumetto di "facce energetiche", cioè tutti i partecipanti sono stati invitati a scrivere su dei post it, oppure dei semplici foglietti, dei buoni propositi sul risparmio dell'energia e delle risorse. Questi foglietti sono

stati poi attaccati all'albero delle idee, posizionato al centro del palco, sul quale "fioriscono" idee e buoni propositi scritti dagli alunni.

Infine abbiamo completato tutti insieme un "Crucienergia", un vero e proprio cruciverba proiettato sul mega schermo, per rafforzare i concetti sui temi del risparmio energetico. La presentatrice leggeva le definizioni: una definizione per ogni classe presente e assegnava un punteggio se la risposta era giusta o sbagliata. E' stato un momento molto divertente, anche se un pochino chiososo; alla fine ha vinto la classe 1B di Fusignano. E' stata una giornata "piena di energia", molto divertente e coinvolgente e davvero utile per i consigli e per le buone pratiche su come risparmiare energia ed aiutare l'ambiente a mantenersi vivibile..

SE VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU A SALVARE IL MONDO :
SPEGNI LO SPRECO E ACCENDI IL RISPARMIO!!!

2B: G. Civerra, M. Federici, S. Galli, O. Bratu, D. Magliano

I magli dei numeri



La matematica, da materia spesso noiosa o temibile, può diventare un'avventura entusiasmante. Trenta ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado di Fusignano hanno partecipato alla semifinale regionale del campionato Internazionale di giochi matematici dell'Unibocconi di Milano, nella sede di Castelbolognese, conseguendo ottimi risultati ma soprattutto dimostrando entusiasmo, motivazione, e una grande voglia di mettersi in gioco. Due alunni sono riusciti a superare la prova e andranno alla finale nazionale di Milano: Sofla Zalambani di 2C e Filippo Veronese di 1C.

Complimenti ragazzi un vero successo! Un grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato e si sono impegnati nella preparazione in alcuni pomeriggi assoluti e alla preziosa collaborazione del prof. Galletti.

"La matematica è quel genere di bellezza permanente, quasi fredda, che è eterna, perché fa parte della struttura stessa della ragione e della natura" Andrew Wiles

Prof.ssa G.Fusari



I cimiteri di Guerra di Piangipane e Villanova

Con l'ANPI e con la scuola per conoscere la 2° Guerra Mondiale

Martedì 1° aprile 2014, noi della classe 3° della sc.sec. di 1° grado "R. Emaldi, siamo andati a visitare i Cimiteri di Guerra di Piangipane e di Villanova. Siamo partiti con il pulmino della scuola accompagnati dai prof. Montanari e Zalambani e con noi c'era anche il presidente dell'ANPI di Fusignano, il sig. Casamenti.

Lo scopo dell'uscita era quello di "vedere" direttamente la guerra, vedere i lutti, i dolori, i sacrifici che tanti soldati, provenienti da nazioni lontane dalla nostra, hanno subito per darci la libertà.

Una volta arrivati all'entrata del Cimitero di Guerra di Piangipane, situato in una specie di rialzo dove un tempo c'era una sponda del Lamone, è stato impossibile non farsi venire un nodo alla gola: oltre al grande cancello, in un curatissimo prato verde c'erano le 988 lapidi bianche, ordinate in file regolari, di tutti coloro che ora riposano in questo luogo di pace. È strano a dirsi, un luogo di pace che accoglie le spoglie di coloro che sono morti in guerra, e questo pensiero ci ha spinto ad avvicinarci alle lapidi per leggere le iscrizioni che vi erano sopra scolpite. Abbiamo potuto leggere notizie riguardanti i soldati sepolti: le loro nazionalità, la religione e i simboli dei vari reggimenti di appartenenza. Inoltre, in molte lapidi erano incise frasi che parenti e amici hanno dedicato in memoria del loro caro morto in guerra.

Nel cimitero di Piangipane ci sono 988 tombe, tra le quali alcune della 1° Guerra Mondiale provenienti dai cimiteri del N.E. d'Italia. Le tombe appartengono ai soldati della 10° Divisione Indiana, che per motivi religiosi sono a parte rispetto alle altre, Nuova Zelanda, Australia e 33 sono gli uomini della Brigata ebraica. Alcune lapidi sono più vicine delle altre, ed il giardino del cimitero che ci ha fatto da cicerone per un po', ci ha raccontato che questo avviene per quei soldati che sono morti assieme durante un'azione di guerra. Infatti ci sono 5 lapidi tra loro vicine che rappresentano l'equipaggio di un bombardiere inglese partito da Londra per bombardare Milano e che poi è stato abbattuto.

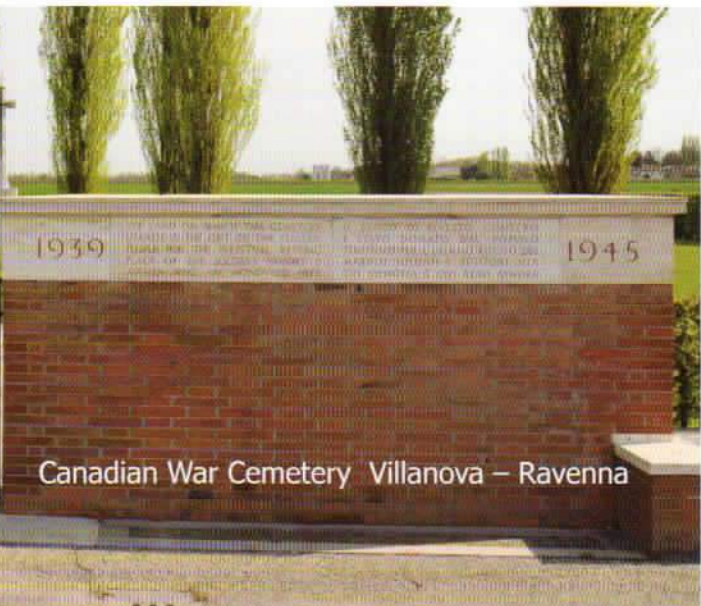
Ci hanno poi condotti a Villanova, nel secondo Cimitero di Guerra, quello canadese. Ora con noi c'era un'altra guida: la signora Rosalia Fantoni. Lei stessa ci narrava la vita dei partigiani, sofferenza e crudeltà incluse. Suo padre e suo zio sono stati impiccati ai tempi della guerra e proprio per questo ho notato che la nostra accompagnatrice narrava l'accaduto in modo coinvolgente e ci faceva percepire quanto dolore provasse. Il cimitero di Villanova era molto simile a quello precedente, solo più piccolo. La signora Rosalia ci ha raccontato delle commemorazioni che si fanno ogni anno in onore e in ricordo delle vittime della guerra, ricordandoci l'usanza di puntarsi al petto un papavero rosso.

Villanova fu liberata l'11 dicembre 1944 dai Canadesi e molti dei caduti in quei combattimenti lungo il fronte del Senio ora riposano in questo cimitero (206) nel quale non sono presenti solo vittime canadesi, ma tra loro si riconoscono anche 6 inglesi e un milite ignoto. Terminata anche quest'ultima visita, il pulmino ci ha riportati a scuola.

A mio parere questa uscita, oltre che interessante e un po' dolorosa, è stata soprattutto costruttiva. Per una volta, non abbiamo visto la guerra con gli occhi con la quale la si guarda attraverso un libro di storia, ma con occhi diversi, occhi che hanno percepito almeno un po' il dolore e la sofferenza provata da tutti.

VALERIA LANDI 3A





Canadian War Cemetery Villanova – Ravenna

Ho incontrato i ragazzi della classe 3A della Sc. Sec. di 1° grado di Fusignano, accompagnati dai docenti e dal sig. Casamenti dell'ANPI, al Cimitero di Guerra Canadese di Villanova, il 1° aprile.

Ero a conoscenza da qualche tempo della visita della scolaresca a questo luogo che io considero “cosa preziosa”, un luogo di pace e di storia, dove 206 Canadesi e 6 Britannici sono sepolti.

Con gli adolescenti fusignanese abbiamo parlato di eventi di guerra tristi e dolorosi, legati soprattutto alla presenza delle forze Canadesi a Villanova e nei paesi limitrofi. I ragazzi hanno posto domande con interesse e partecipazione; si sono soffermati davanti alle lapidi bianche, hanno letto le epigrafi dei giovani militari dalle quali si desumono i loro destini e le loro vite sferzate che scorrono davanti agli occhi e formano il racconto di un periodo storico sconvolgente per milioni di persone.

Ho narrato loro anche piccoli episodi della mia infanzia, di quando il Canadese George O'Connor, ogni giorno, donava a me ed a mia sorella, cioccolata, latte in polvere, zucchero grezzo (a casa nostra mancava tutto e noi eravamo piccole e orfane). Quei ragazzoni Canadesi, alti, biondi, occhi chiari, così diversi da noi, suscitavano curiosità, meraviglia in paese ed erano generosi e rispettosi.

Spero che il primo aprile di quest'anno sia stato un giorno di scuola davvero speciale per la 3°A, giorno nel quale “voci che non fanno più rumore” ci hanno affermato quanto sia preziosa e necessaria la pace.

Essa arriva quando finisce la paura e noi tutti spetta il compito di insegnare la pace, di costruire nella mente degli uomini un baluardo di pace.

Se vogliamo mantenere viva la memoria e darle un futuro, è essenziale che i ragazzi di oggi divengano sentinelle della memoria, della storia della gente, del territorio devastato e ferito, del sacrificio di così tanti. Attraverso testimonianze (ancora presenti), letture, ricerche, visite ai luoghi sacri, i giovani possono divenire testimoni e protagonisti di giorni della nostra storia anche se non li hanno vissuti.

La visita al Cimitero Canadese ci ha accomunati in una straordinaria esperienza collettiva e dunque auspico che essa possa indicarci un percorso di studio e di conoscenza della storia e per mantenere vivi gratitudine e affetto per quei “giovani venuti da lontano” e caduti per noi.

Ringrazio la classe terza per avermi accolta e ascoltata con simpatia ed attenzione. La saluto con affetto e con le parole di un grande, Cicerone: “La vita dei morti si trova nella memoria dei vivi.”

ROSALIA FANTONI

“Noi studenti dall’eterno studente”



storia memoria

Commemorazione presso il cippo di Renato Emaldi: un inguaribile sognatore di giustizia.

Nella giornata di Sabato 12 aprile 2014 noi, alunni della classe 3[^] C della scuola media “R. Emaldi” ci siamo recati vicino a Brisighella, in località Valpiana-Fognano, vicino al Casone di Tura, per partecipare alla commemorazione presso il cippo del professor Renato Emaldi. Il motivo per il quale è stato ucciso era la sua fervida posizione antifascista e sete di giustizia nella quale credeva. Egli contrastò con coraggio le idee fasciste e per questo motivo fu anche picchiato a sangue, fu a lungo un bersaglio dei fascisti i quali il 23 aprile 1944 lo uccisero. Dal 1945 gli è intitolato il corso principale di Fusignano e dall’ottobre 1965 la Scuola Media di Fusignano porta il suo nome. Questa uscita è stata organizzata dall’ ANPI di Fusignano e di Brisighella infatti insieme a noi c’erano alcuni ragazzi delle classi terze della scuola media di Brisighella. Arrivati all’ agriturismo vicino al luogo dell’uccisione, abbiamo proseguito a piedi per un sentiero e siamo arrivati al cippo. Qui sono stati depositati una corona d’ alloro e un mazzo di fiori e poi ci sono stati i saluti, i ringraziamenti e una breve introduzione da parte dell’ Assessore alla Cultura Amaducci, di un assessore di Brisighella e del signor Casamenti dell’ ANPI; infine il professor Gian Luigi Melandri, autore del libro “L’eterno studente: vita del professor Renato Emaldi (1888-1944)” ne ha illustrato brevemente la biografia. Egli nacque a Fusignano il 15 luglio 1888; fu un professore di materie scientifiche; partecipò alla Settimana Rossa e professò idee repubblicane per non essendo iscritto ad alcun partito. Per questo fu ricercato, ma si rifugiò a San Marino. Nell’agosto 1915 partì per la guerra e partecipò in modo particolare alle campagne del 1917 e del 1918. Il 19 giugno 1921 si laureò in Fisica; il 25 luglio dello stesso anno venne accerchiato da alcuni fascisti lughesi e bastonato, infatti era controllato e perseguitato dato che non voleva prendere la tessera del Partito Fascista con la quale si poteva insegnare nelle scuole pubbliche. Agli inizi del 1943 diventò diffusore di ideali antifascisti e organizzatore del movimento partigiano. Verso le ore 17 di domenica 23 aprile 1944, il professor Renato Emaldi venne ucciso con tre colpi di revolver vicino al Casone di Tura, in località Valpiana da due fascisti che si finsero partigiani affamati. Ascoltare le parole di Melandri e conoscere meglio la figura di Emaldi è stato davvero molto interessante! Successivamente siamo ritornati all’ agriturismo dove abbiamo trovato ad aspettarci una merenda a base di patatine, cioccolato e bibite offerte dall’ ANPI. È stata un’esperienza da ricordare!



Riflettendo su Emaldi

In venti minuti circa, il professor Melandri ci ha spiegato la vita di Emaldi, un uomo molto curioso e amante dei bambini, una persona che non smetteva mai di imparare e credo che sia stato proprio questo il “motivo” della sua morte. Emaldi era un uomo da apprezzare, aveva molto coraggio ed era molto saggio; secondo me è una persona da ricordare poiché trasmette molti valori, come il coraggio, il desiderio di conoscere e l’amore per la libertà.

Roxana Iurcu

Questa uscita è stata interessante perché mi ha sempre incuriosito scoprire chi fosse Renato Emaldi per intitolargli una scuola e adesso ho imparato che persona speciale e importante sia stata, piena di coraggio per contrastare qualsiasi forma di ingiustizia ed è per me esempio di persona che pensa con la propria testa perché nonostante fosse perseguitato e fosse stato bastonato dai fascisti, la tessera del Partito fascista non l’ha presa. L’espressione, usata per lui dal signor Melandri, “l’ eterno studente” mi ha molto colpita perché anche se lui era un professore pensava che ci fosse sempre da imparare, non solo concetti e conoscenze, ma secondo me, su come è la vita e quanto siano importanti la scuola e la libertà di pensiero. Il messaggio che per me Renato Emaldi ci vuole lasciare è proprio questo: non bisogna mai mollare, ma lottare per il Bene e la Giustizia.

Sara Pezzi

Ho capito che il professor Emaldi era una persona molto curiosa e disposta a lottare, non uno che si nasconde perché ha paura. Ad Emaldi piacevano molto i bambini e non ha mai smesso di voler imparare. Mi ha colpito molto quando il professor Melandri dell’Istituto Storico della Resistenza di Alfonsine ci ha spiegato che Emaldi amava molto le stelle, infatti portava i suoi alunni a vederle e mostrava loro le costellazioni. Secondo me gli sarebbe piaciuto vedere degli alunni nel luogo in cui è stato ucciso.

Widad Hadfaoui

Baroncini Andrea, Garelli Ilenia, Gullini M.Giulia, Pezzi Sara e Randi Serena 3[^] C

La sua storia, ma soprattutto la sua capacità di prendere decisioni da solo, senza farsi condizionare, mi hanno fatto riflettere parecchio. Lui è andato avanti per la sua strada, per ottenere maggiori diritti, senza farsi travolgere dalla violenza e dal fascismo. Il messaggio che secondo me Renato Emaldi vuole estendere a tutti noi giovani è quello di lottare per la Libertà e per le persone innocenti senza farsi influenzare dalle persone perfide e malvagie.

Ilenia Garelli

Grazie a questa iniziativa ho potuto riflettere sulle ideologie che erano diffuse in Italia nel secolo scorso e sul messaggio che ci ha lasciato Emaldi, ovvero: lo studio e gli studenti sono le uniche possibilità di un Paese “pulito”, ed il rispetto reciproco è ciò che permette che tutto ciò possa riuscire. Quindi posso affermare che ogni nonno ha ragione quando dice che suo nipote è bravo perché va a scuola sempre con il sorriso e con la voglia di imparare.

Serena Randi

A mio parere la visita al cippo per la commemorazione di Renato Emaldi è stata molto interessante ed educativa in quanto ho potuto approfondire il mio studio e le conoscenze su Emaldi e il motivo per cui la scuola che frequento è dedicata a lui. La sua storia mi ha fatto capire che nonostante ci fossero molte persone fasciste e violente, a quel tempo vi erano anche molti altri che lottavano per sconfiggere il fascismo e la violenza. Il messaggio che secondo me Renato Emaldi vuole estendere a tutti noi è quello di lottare per la libertà di pensiero di ogni individuo, per questo io lo considero il nostro speciale compagno di banco.

Maria Giulia Gullini

A mio parere questa uscita è stata la più bella tra quelle fatte quest’anno perché è stato bello ricordare l’uomo che ha dato il nome alla nostra scuola. Da lui si possono imparare molte cose come per esempio il pensare con la propria testa, senza farsi confondere le idee, anche a rischio di perdere la vita come è successo al professor Emaldi. È un esempio per tutti noi! Non dobbiamo sempre fare quello che fanno gli altri, ma distinguerci scegliendo sempre il Bene.

Deborah Pennini

ISOLA DEGLI SPINARONI tra natura e storia

Mercoledì 30 aprile la classe 3°B accompagnati dalle professoresse Paola Pironi e Fabia Milanese, ci siamo recati a Porto Corsini, (Ravenna) più precisamente all'Isola degli Spinaroni, grande punto di resistenza partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ad accoglierci questa lapide:

"In queste valli i partigiani impegnarono duramente l'invasore nazista nella battaglia per la liberazione di Ravenna 1943-1945".

Dopo un viaggio in pulmino di circa quaranta minuti siamo arrivati ad un piccolo attracco dove, con il Signor Casamenti (presidente dell'ANPI di Fusignano) e i nostri insegnanti, siamo saliti su una piccola barca (circa 30 posti a sedere), muniti di un giubbotto salvagente e della nostra gustosa merenda, offerta anche questa dall'ANPI, abbiamo attraversato la Piallassa - Baiona (termine utilizzato per indicare la ritirata e l'aumento delle acque portate dal fiume che attraversa Ravenna). Il viaggio è stato una vera scoperta di odori mai sentiti, di una flora strettamente legata al livello idrico e all'acqua salmastra (giunco, salicornia erbacea, tamerici e Olivello spinoso), di una fauna conosciuta appena nei libri (il fenicottero rosa e il gabbiano reale). Tutte queste sensazioni ci hanno portato ad un tempo passato quando Ravenna era circondata dalle acque silenziose delle paludi. Ed ecco da lontano che sventola fiera la bandiera italiana. Scendiamo dall'imbacadero e vediamo un meraviglioso capanno in legno, grande, in ricordo dei capanni dei partigiani. Arrivati all'Isola ci ha accolto Ivano Artioli, Presidente provinciale dell'ANPI di Ravenna, che ci ha fatto accomodare in una aula didattica e ci ha raccontato della dura impresa della Resistenza italiana, protagonista durante la Seconda Guerra Mondiale. Siamo partiti dall'ascesa al potere del dittatore Benito Mussolini, per poi arrivare alla disfatta fascista e alla vittoria dei partigiani e di tutti gli stati alleati: America, Inghilterra, Russia e Francia.



Entrando nei dettagli: il prof. Artioli ci ha spiegato che l'isola degli Spinaroni è un lembo di terra collocata nella parte orientale della piallassa della Baiona, chiamata così perché durante la seconda Guerra Mondiale questo territorio lagunare e ricco di isolotti era coperto da Olivello spinoso, la denominazione locale richiama le grosse e numerose spine che costellano i rami e che rendono impenetrabili le macchie formate da questo alberello, alto circa 2-3 metri, ma che può arrivare anche fino a 6 metri e oltre, così i partigiani facendone parte del Distaccamento "Terzo Lori" si nascondevano sotto questi spinaroni per non essere avvistati dai nemici tedeschi. Com'era stato per i precedenti distaccamenti anche questo fu intitolato a un caduto della Resistenza; nella fattispecie il partigiano alfonsinese Terzo Lori, un coraggioso antifascista caduto il 12 aprile 1944, non ancora trentunenne, nella sanguinosa battaglia di Biserno di S. Sofia, sull'Appennino forlivese. Sull'isola venne allestito in poco tempo un accampamento militare in piena regola. Dopo la lunga ma molto interessante lezione sulla Resistenza partigiana, ci siamo concessi una gustosissima merenda. Ancora meravigliati dal coraggio dei partigiani siamo rimasti il qualche istante per riflettere sul nostro passato, proprio dove noi ora stavamo facendo merenda, migliaia di partigiani passavano gran parte delle giornate nascosti, per paura di essere scoperti e forse anche uccisi. Verso le 11 siamo risaliti in barca per tornare all'attracco e dopo aver salutato e ringraziato ci siamo diretti al pulmino e siamo tornati a scuola. Questa è un'esperienza che deve rimanere nella memoria di tutti noi e deve essere ricordata, perché bisogna essere orgogliosi di tutto il coraggio che hanno avuto questi uomini, i partigiani.

E' stata una mattinata veramente sorprendente e consigliamo a tutti di visitare questo splendido luogo così vicino a noi che ci fa ricordare una parte importante della nostra storia. Ringraziamo sinceramente l'ANPI per averci dato questa opportunità.

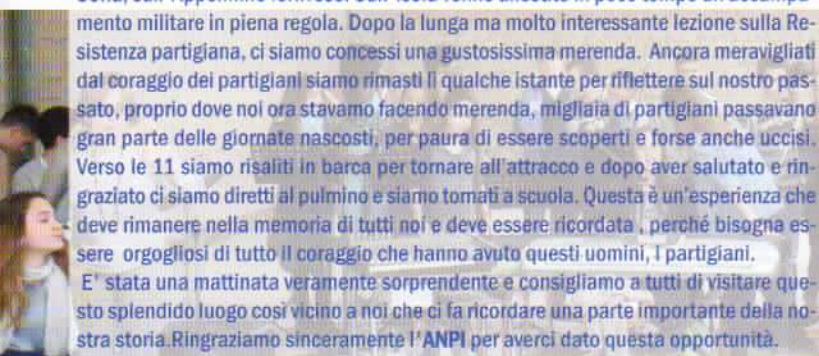


Commemorazione dei caduti del Palazzone

Il pomeriggio di mercoledì 23 aprile, noi ragazzi delle classi terze della sc.sec. di 1° grado, abbiamo partecipato alla celebrazione del 70° anniversario dell'Eccidio dei Martiri del Palazzone.

Siamo partiti con lo scuolabus dalla nostra scuola verso le 14.15 e una volta arrivati abbiamo provato qualche pezzo strumentale con la prof. Pironi. Poi alle 15 è partito il corteo fino al cippo. Erano presenti, oltre a noi ragazzi e ad alcuni nostri insegnanti, le due delegazioni dei comuni di Fusignano e di Alfonsine con alla testa i rispettivi sindaci, don Pino e i rappresentanti dell'A.N.P.I. Una volta arrivati al cippo, c'è stato un momento di silenzio durante la benedizione di don Pino e la deposizione delle corone in ricordo. Siamo poi tornati indietro al Palazzone dove, dopo un breve discorso commemorativo tenuto dal sig. Casamenti, presidente dell'A.N.P.I. di Fusignano, alcuni di noi hanno letto delle riflessioni sul tema dell'inutilità della guerra e poi, sotto la guida della prof.ssa Pironi, abbiamo suonato alcuni brani musicali. Terminata la rappresentazione siamo risaliti sullo scuolabus per tornare a scuola. E' stato bello prendere parte a quella ricorrenza e sapere anche che senza il sacrificio di quegli uomini così coraggiosi oggi forse noi non avremmo la libertà che abbiamo.

MARIAGIULIA MONDINI 3A



lo sport a scuola

sport

I RISULTATI DELLE PRIME

CLASSIFICA CATEGORIA MASCHILE

Corsa Mt. 60 Hs
3° Ricci Simone

Corsa Mt. 800
4° Morelli Fabio

CLASSIFICA CATEGORIA FEMMINILE

Corsa Mt. 60 Hs
6° Calgarini Benedetta

Corsa Mt. 60 piani
5° Bongiovanni Silvia
6° Forbicini Elisa

Salto in alto
5° Falcone Emma

Salto in lungo
3° Guercia Martina

Lancio del peso
2° Laghi Domitilla

Staffetta 8X50 mista
4° Emaldi Fusignano

il mio Deggiovanni

Dopo l'esperienza dell'anno scorso, un po' la paura che ho adesso è quella di deludere le aspettative del prof Casadio che si aspetta che io mi piazzino bene come l'edizione scorsa. Questa volta però, invece di considerarla una sfida importante, l'ho presa con più leggerezza, come un'occasione per stare con gli amici e per divertirsi. Il clima tra noi ragazzi in attesa dell'arrivo del pulmino inizia un po' a scaldarsi, c'è chi si scambia occhiate di sfida aspettando di ritrovarsi come avversari nel campo. Alla fine riusciamo a partire e arriviamo al campo sportivo di Lugo in perfetto orario. Come sempre chiamano come prime specialità pallina e ostacoli, perché sono quelle un po' più lunghe da eseguire. L'adrenalina continuava a salire mentre mi avvicinavo alla postazione di lancio, ma il fatto di vedere che gareggiavano con me soprattutto i miei amici mi rasserena. Come la volta scorsa ci dividono in tre gruppi e io mi trovo nel secondo, cosa che non mi rende tranquillo visto che non potrò sapere come mi sono piazzato dopo che avrò tirato.

Finalmente, mentre chiacchiero, sento chiamare il mio nome dal supervisore che è con noi. Inizio a fare un po' di riscaldamento veloce per non rischiare di strapparmi, mi faccio consegnare la palla che subito mi sembra un macigno e provo a fare il mio primo lancio. Quando faccio l'ultimo mi dicono che la mia migliore distanza è stata 40,75 m. e che per adesso sono quello classificato meglio. Mi siedo sulle tribune in attesa della classifica finale ed intanto chiacchiero con i miei amici. Finalmente uno dell'ultimo gruppo arriva e mi comunica che nessuno mi ha superato ed io, pieno di gioia, corro a dare la notizia al prof che mi stringe la mano e mi dice: "Congratulazioni!" Parole che mi hanno fatto molto piacere ma, come dice mia zia, la cosa più importante è sentirsi atleti dentro ed io la penso allo stesso modo.

GIOVANNI CIVERRA 2B



I RISULTATI DELLE SECONDE

CLASSIFICA CATEGORIA MASCHILE

Mt. 1000
4° Muccioli Gionata

Lancio della palla
1° Civerra Giovanni
2° Galli Samuele

CLASSIFICA CATEGORIA FEMMINILE

Corsa Mt. 80 piani
2° Frassinetti Martina
3° Randi Lucrezia

Lancio della palla
5° Golfari Rebecca
6° Sejko Erisa

Staffetta 4x100
3° Emaldi Fusignano:
Frassinetti, Golfari, Randi, Babini

I RISULTATI DELLE TERZE

CLASSIFICA CATEGORIA MASCHILE

Corsa Mt 80 Hs
6° Baldini Edoardo

Marcia
3° Ricci Tommaso

Corsa Mt.80 piani
6° Fenati Matteo

1000 Mt Mezzofondo
3° Gieri Loris

Salto in alto
5° Pelliccia Carlo Alberto

Lancio della palla
1° Trancossi Matteo
2° Cerfeda Fabio

CLASSIFICA CATEGORIA FEMMINILE

Corsa Mt. 80 Hs.
1° Lugaresi Irene

La mia prima volta ai Campionati Italiani FIN

Lo scorso 24 marzo ho fatto la gara più importante a cui un nuotatore della mia età può ambire: ho partecipato ai Campionati Italiani Giovani di nuoto organizzati dalla F.I.N. (la Federazione Italiana di Nuoto). È una gara molto ambita da noi atleti perché permette di confrontarci con i ragazzi più forti di tutta Italia. È difficile farne parte, poiché la federazione fissa un limite massimo di partecipanti (30 o 40 a seconda del tipo di gara) oppure un tempo limite da battere che dà diritto all'iscrizione. Dall'inizio della stagione ho lavorato per questo obiettivo e la prima grande soddisfazione è stata proprio quella di scendere sotto i due minuti e venti secondi richiesti per iscrivermi alla gara dei 200 metri delfino: a febbraio ho ottenuto il tempo nuotando in 2'18"90. Quel sabato il mio sogno cominciava a concretizzarsi. Ho continuato ad allenarmi con impegno e dopo un mese circa mi sono ritrovato a Riccione. È una piscina in cui ho nuotato più volte, ma quel lunedì appariva completamente diversa.

La mia gara era nel pomeriggio, quindi sono partito il lunedì mattina con il mio allenatore Nicola, che mi è sempre stato vicino. Abbiamo pranzato e prima di andare in piscina sono stato sottoposto al rito del taglio dei capelli. Si dice che porti sfortuna non farlo la prima volta che si partecipa agli Italiani: ero proprio inguardabile!

Per fortuna lo si fa una volta sola.

Per le 15:00 ero in piscina, ho fatto riscaldamento per provare la vasca e l'emozione cominciava a salire vertiginosamente! Nicola mi ha spiegato il percorso (era stato allestito un tunnel per far accedere gli atleti alla vasca): dovevo stare molto attento perché ci sarebbe stata molta confusione e avrei rischiato di perdere la chiamata dei giudici di gara. Una volta dentro al tunnel, la tensione è salita alle stelle: non riuscivo più a muovermi, sapevo che in poco più di due minuti mi sarei giocato tutto il lavoro di mesi e mesi di allenamento. Ma una volta in acqua mi sono concentrato solo sulla mia gara, consapevole che ero lì perché avevo lavorato bene e potevo fare la mia figura. L'obiettivo di tanti mesi era esserci e lo c'ero e volevo dare il massimo. Alla fine ho nuotato in due minuti e diciannove secondi che non è il mio tempo migliore, ma sono contentissimo lo stesso perché ho guadagnato una posizione rispetto al tempo di iscrizione e ho chiuso 32°: già gestire la tensione è stata una vittoria!

Ora mi sto allenando per la prossima sfida: devo superare il tempo limite degli Italiani F.I.N. estivi che si terranno a Roma nella piscina olimpionica (50 metri) del Foro Italico. Ce la metterò tutta!

FRANCESCO VERONESE 3B



PROGETTO TIRO A SEGNO!

Appena tornati a scuola dopo le vacanze natalizie, noi alunni della 3 A abbiamo iniziato il progetto di "tiro a segno" con il professor Casadio.

Questo progetto si è svolto in classe e il presidente del Poligono di tiro di Ravenna, sig. Ivo Angelini, che era accompagnato da un collega, è venuto personalmente a scuola per insegnarci le basi di questo sport. Durante la prima lezione abbiamo fatto un po' di teoria e verso la fine abbiamo fatto i primi tiri di pratica.

Innanzitutto bisogna sapere cos'è e in cosa consiste il tiro a segno. Il tiro a segno è una pratica sportiva che consiste nel colpire un bersaglio il più possibile vicino al centro, da una determinata distanza, per cui il sig. Angelini ha fatto posizionare alcuni di noi a 5-6 m dal bersaglio e

ci ha insegnato la postura adatta a sparare.

A differenza del Poligono di tiro, abbiamo usato una carabina laser. Ogni volta che colpivamo il bersaglio questo si accendeva.

Nelle lezioni successive abbiamo continuato ad esercitarci e a migliorare sempre di più.

All'ultimo incontro, il nostro insegnante di tiro ha organizzato una piccola gara in classe tra noi ragazzi. Tutti erano "carichi" e pronti a vincere.

Ci siamo preparati e in ordine alfabetico siamo andati a sparare. Ognuno aveva un modo diverso di mirare, ognuno in quel momento pensava a qualcosa di diverso, ma l'obiettivo era

lo stesso: avere la spilletta del primo premio. La tensione era nell'aria e a turno ci si passava la carabina. Arrivati a metà della sfida i punteggi erano scarsi e i ragazzi erano distrutti.

A grande sorpresa le ragazze si erano guadagnate i primi tre posti, umiliando i ragazzi.

Alla fine il prof. Casadio e il sig. Angelini hanno distribuito le spillette e si sono congratulati con noi

E' stato davvero un bel progetto, divertente e educativo. Non abbiamo solo imparato le regole di un nuovo sport ma abbiamo anche reso mente e corpo una cosa unica.

MARIAGIULIA MONDINI E BENEDETTA TAZZARI 3A

SOTTOCANESTRO!

Dopo anni che mio fratello mi parla del torneo di basket della scuola finalmente è arrivato il mio turno, come già preannunciato dal prof. Casadio la squadra sarà composta dai ragazzi del 2000 e da me. Il primo incontro si è svolto a Lugo dove abbiamo vinto tutte le partite. La seconda partita si è svolta a Ravenna dove eravamo sicuri che sarebbe stata dura mentre invece si è rivelata molto semplice. Il primo quarto ci siamo preoccupati di prendere un vantaggio abbastanza grande e, quando ci siamo sentiti soddisfatti del risultato abbiamo rallentato un po' in modo da rendere la partita più piacevole per entrambe le squadre. Una cosa che a noi ragazzi del basket sembra molto strana e su cui ci soffermiamo molto quando chiacchieriamo, è il fatto che pur essendo un paese molto piccolo Fusignano ha dato vita a molti talenti nello sport. Come ad esempio Sacchi o sta generando futuri talenti come Samuele Galli. Ma alla fine la cosa bella di queste partite non è la medaglia che vinci o il fatto di saltare ore di lezione, ma la gioia di aver giocato, in compagnia di amici. Comunque ci aspettano ancora altri incontri, infatti se vinceremo a Bologna andremo a Cesenatico dove si svolgerà il torneo della regione che durerà più giorni e quindi forse dovremo anche dormire fuori. Ciò per molti di noi sarà una cosa nuova e di conseguenza molto emozionante.

Siamo una squadra molto unita e ci aiutiamo l'un l'altro a migliorare, questo è il segreto del nostro successo! Infatti, la squadra di basket di Fusignano, pur essendo di recente formazione, ha dimostrato di saper competere in tutte le categorie. Questo risultato raggiunto con la scuola è frutto delle ore di allenamento settimanali che svolgiamo e della nostra passione per questo sport. Siamo una bella squadra e vogliamo continuare a raggiungere risultati sempre più prestigiosi. Se rimaniamo uniti non c'è limite a quello che possiamo fare insieme!!!!



GIOVANNI CIVERRA 2B
ENRICO DESTEFANI 3A

internazionali di Karate : un'emozione!

sport

È il tanto atteso giorno degli internazionali di karate che si tengono nel Pala Cicogna di Ponzano- Veneto in provincia di Treviso. Siamo tutti sulle spine e siamo agitatissimi. Il più allegro di tutti è il più piccolo della squadra, il nostro piccolo campione di 8 anni, Stefano. Mio fratello Matteo, io e Alex siamo molto agitati e la notte non abbiamo dormito bene. Ci avviamo verso la palestra e sono circa le 10:30 di mattina del 13 aprile. Assistiamo alle varie gare in attesa della nostre che si tengono alle 15 quella di Stefano, alle 16 quella di Matteo e alle 17 la mia e quella di Alex. Ci dividono dai genitori e dagli allenatori che fanno dei gruppi sulla tribuna dalla parte opposta. Stefano, che fino a poco fa era tranquillo, inizia ad agitarsi e teme di dimenticare il kata (combattimento simulato in giapponese). Noi cerchiamo di tranquillizzarlo ma non facciamo in tempo perché subito lo chiamano per fargli fare la gara. Successivamente chiamano Matteo che però è più tranquillo e super concentrato. Rimaniamo io e Alex insieme a ragazzi della nostra età e della nostra stessa società.

Alex rimane il più concentrato possibile, io invece mi unisco al felice gruppo di ragazzi e iniziamo a chiacchierare ed a ridere. Facciamo poi un po' di allungamento e ripassiamo il kata sperando di arrivare sul podio. L'ansia inizia ad arrivare ma per fortuna quei ragazzi ci strappano qualche sorriso. Iniziano a chiamarci uno per uno e ci dividono in maschi e femmine. Io sono molto preoccupata perché dovrò scontrarmi contro i karateki più bravi di 17 nazioni e sono 1400. Ci fanno entrare nei tatami e tutti i ragazzi di Ravenna gridano: "forza ragazzi!"



Quest'ultimo grido mi dà molta forza e non temo più nulla. Uno a uno facciamo la gara, e finalmente è il mio turno. Faccio il saluto, dico il nome del kata e inizio il mio combattimento. È andata bene e mi danno un punteggio molto alto: 7.9, 7.8, 8.1, 7.9, 8.2. Sono molto felice e mi spostano in un altro tatami dove si terrà la finale. Mia mamma e tutti i ragazzi della mia squadra fanno il tifo. Mia mamma si avvicina e mi sussurra: "Forza Bea. Se ci credi ce la puoi fare". Rimango concentrata e ripropongo lo stesso kata fatto precedentemente, questa volta ancora più forte e il punteggio è ancora più alto: 8.5, 8.4, 8.3, 8.4, 8.2. Aspetto che le mie avversarie abbiano finito la gara e ci spostiamo verso il podio. Iniziano a chiamarci in ordine, e tutti i miei amici fanno un tifo grandissimo. Si parte dalla quarta classificata e finalmente sento "Babini Beatrice sul podio al quarto posto!" Non ci posso credere, sono al settimo cielo! Scendo dal podio e corro ad abbracciare tutti. Poi chiedo come sono andate le altre gare: Matteo e Alex sono entrambi arrivati quinti a pari merito. Un buonissimo risultato!

Ci siamo divertiti molto e la nostra insegnante Laura è molto fiera di noi! E, come dice sempre Alex: "E' stata una bella esperienza che ci ha aiutato a crescere e ad essere consapevoli delle nostre capacità, e se mai ne riavrò l'occasione la rifarò volentieri impegnandomi ancora di più e dando il meglio di me.

Comunque l'importante non è arrivare sul podio, ma avere vinto con sé stessi!"

BEATRICE BABINI 2A ALEX PIRAZZINI 1A

sport

ROMBO di passione



Avevo circa cinque anni quando alla Fiera Biennale di Lugo vidi per la prima volta una minimoto. Chiesi a mio padre di comprarmela perché sentivo che mi piaceva da impazzire e di lì a poco ho avuto il mio esordio ufficiale a cinque anni e mezzo. Una rapida scalata che nel 2012 mi ha portato a vincere il titolo italiano in sella ad una "minigp 50cc". Ho vinto cinque gare su sei ed ho centrato anche diverse poleposition, divertendomi molto. Senza dubbio non è facile stare dietro a tutto, tra impegni, trasferte e allenamenti. Poi ho la scuola e quindi i compiti, inoltre devo fare anche palestra per gestire meglio la potenza della moto.

Nel 2013 ho disputato il Campionato Europeo in Slovenia dove sono arrivato terzo portando sul cupolino della mia moto il n.20, la data del compleanno di mia sorella Linda. Mio padre mi segue in ogni circuito mentre mia madre è un po' più apprensiva. A maggio di quest'anno salirò in sella ad una MOTO 3, cioè una 250, e spero che il mio percorso mi porti a grandi risultati.

OMAR BONOLI 1A

PALLAVOLO la mia vita, il mio rifugio...



Per me la pallavolo è vita, quando ho un momento libero ci gioco ed è così che sono arrivata fin qui lottando contro mille difficoltà, cambiando anche diverse allenatrici e finalmente ora ho trovato un'allenatrice brava che gioca in serie C e che mi trasmette ogni giorno sempre di più la voglia di giocare a pallavolo.

Non sarò la migliore ma in quello che faccio ci metto sempre il cuore. Farò errori, sbagli, ma non smetterò mai di giocare. La pallavolo è come una sigaretta: è difficile smettere dopo che hai iniziato! Quando gioco a pallavolo riesco a essere me stessaLa pallavolo è la mia gioia nei momenti felici, lei è la vita di tutte le persone che amano questo sport, la pallavolo è il mio rifugio nei momenti difficili, in questi casi si riesce sempre a dare il meglio ...

Vorrei da grande giocare come la mia allenatrice in serie C, sarebbe un sogno speciale !

BEATRICE FRASSINETI 3A

un diamante è per... il baseball

Io sono Galli Samuele e l'anno scorso ho vissuto una bellissima esperienza con la nazionale italiana di baseball a Taiwan in Cina. Per andare in nazionale bisognava superare dei provini dove c'erano più di 500 atleti; ma la squadra azzurra doveva essere costituita solamente da 18 giocatori, perciò all'inizio non credevo che ce

l'avrei fatta. Ma quando mi dissero che avevo superato il primo provino allora pensai che qualche speranza ce l'avevo e quindi mi impegnai per realizzare il mio sogno. Riuscii a passare gli altri due provini ma non riuscivo a crederci, ero tra i 18 ragazzi migliori d'Italia e per di più dovevo anche andare in Cina a disputare i mondiali di baseball under 12; una cosa che quando cominciai a giocare a baseball mai mi sarei aspettato. Non potete neanche immaginare la mia felicità e la mia emozione di aver realizzato il mio sogno. Però ero anche un po' preoccupato perché io non ero mai andato in aereo. Il 15 luglio era il giorno della partenza e arrivati all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, abbiamo preso l'aereo per Hong Kong. Il viaggio è andato bene, per essere la prima volta che volavo, anche se abbiamo impiegato circa 14 ore. Arrivati a Hong Kong abbiamo preso un altro aereo che ci ha portato dritti verso Taiwan. Appena arrivati ci siamo sistemati in un albergo a quattro stelle e i giorni seguenti abbiamo iniziato a giocare. Al mondiale c'erano 14 squadre ma noi ne abbiamo affrontate solamente 6. Io ho giocato in due partite come lanciatore: una contro le Filippine l'abbiamo vinta, ma l'altra contro la Cina abbiamo perso e anche di molto. Alla fine ci siamo classificati noni ma eravamo lo stesso soddisfatti e anch'io ero soddisfatto di me stesso. Essere in nazionale e andare in Cina è stata una magnifica esperienza, spero che nel futuro si possa ripetere

SAM 22

P.s. Il 22 è il numero con cui ho giocato in Nazionale.



la mia esperienza a Taiwan





viaggi

fuori dalla scuola

voilà la France

Finalmente, per la prima volta ci siamo trovati faccia a faccia con i nostri **corrispondenti** francesi dopo mesi e mesi di e-mail.

Come definire l'emozione provata? Il primo sguardo, il primo abbraccio. I primi tentativi di conversare con ragazzi che fino a poco tempo prima erano perfetti sconosciuti. Da quel momento in poi è stato un susseguirsi di emozioni. Le prime sere alla Côte era difficile capirsi ed aprirsi con la nostra famiglia francese, ma quando i nostri nuovi amici sono venuti in Italia eravamo già diventati come fratelli. Abbiamo condiviso esperienze che non si possono dimenticare. Per alcuni questo scambio è stato anche fonte di innamoramenti e legami che non si pensava di costruire. Questo viaggio ci ha permesso, oltre che di stringere nuove amicizie, anche di avere una maggiore padronanza della lingua



francese che ci ha portato ad apprezzarla ed a comprenderla ulteriormente. Abbiamo scoperto che poi non è così difficile parlare un'altra lingua senza vergognarsi, come quando si è in classe, senza avere paura di fare errori per non prendere brutti voti; dovevamo e volevamo comunicare per cui, anche arrangiandoci un po' con i vocaboli, abbiamo iniziato a capirci in francese. Basta la buona volontà ed il desiderio di stare assieme. La nostra partenza dalla Côte è stata un po' triste, ma tanto sapevamo che, tempo una settimana, i nostri nuovi amici francesi sarebbero venuti in Italia.

Il difficile, difficilissimo, è stato invece lasciarli alla loro partenza. Le lacrime del mattino dell'arrivederci da Fusignano esprimevano il nostro, ed il loro, stato d'animo.



Ci ha di nuovo consolato il tempo, il pensiero di rivederli in estate e di poter continuare a mantenere questo rapporto saldo con videochat di gruppo. Particolarmente per noi due è stato difficile lasciarli (questi amori...). Ringraziamo, a nome di tutti, i ragazzi francesi per averci insegnato a rispettarci e ad essere orgogliosi di avere vicino persone così speciali. Il tempo sarà stato anche poco, ma è passato nel migliore dei modi!

MARIAGIULIA MONDINI
VALERIA LANDI 3A

Chers lecteurs...

Aujourd'hui nous allons vous présenter le monument aux morts de la Côte St André. A l'occasion de la semaine de la presse nous sommes partis en expédition dans la ville pour récolter quelques informations.

Nous avons interrogé les passants en leur demandant « Que pensez-vous du monument aux morts ? » Comme nous avons pu le constater les avis sont mitigés.

Les anciens qui ont vécu cette guerre ont été plus sensibilisés que les jeunes d'aujourd'hui qui ne comprennent pas le sens de ce monument. Le monument aux morts est là pour rendre hommage et ne pas oublier les combattants morts pour la France.

A la Côte St André ce monument a la particularité d'être l'un des seuls en France à représenter les femmes au travail car c'est le plus souvent un homme au combat. En effet ce monument nous rappelle la place des femmes dans la société au moment de la seconde guerre mondiale.

Leur vie était très difficile car leur mari étant absent, elles devaient prendre leur place dans les champs pour nourrir leur famille en péril.

Sur le devant du monument on voit un soldat qui semble lire l'inscription présente juste au-dessus de lui « La Côte St André à ses enfants morts pour la patrie » En dessous on observe la sculpture d'une femme labourant un champ. Un coq fier représentant la France surplombe le monument en dressant la tête vers le ciel.

Nous pouvons donc dire que le monument aux morts de la CSA représente bien toutes les facettes de la seconde guerre mondiale.

Honorine Cumin : Chiara Berardi
Adeline Maitre : Maria Giulia Mondini
Manon Sauer : Irene Lugaresi
Florianne Cuer : Felicita Guidi





il mio soggiorno in Francia !

Le temps passe ... les souvenirs restent

Questa esperienza è stata senz'altro positiva... abbiamo approfondito lo studio della lingua francese, assaggiato piatti tipici della Francia e fatto amicizia con simpatici ragazzi. È incredibile come una persona possa entrare nel tuo cuore in soli pochissimi giorni.. posso solo ringraziare le persone che hanno fatto sì che lo scambio si svolgesse al meglio, in primo luogo le mie professoressa e i genitori di Manon che mi hanno accolta e trattata come una principessa. Grazie infinite, ci mancheranno i nostri amici francesi!

ILENIA GARELLI 3C

Questo viaggio è stato indimenticabile. Mi ha cambiata radicalmente. Non ero mai stata fuori dall'Italia senza i miei genitori e questa per me è stata la prima volta. Da una parte ero entusiasta, ma dall'altra ero terrorizzata. Sinceramente non avevo mai pensato di affezionarmi così tanto a ragazzi che neanche conoscevo, così diversi da noi, ma quando ho iniziato a conoscerli meglio per me è stata più di un'impresa a dirgli "addio". Con loro abbiamo condiviso ogni tipo di emozione, di esperienza e quant'altro. Sono stati come dei fratelli per noi. Purtroppo, però, si sa: tutte le cose belle sono destinate a finire in un modo o nell'altro. Dedico un grazie non solo ai nostri amici francesi, ma anche ai miei amici che hanno fatto iniziare ogni mia giornata con un sorriso e l'hanno resa sempre più speciale.



Questa mia prima esperienza effettuata senza la mia famiglia mi ha fatto crescere e sono diventata più matura e grazie a tutto ciò ho potuto inoltre approfondire il mio studio in lingua francese. Il tempo passerà ma questo bellissimo ricordo penso che resterà impresso nella nostra mente per tutta la vita. Se ci fosse la possibilità, ripartirei all'istante per La Cote Saint André.

MARIA GIULIA GULINI 3 C



24 marzo 2014

Caro diario,
dopo 10 ore di viaggio noiose e stancanti, siamo arrivati finalmente alla Côte st André. A pochi metri da noi c'erano loro, i ragazzi che ci avrebbero ospitato per una settimana. Ci guardavano incuriositi e contenti, impazienti, come noi, di intraprendere questa esperienza. Ci hanno accolto con un piccolo buffet e dopo poco, essendo molto stanchi, siamo andati nelle case dove avremmo dovuto vivere per una settimana.

La prima cena è stata un po' imbarazzante ma con l'ospitalità ci siamo subito sentite a nostro agio. Anche se ci eravamo parlate solo per email, tra noi e i ragazzi francesi c'è stato fin da subito un buon rapporto di amicizia.

27 marzo 2014

Caro diario,
la Francia è stupenda ma purtroppo siamo pieni di cose da fare e manca il tempo di scriverti. Oggi ad esempio siamo andati a Lione tutto il giorno e siamo tornati solo sulle cinque.

La mattina, dopo un'oretta di viaggio, siamo arrivati e abbiamo subito visitato il museo del cinema e delle miniature. Eravamo tutti molto interessati ai costumi realmente usati durante i film. Abbiamo pranzato con dei panini offerti dalla scuola di fronte a un grande terrazzo della collina di Fourvière che mostrava tutta la meravigliosa città di Lione dall'alto.

Il pomeriggio invece, avendo un'oretta libera a disposizione, ci hanno lasciato visitare i negozi. Lione è stata una città bellissima da visitare, ma ammetto che tornata a casa non vedevo l'ora di buttarmi nel letto e dormire.

28 marzo 2014

Caro diario,
oggi ci aspetta una giornata piena di divertimenti: dobbiamo visitare la città di Grenoble, salire sull'ovovia, fare una caccia al tesoro sulla Bastille e intraprendere un percorso pieno di ostacoli ma divertentissimo!

Salire sull'ovovia è stata una esperienza davvero bellissima. Abbiamo avuto la possibilità di vedere tutta la città

di Grenoble dall'alto ed era una vista davvero mozzafiato. Dopo pranzo, siamo stati divisi in squadre e, con l'aiuto di una mappa, dovevano andare in giro per un piccolo bosco e cercare delle cose.

Tornati a casa, non vedevamo l'ora che arrivasse sera. Infatti verso le sette e mezzo ci siamo incontrati tutti alla mensa della scuola per fare la solita festa tra noi italiani e francesi.

Eravamo davvero "carichi" per questa festa: era un'occasione per conoscerci meglio e per divertirci tutti insieme. Abbiamo ballato tutta la sera e in quel momento non c'era distinzione tra italiani o francesi, volevamo tutti quanti divertirci senza pensare che mancava poco alla tanto temuta separazione.

31 marzo 2014

Caro diario,
l'Italia ci sta aspettando.

Siamo partiti dalla Francia con la consapevolezza che tra meno di una settimana noi ragazzi ci rivedremo, ma lasciare la famiglia che ci ha ospitato per una settimana è stata dura. Fin dal primo momento siamo stati trattati come dei secondi figli ed è davvero triste pensare che queste persone difficilmente potremo rivederle in futuro. Alla partenza dell'autobus alcune lacrime sono scese e non oso pensare a quante ne scenderanno quando dovremo salutarci in Italia.

Siamo sicure però che questo viaggio ci lascerà sempre qualcosa dentro. Abbiamo fatto tantissime nuove esperienze, dai cibi che non avevamo mai assaggiato ai posti visitati, dalle persone che abbiamo conosciuto, a tutte le cose nuove che abbiamo imparato, al fatto che non ci fossero i nostri genitori con noi... Ma anche questo viaggio è finito, stiamo ritornando in Italia stanchi ma davvero felici.

FELICITA GUIDI 3B
REBECCA BIANCOLI 3B
BENEDETTA TAZZARI 3A



FERRAMENTA E CASALINGHI
Mengozi e Babini

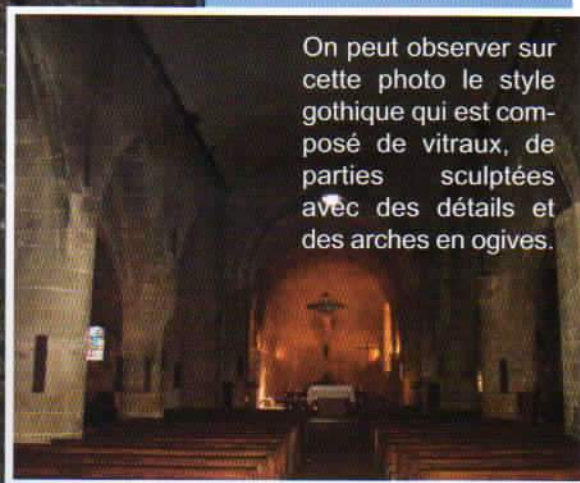
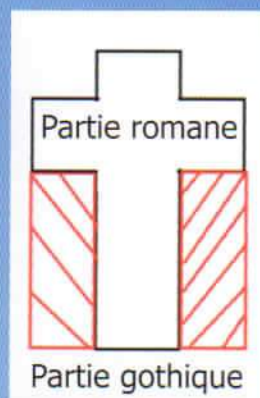
di Babini Dina e C. s.n.c.

Beta - Cisa - Maurer
Yamato - Arexons



L'église de la cote st André est une église romane elle se situe au cœur du village et fait persister l'esprit de ce vieux village. Elle fut construite de 1088 jusqu'en 1102 par les moines St Ruf aussi appelés « curés blancs ». Les styles roman et gothique coexistent dans cet édifice pour lui donner sa physionomie actuelle et lui valent son classement aux Monuments historiques en 1982. Les parties romanes datent du XIe : des arcs de pierres de taille supportant le clocher, une coupole sur trompes, le clocher en brique à deux étages. La nef de style gothique est construite au XVème pour répondre à une augmentation du nombre de paroissiens. Au XVIIIe et XIXe siècle, des agrandissements et réparations donnent à l'église sa configuration actuelle.

nos amis
français



On peut observer sur cette photo le style gothique qui est composé de vitraux, de parties sculptées avec des détails et des arches en ogives.

L'église accueille aussi des concerts délocalisés du festival Berlioz qui est un grand événement de musique classique dédié au compositeur Berlioz qui est né à La Côte St André.



PAR
JAËL PONCHON TOMMASO RICCI
BAPTISTE DAVIN ALEX
AMAURY GANTET FILIPPO
MATTÉO TERRIER MATTÉO
DORIAN FABRY

LA MAIRIE DE LA CÔTE ST ANDRÉ'

voyages

Le mardi 25 mars 2014, accompagnées de nos correspondantes nous sommes allées visiter et nous renseigner sur la Mairie de la Côte Saint André.

La Mairie était anciennement un hôtel particulier

qui appartenait à la Famille Blanc de Blenville.

La Mairie est constituée d'une petite cour qui sépare la salle de vote, du bâtiment principale.

Pour accéder à la salle des mariages, il faut emprunter un escalier à balustres. Celui-ci date de la Renaissance et a été conçu par un architecte italien.

Cette salle contient une vitrine dans laquelle est exposée des faïences et des symboles de La Côte Saint André et de la petite ville italienne de Fusignano.

Dans la salle suivante, sont exposés quelques symboles de la France : Marianne et la cocarde tricolore et une photo de notre président François Hollande. Au centre il y a des tables disposées de telle sorte qu'on pourrait laisser croire à une salle de réunions.

Puis il faut réemprunter l'escalier pour tenter d'accéder au bureau du maire. Malheureusement nous ne pouvons rien dire sur cet endroit car nous n'avons pas pu y pénétrer.



Après cet article nous espérons que vous connaissez davantage l'hôtel de ville de La Côte Saint André.



MANON TRAPPLER ; ILENIA GARELLI
SABRINA UGNON-FLEURY ; REBECCA BIANCOLI
AMANDINE FAURE ; MARIA-GIULIA GULINI
MARGOT CATTET ; LUDOVICA RICCI

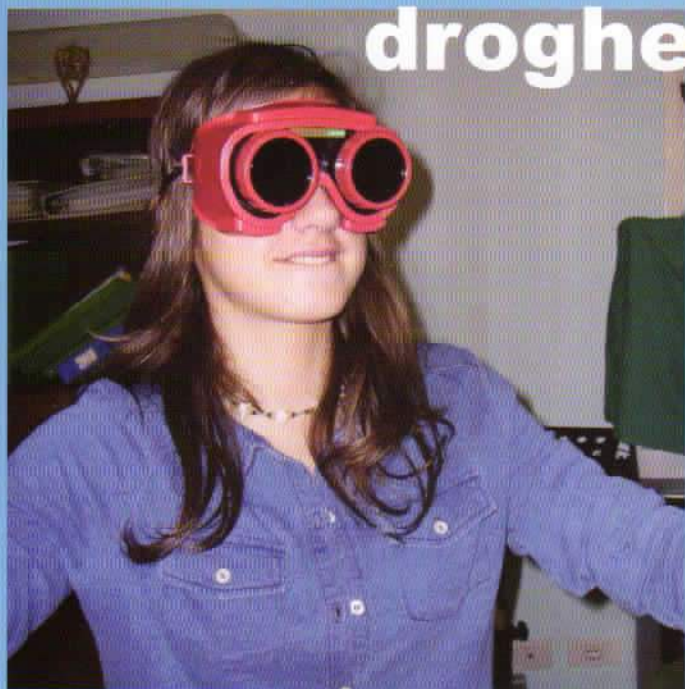
I nostri amici francesi



dentro alla scuola

droghe

& alcool



Giovedì 14 novembre 2013, all'interno dell'Aula Magna della scuola Media, si è tenuto un incontro con il signor Fausto Trancossi, ispettore capo della Polizia Municipale di Ravenna che da sei anni lavora in collaborazione con l'Università di Bologna ad un progetto riguardante l'abuso di alcool e droghe negli adolescenti. Egli ha definito la sua lezione una "chiacchierata propedeutica" tra uno "sbirro-papà" e degli adolescenti, e l'ha intitolata "Uso-abuso di alcool e droghe leggere nell'età dell'adolescenza". Durante l'incontro si sono discussi vari temi, quali l'alcolismo e i danni che provoca, la distinzione delle droghe in leggere e pesanti e i loro effetti sul fisico di un adolescente, il codice penale, la guida in stato di ebbrezza e la spiegazione di che cos'è un reato. Il tutto è stato esposto con l'aiuto di strumentazione quale l'alcool-blow, l'etilometro e occhiali "ubriacanti" che danno percezioni di cosa si vede mentre si guida da ubriachi. Nella sua esposizione il signor Trancossi è stato molto esaustivo, nonché di-

Incontro con l'ispettore Fausto Trancossi

retto e coinvolgente verso noi ragazzi e questa cosa ha reso la lezione molto più interessante. Questa esperienza secondo me è stata molto stimolante e avvincente ed ho appreso moltissime nuove conoscenze davvero utili, anche per non indrizzarmi verso strade sbagliate in futuro. Mi ha colpito molto una frase citata dall'ispettore che dice: "Io non vi dico di non ubriacarvi o di non drogervi; io vi dico le conseguenze e poi spetta a voi scegliere cosa fare". A mio parere l'attività è stata molto bella ed istruttiva per tutti coloro che hanno avuto la possibilità di prendervi parte. Con le informazioni che abbiamo appreso sono sicuro che molti di noi sceglieranno di scacciare l'alcool e la droga invece che diventare "schiavi" di queste dipendenze.

LORENZO MINGUZZI 3C

Rita

Estetica

di Rita Melandri v. F. Leardini 7
48010 Fusignano (Ra) Tel. 0545 50555

Luana

l'Angelo dei tuoi capelli

via Buozzi 13
Tel. 0545 53231
Cell. 338 5221520
Fusignano RA



dentro alla scuola



La Consulta dei Ragazzi

Anche quest'anno è stata formata la Consulta dei Ragazzi che è, tra le altre cose, una vera e propria via di comunicazione tra scuola, amministrazione comunale e città.

A farne parte sono due rappresentanti, un maschio ed una femmina, eletti in ogni classe della scuola sec. di 1° grado ed in ogni quinta della scuola primaria.

La novità di quest'anno è che c'è un coordinatore specifico per la Consulta, Luca Caroli, che oltre ad avere il compito di organizzare le riunioni una volta al mese nei locali del Comune, propone anche gli argomenti da trattare e ci guida nel loro sviluppo.

Quest'anno i temi principali che fino ad ora abbiamo svolto hanno riguardato le differenze di genere (tra maschi e femmine) e come valorizzare queste diversità, i vari problemi a livello di materiali e infrastrutture della scuola, l'integrazione a Fusignano di ragazzi stranieri o provenienti da altre parti d'Italia.

Un altro argomento, attualmente in discussione, riguarda l'organizzazione della "Città dei ragazzi", la manifestazione che quest'anno avrà luogo il 22 maggio e che vede come partecipanti tutte le classi dell'Istituto Comprensivo. Si è anche parlato di "risparmio energetico" e di quali sono le "buone pratiche" che tutti noi, giovani ed adulti, possiamo mettere in atto per contribuire alla diminuzione dell'inquinamento.

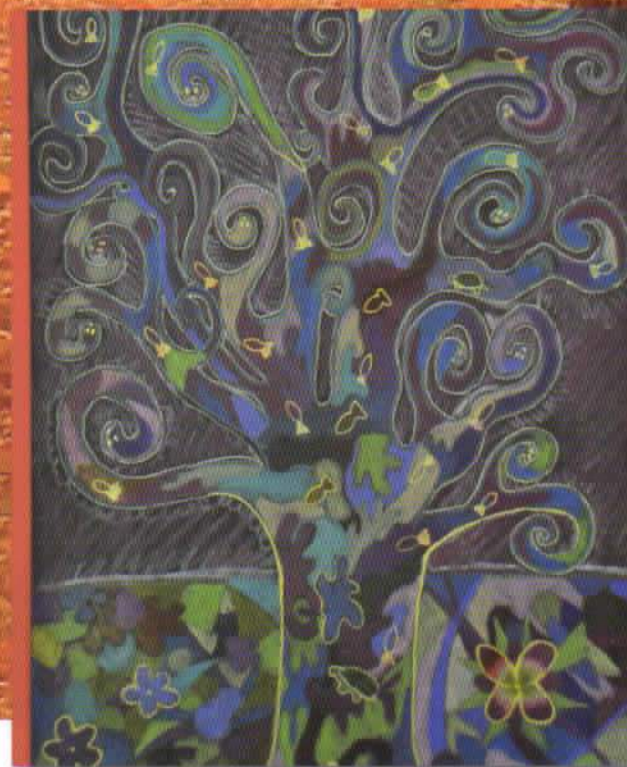
Un'altra attività alla quale stiamo partecipando è la Consulta Provinciale dei Ragazzi che si riunisce mensilmente a Ravenna ed alla quale prendono parte i rappresentanti di tutte le Consulte della provincia.

Secondo me la Consulta dei Ragazzi è un ottimo mezzo per aiutare i cittadini di domani, cioè noi, a farci carico delle responsabilità del nostro Paese e ad impegnarci per migliorarlo.

ENRICO DESTEFANI 3A



L'albero della vita ..



In alcune scuole italiane si coltivano orti da oltre un secolo. Le prime esperienze risalgono all'inizio del novecento. Queste attività valorizzano il fare, motivano l'apprendimento con la ricerca di un risultato, vedono nell'ambiente la fonte di stimoli, e danno importanza alla socializzazione. Nell'orto della nostra scuola si lavora sull'educazione sensoriale (profumi, e si toccano materiali), su quella alimentare, ambientale e sulla cultura del cibo. All'interno dell'orto abbiamo carote, cipolle di vario genere, prezzemoli, insalate, radicchi, pomodori, zucchine e fragoline. Abbiamo realizzato un diario di attività dell'orto riportando ciò che è stato fatto (potature e piantagioni varie) e le condizioni meteo.

Considerazioni personali

L'attività tecnico-pratico dell'orto per me è molto piacevole, ho trovato una collaborazione con dei compagni che in classe avevo sottovalutati e con i quali non avevo buoni rapporti, mentre invece facendo un'attività all'aperto ho trovato la loro collaborazione, ho rafforzato l'amicizia e assieme abbiamo creato un buon rapporto di gruppo. Abbiamo imparato insieme a riconoscere delle piante ed i loro profumi anche se il tempo, durante queste attività, passa troppo velocemente. Penso che in futuro sceglierò una scuola agricola

MOHAMED HAMDALOU 2B



gli alberi per la vita

Durante le ore di tecnologia e scienze, noi alunni delle classi 1° C e 2° C insieme alla prof.ssa A. Regazzi e al prof. L. Beltrani, abbiamo svolto delle attività di educazione ambientale, in classe, con lezioni sugli inquinamenti dell'aria studiandone le cause e gli effetti estremamente negativi che hanno sulla qualità della nostra vita e di tutti gli esseri viventi. Abbiamo individuato assieme alla prof.ssa di tecnica, dieci alberi anti-smog adatti al nostro territorio in modo che potessimo studiarli e metterli come progetto per Fusignano green.

Abbiamo utilizzato l'aula di informatica e, divisi a coppie, abbiamo creato le nostre ricerche e proposte, abbiamo parlato di inquinamento, cause ed effetti di piogge acide, effetto serra e nello specifico le polveri sottili che respiriamo. Dopo i rilevamenti sulla qualità dell'aria di Fusignano ci siamo dedicati ai dieci alberi anti-smog e alle loro caratteristiche specificando il motivo per cui sarebbe giusto metterli in luoghi dove c'è un maggiore bisogno di purificare l'aria come, per esempio, vicino alle strade perché le macchine producono gas di scarico che danneggiano l'ambiente.

Nello specifico col prof. Beltrani durante le ore di laboratorio di scienze, abbiamo studiato i licheni (che sono indicatori della qualità dell'aria perché sentono il minimo inquinamento)

attraverso un microscopio con fotocamera integrata donatoci dall'AIDO alcuni anni fa. Abbiamo poi scelto delle zone di Fusignano e abbiamo verificato la qualità dell'aria facendo una media dei licheni che abbiamo trovato su tre alberi di taglio scoprendo così che la qualità dell'aria in alcune zone è buona e in altre meno.

Grazie alle collaboratrici del cerchio Laura e Betty ognuno di noi ha creato la propria copertina ispirandosi all'albero della vita del pittore Gustav Klimt interpretando, secondo la propria fantasia, quello che per noi rappresenta l'albero della vita.

Curiosità :

Una volta a Fusignano avevamo un bosco di 20 ettari che nell'inverno del 1944-45 fu distrutto dalle truppe militari. Ora Legambiente ha consentito la creazione di un bosco come equilibrio ambientale con 1200 alberi e 2300 arbusti, che è diventato un polmone verde per la zona industriale.

2C

SOFIA ZALAMBANI

ELISABETTA DONATI

BEATRICE LAURETI

LUNA FABRIZIA MAINARDI PELLONI

KARIM MASSOUS



Lorenzo Quadalti,
Laureti Beatrice,
Elisabetta Donati,
Zalambani Sofia,
Luna Fabrizia
Mainardi Pelloni

2C

L'arte in cartella

Come è nata questa tua passione? Chi te l'ha trasmessa?

Mio babbo è un fabbro e un giorno, vedendolo lavorare, sono rimasto colpito dalla sua abilità di utilizzare il ferro per creare qualcosa, così ci ho provato anch'io, e da qui è nata la mia passione.

A cosa ti ispiri per le tue creazioni?

Le statuine che creo sono frutto della mia fantasia.

Fai tutto da solo o sei aiutato? Se sì, sa chi?

Sì, creo tutto da solo, però per saldare i pezzi chiedo aiuto a mio babbo.

A quale età hai iniziato?

Ho iniziato a creare statuine a 8 anni.

Per te è semplice o complicato creare le statuine?

È semplice, perché non devo seguire schemi precisi, ma creo tutto con la mia fantasia, impegnandomi al massimo.

Che cosa utilizzi per creare le statuine?

Per crearle utilizzo gli scarti di ferro di mio babbo e poi li modifico utilizzando utensili ed arnesi.

Quando crei queste statuine? Quanto tempo impieghi per crearne una?

Le creo quando ho del tempo libero, soprattutto in estate, e dato che le loro dimensioni

UNA PASSIONE È QUALCOSA CHE CI FA SENTIRE BENE, CHE CI PIACE FARE DA SOLI O IN COMPAGNIA DI QUALCUNO. IL NOSTRO COMPAGNO DI CLASSE LORENZO QUADALTI HA UNA GRANDE PASSIONE E UN GRANDE TALENTO PER LA REALIZZAZIONE DI STATUINE UN FERRO ED ABBIAMO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI INTERVISTARLO. COME RINUNCIARE A QUESTA FANTASTICA OCCASIONE!?

sono simili, impiego circa 5 ore per ognuna.

Quante ne hai create? Qual è la tua preferita?

Ne ho create circa 6/7 e sono tutte le mie preferite, perché le ho create tutte io.

Ti piacerebbe far diventare questa tua passione un lavoro?

Sì, mi piacerebbe molto, anche se devo ammettere che è un lavoro piuttosto complicato.

Perché hai scelto di ricreare con il ferro della navi, dei cavalieri...?

Per le barche ho preso spunto dai velieri che realizza mio babbo quando non va a lavorare in fabbrica, mentre per tutti gli

altri ho preso spunto dalle forme che già avevano gli avanzi di ferro. ^

Appena hai finito di creare una statuina, come ti senti? Che utilizzo ne fai? E a chi le mostri prima?

La mostro ai miei genitori e mi sento molto bene perché comunque sono cose che ho creato io e mi sento sempre molto soddisfatto per questo, poi le metto in camera mia come ricordo.

La prima statuina che hai creato come ti è venuta? Ha un'importanza speciale per te?

La mia prima creazione è stata una barchetta, che per me ha un'importanza speciale perché è stata la prima che ho creato.

Ti piacerebbe condividere e creare delle statuine con i tuoi amici?

Sì, mi piacerebbe moltissimo, perché mi divertirei di più a crearle con loro e queste avrebbero un significato davvero speciale perché sarebbero un ricordo molto profondo, da poter unire alle altre statuine che conservo in camera mia.



L'apprendista lettore

In classe si legge

Salve Cari Lettori!

Siamo la classe 2B della Scuola secondaria di 1° grado dell'I.C. "Battaglia" di Fusignano, con questo breve articolo vogliamo presentarvi il progetto che abbiamo realizzato in collaborazione con la biblioteca "Piancastelli" di Fusignano, dal titolo L'APPRENDISTA LETTORE.

Il percorso è partito a novembre 2013 ed è terminato a marzo 2014, le classi coinvolte sono state la 2 A-B-C della scuola secondaria di 1° grado "L. Battaglia" e le professoresse Randi P., Pezzi B., Secchiari L..

Le modalità di svolgimento sono state le seguenti: prima di andare in biblioteca siamo stati divisi in gruppi e ad ogni gruppo ha scelto un libro (preso da una ampia bibliografia di narrativa per ragazzi).

I libri letti sono stati:

2A

Millions, Alla ricerca dell'isola di Nim, L'isola del tesoro, L'estate strana, La valigia di Hana

2B

L'evoluzione di Calpurnia, Un ponte per Terabithia, Il mago delle formiche giganti, La stanza delle meraviglie, La stanza n.13,

2C

Il mago di Oz, Il richiamo della foresta, Frankenstein, Robinson Crusoe, Il gabbiano Jonathan Livingston, Il giro del mondo in 80 giorni

OGNI LETTORE QUANDO LEGGE, E' SOLTANTO L'AUTORE DI SE STESSO (M. Proust)

Una volta a casa ogni alunno ha letto il libro scelto dal proprio gruppo e terminata la lettura ha redatto una scheda-libro (specificandone la trama, i protagonisti e il genere letterario di appartenenza). Successivamente, in classe il gruppo ha confrontato e riscritto con cura la schedatura e nella fase finale ogni alunno ha risposto ad una serie di domande personali sulla lettura svolta. Nel mese di aprile 2014 il nostro lavoro è diventato un fascicolo che i gentilissimi bibliotecari Elisabetta e Giuseppe hanno distribuito a tutti gli utenti della biblioteca, per fare incuriosire ed invogliare a leggere sempre più persone e in particolare sempre più ragazzi.

Questa iniziativa è stata molto stimolante e divertente ed ha permesso di rendere ancora più forte e positivo il legame tra noi compagni.

Per noi leggere è come scoprire angoli nuovi del mondo, un'avventura che non finisce mai!

Siete pronti a partire per questo viaggio con noi??

CLASSE 2B

GLADIATORI TRA LE RIGHE



Per l'attività "apprendista lettore" la classe è stata divisa in gruppi i quali hanno letto un libro ciascuno. Il nostro gruppo, che abbiamo deciso di chiamare The Gladiator, è formato da quattro persone: Giovanni, Mariam, Samuele e Ovidio. Noi abbiamo letto L'evoluzione di Calpurnia di Jaqueline Kelly, un libro bello e interessante, pieno di curiosità e sorprese. La nostra classe è molto brava ma soprattutto intelligente e curiosa; a volte un po' chiassosa. Questa iniziativa ci è piaciuta perché la nostra passione è leggere e scrivere, ma soprattutto scoprire cose nuove. Leggere è come volare liberi nel cielo. Quando si legge è come vedere il mondo in modo nuovo; cominciare un nuovo viaggio. Leggere un libro è come se tu ne facessi parte e perciò vivi un sacco di emozioni. Siamo felici di aver parlato con voi; un saluto dal nostro gruppo e da tutta la classe ciao.

Per l'attività "apprendista lettore" la classe è stata divisa in gruppi i quali hanno letto un libro ciascuno. Il nostro gruppo, che abbiamo deciso di chiamare The Gladiator, è formato da quattro persone: Giovanni, Mariam, Samuele e Ovidio. Noi abbiamo letto L'evoluzione di Calpurnia di Jaqueline Kelly, un libro bello e interessante, pieno di curiosità e sorprese. La nostra classe è molto brava ma soprattutto intelligente e curiosa; a volte un po' chiassosa. Questa iniziativa ci è piaciuta perché la nostra passione è leggere e scrivere, ma soprattutto scoprire cose nuove. Leggere è come volare liberi nel cielo. Quando si legge è come vedere il mondo in modo nuovo; cominciare un nuovo viaggio. Leggere un libro è come se tu ne facessi parte e perciò vivi un sacco di emozioni. Siamo felici di aver parlato con voi; un saluto dal nostro gruppo e da tutta la classe ciao.

Samuele Galli 2B

Oggi, 27 gennaio, in tutto il mondo si ricorda la tragedia della Shoah. Si stima che siano state fra i 12 e i 17 milioni le vittime dei campi di sterminio nazisti, uomini, donne e bambini sterminati solo in quanto ebrei, dissidenti politici, prigionieri di guerra, disabili, omosessuali, testimoni di Geova, zingari e molti altri ancora. Anche presso la scuola secondaria di primo grado di Fusignano si è voluto dedicare un momento di silenzio e di riflessione a questa tragedia che per certi aspetti sembra ancora così incomprensibile. La nostra classe, la 1B, supportata dall'insegnante di Lettere, la Prof.ssa Prati Jessica, ha dedicato a questa giornata diversi momenti di riflessione e di approfondimento con l'obiettivo di tenere vivo il ricordo di ciò che è accaduto e fare in modo che questi episodi non si ripetano mai più. Il nostro punto di partenza è stato quello di approfondire ulteriormente i significati di alcune parole come "razzismo, ebreo, Shoah".

Per noi queste parole erano molto importanti e volevamo riflettere sul loro significato. (Celli Emanuele)

Le parole ebreo, razzismo, mi fanno venire in mente immagini in cui ci sono uomini, bambini, donne sfiniti, che lavorano in continuazione in condizioni pietose: poco cibo, al freddo...

(Chahboune Sara)

Il razzismo è l'odio verso chi è differente da noi. Trovo stupido il comportamento dei Tedeschi nei confronti degli Ebrei: nessuno è uguale, nessuno è più importante di altri. Penso che nessuno debba odiare una persona o un popolo perché diverso, che noia se fossimo tutti uguali! (Silvia Tazzari)

Bisogna guarire dalla "malattia" del razzismo e guardare gli altri come se, pur diversi, fossero uguali a te. Il razzismo è uno degli orrori più brutti del mondo e bisogna cacciarlo via.

(Cumali Leonardo)

L'unica razza che esiste è quella umana, così rispose Einstein... Sappiamo che purtroppo continueranno ad esistere persone razziste, ma noi nel nostro piccolo vogliamo cercare di essere rispettosi e far sentire le persone, che magari provengono da un altro paese differente dal nostro, uguali e identiche a noi.

(Sanella Maddalena, Trincossi Enrico)



SHOAH E

Abbiamo poi analizzato brani antologici, poesie, effettuato delle ricerche su internet e rintracciato delle testimonianze, consultando siti dedicati alla memoria di questo particolare momento storico.

È stato interessante lavorare su documenti scritti da persone che, avendo vissuto questo momento triste in prima persona, hanno lasciato un'impronta nella storia. (Maccolini Anna Giulia)

Mi dispiace molto per quello che è successo agli ebrei, sono stati trattati ingiustamente, in maniera disumana. (Enea Zama)

Il solo pensiero che un essere umano odi un altro così tanto da spingersi a compiere gesti terribili è impensabile.

(Bolognesi Lorenzo).

Per sterminare così tante persone e farle soffrire bisogna non avere il cuore, bisogna imparare a portare rispetto.

(Minguzzi Luca)

Mi hanno sempre insegnato che se tu vuoi rispetto, rispetto devi dare al prossimo. (Laghi Domitilla)

Di tutto il materiale rintracciato ed esaminato, particolarmente ci ha colpito l'albero virtuale di Anne Frank: c'erano moltissime foglie che le persone fanno crescere con le loro riflessioni di pace inviate on line. Questo dimostra che noi tutti siamo sensibili e ci



MEMORIA

interessiamo a queste tragedie. (Tabanelli Luca, Rossi Mattia)
Inoltre abbiamo assistito alla visione del film di R. Faenza "Jona che visse nella balena".

L'idea che mi sono fatta riguardo il titolo del film è che la balena può essere paragonata ai campi di concentramento e la sua bocca, che quasi ti ingoia, è aperta nella speranza di uscire, di essere liberati. (Benedetta Calgarini)

Guardando il film, ho capito qualcosa in più su come si viveva in un campo di concentramento, tutti, anche i bambini, almeno una volta al mese, dovevano lavorare duramente e obbedire senza mai fare domande. (Barbieri Filippo)

La frase bella che si ripete nel film "Guarda sempre il cielo e non odiare mai nessuno" mi ha colpito molto e credo sia giusto confidare sempre nell'intima bontà dell'uomo. (Zivanic Chiara)

Mentre guardavamo il film, ci siamo fatte molte domande e non sapevamo darci risposte: quello che è successo tra il 1938 e il 1945 è stata una vera catastrofe. (Pagani Marco, Runfolo Ivan)

Se potessi, vorrei cambiare il finale del film. A me piacerebbe che Jona potesse vivere felice e contento con la sua famiglia ad Amsterdam. (Cevoli Alessandro)

A conclusione dell'approfondimento, siamo andati a visitare la

mostra realizzata dal Museo ebraico di Bologna, allestita al centro culturale Il Granaio: "I Giusti fra le nazioni - I non ebrei che salvarono gli ebrei in Emilia Romagna". La mostra si focalizzava sui 54 Giusti che nel territorio dell'Emilia Romagna hanno nascosto, protetto e nutrito ebrei in pericolo di vita per settimane, a volte mesi.

Ci siamo divisi in quattro gruppi e con un tutor (un compagno di seconda B) abbiamo letto i pannelli della mostra più significativi. È stato molto interessante, non pensavamo che in Italia ci fossero così tante persone buone d'animo.

(Gentilini Chiara, El Yakoubi Najlaa)
I giusti sono persone che hanno dimostrato di avere un cuore, che, anche davanti al pericolo di vita, hanno negato ciò che hanno fatto pur di salvare gli Ebrei.

(Falcone Emma)

Pensare che sono esistite persone che hanno avuto il coraggio, met-

tendo a repentaglio la propria vita e libertà, di aiutare gli ebrei, è bellissimo. Non tutti avrebbero osato provarci, perché sapevano di rischiare la vita, ma qualcuno, nonostante tutto, ci ha provato e ci è riuscito. (Silvia Tazzari)

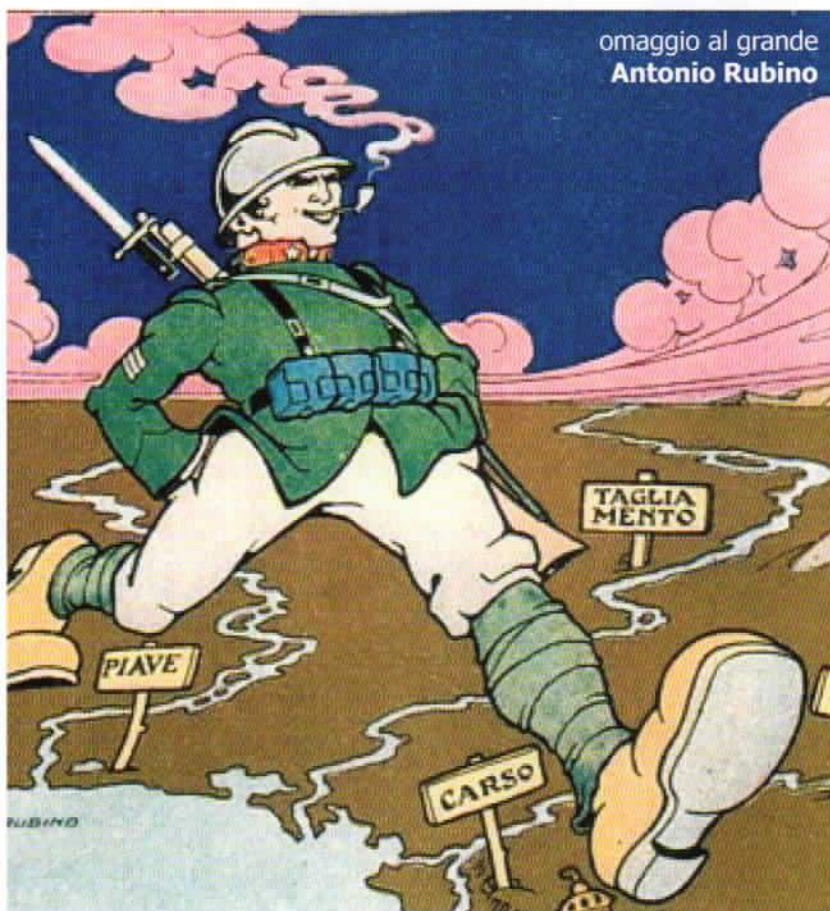
Per noi le persone che hanno aiutato gli ebrei sono dei veri eroi. (Donadoni Silvia, Silvagni Matteo)

Anche se sappiamo che una persona soltanto non può fermare una guerra che coinvolge tutto il mondo, noi, se avessimo potuto e fossimo esistiti il quel periodo storico, avremmo fatto di tutto pur di fermare quella tragedia. È importante fermarsi un attimo a riflettere sui danni provocati dall'odio fra uomini. Ricordare serve per comprendere le cattiverie che hanno subito le persone più sfortunate di noi e per impegnarsi affinché questo catastrofico avvenimento, che ha segnato le pagine della storia, non si ripeta mai più. (Diop Aby, Pallotti Silvia)

Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.

CLASSE 1B

omaggio al grande
Antonio Rubino



IL 4 NOVEMBRE

RIFLESSIONI DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE DELLA 3C

Il 4 novembre, in ricordo della fine della Prima Guerra mondiale, si celebra la festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale. Dal 23 ottobre 1922 fu dichiarata festa Nazionale. Fino al 1977 è stato un giorno festivo a tutti gli effetti. Nel corso degli anni '80 e '90 la sua importanza fra le festività nazionali è andata declinando ma recentemente è tornato a celebrazioni ampie e diffuse. In occasione del 4 novembre e dei giorni immediatamente precedenti le più alte cariche dello Stato rendono omaggio al Milite Ignoto, un soldato senza nome, simbolo di identità Collettiva e di Unione, la cui salma riposa presso l'Altare della Patria a Roma.

Lorenzo Minguzzi e Ba Mame Diarra

Perché ricordare il 4 novembre? È importante ricordare per commemorare i caduti di tutte le guerre, soprattutto i 4 milioni di soldati che si sono dovuti arruolare per combattere nei 41 mesi della prima guerra mondiale. Per noi è importante questa data per ricordare come le persone possono perdere la vita per difendere il territorio, il loro popolo e le proprie famiglie.

Widad Hadfaoui e Sara Pezzi

Il 4 novembre non è una giornata da dimenticare, deve rimanere nel cuore di tutti perché non ci devono più essere guerre al mondo e non devono morire le persone così ingiustamente. Bisogna sempre ricordare queste date importanti perché solo con il ricordo si possono capire gli errori fatti, come la guerra.

Deborah Pennini ed Emily La Piscopia

Il 4 novembre celebriamo anche l'Unità Nazionale; essa si fonda su alcuni principi fondamentali espressi anche dalla Costituzione italiana. Studiandone le parti principali in classe, ci siamo soffermati in modo particolare su alcuni articoli. Nell'art.1 si legge: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

Nell'art.11 invece si legge: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Pelliccia Carlo Alberto

IL 4 NOVEMBRE

Il 4 novembre è un giorno da rimembrare
Speranza, pace e volontà il nostro cuore dovrà ricordare.

Oggi esploderà la forza di volontà
Che dopo la fine della guerra ogni persona guiderà.

Il ricordo di ogni caduto
Doni speranza al nostro vissuto.

Amore e felicità
Ognuno di noi al suo prossimo tramanderà.
Serena Randi e Iurcu Roxana 3C

LA PACE

PACE.....UNA PAROLA CHE E' RARO SENTIRE
.... COLEI CHE CI RENDE LIBERI
.... SINONIMO DI FRATELLANZA, DI AMICIZIA
.... UN MESSAGGIO IMPORTANTE DA MANTENERE NELLA NOSTRA PATRIA
PACE.... LA NOSTRA GRANDE SPERANZA.
Jessica Visani, Ilenia Garelli e Maria Giulia Gulini
3C



Caro lettore,

non so precisamente quanti anni hai, ma puoi renderti conto con facilità del fatto che il modo di comunicare sta cambiando, proprio come le stagioni. Al giorno d'oggi, rispetto a diversi anni fa, è diventato più semplice comunicare, infatti possiamo mandare sms, chattare con i nostri amici attraverso Skype, Facebook, Whatsapp, Messenger, Twitter, Instagram, Wechat e molti altri, anziché andare a trovare un amico a casa o andare a mangiare un gelato insieme o inviare lettere, come si faceva di solito. Noi ragazzi di 3°C con la professoressa Loretta Secchiari abbiamo letto alcune lettere di due soldati di Fusignano: il sottotenente Giuseppe Tellini (1884-1915) morto in una delle battaglie del fiume Isonzo e il fante Antonio Martoni (1884-1916), disperso nella sesta battaglia dell'Isonzo. Qui ne riportiamo alcuni brani insieme ai nostri commenti. Queste lettere dimostrano che non c'è sempre bisogno di strumenti complessi per comunicare ed esprimere il proprio affetto, bastano semplici parole. Ringraziamo di cuore il dott. **Giuseppe Bellosi**, direttore della biblioteca Piancastelli di Fusignano, per la collaborazione nel recupero di queste preziose fonti.

Buona lettura!

All'inizio del mese di agosto il fante Antonio Martoni scriveva a casa alla signora Martoni Maria:

Li 3.8.1916

Cara famiglia

...Canetta siritrova ancora com me ma lui e nel riparto zappatore non in nel genio, io per ora lavoro di notte in ghalleria non so come sia io scrivo tutti i giorni e causa mia non è se credete mandatemi 10 franchi bolli...

La vita di Antonio Martoni terminò mercoledì 11 agosto 1916, dopo aver scritto quest'ultima lettera alla famiglia:

Li 8.8.1916

Cara Famiglia

Mi scuserete del ritardo cheo auto arispondere alla vostra lettera che mi avete spedito il giorno due di questo mese e ocapito che voi vitovate in perfetta salute come potete assi curarvi dime il giorno 7 oricevuto anche una cartolina che dunque la famiglia di pino desidera sapere sesi trova in compagnia o in sartoria ma io

nulla posia ferlielo sapere per qurlllo vidiro che il giorno 5 sono arrivati di nuovo che si siamo tornati a vedere con tutti e poi dopo non si siamo più visti (...) salutatemmi la Sinta e ditegli che si faccia coraggio che Chicco la guerra non lavede che prima tutto finisce e baciandovi tutti mi firmo vostro figlio Martoni Antonio.

Mauro Martoni Antonio Martoni. Lettere di un fante disperso nella prima Guerra Mondiale (Fusignano 1884-Fronte dell'Isonzo 1916) Fusignano 2012, pag. 26.

Il 20 giugno 1915 il sottotenente di fanteria Giuseppe Tellini scrive all'amico Giulio.

(20 Giugno)

Carissimo Giulio,

Ricevo ora la tua extra cara. (...) Grazie Giulio! (...) Non ch'io senta la nostalgia. No, sto bene e mi sento bene qua, anche quando in trincea abbiamo l'acqua alla caviglia e gli shrapnels austriaci, scoppiandoci sopra, ci contrastano l'avanzata. Ma si va avanti con piè sicuro. W l'Italia! (...) E ogni tanto a intervalli lunghi,

metodici, passa per l'aria un boato lamentevole e cupo, il proiettile da 305 austriaco (il così detto 420 tedesco!). E allora il nostro animo resta sospeso: dove cadrà? Da dove viene? Viene da lontano e va lontano. (...) E dopo 5/6 minuti ci giunge da lunghi un rombo che domina gli altri... Il proiettile è giunto ed è scoppiato. Dove tocca scoppia... Sfonda. (...)

Non posso dirti ove mi trovo ora; sappi solo che siamo a tiro di fucile; tiro assai corto. Ma l'animo è lieto e la fede in Cadorna è grande. Si vede o meglio si sente l'armonia dell'opera sua, del suo piano.(...)

Quanto a me, credimi Giulio, mi sembra d'aver sempre fatto la guerra dal giorno che sono nato.

Salutami la tua famiglia, gli zii, i miei di casa, i soci del circolo. Baci a te

Fafino

Per la memoria del dottor Giuseppe Tellini sottotenente di fanteria che la vita con quotidiana gioia offerta alla patria ebbe immolata sull'Isonzo il XXI luglio MCMXV, Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1915 (C. Piancastelli).

I nostri commenti

Le lettere analizzate in classe sono abbastanza diverse sia grammaticalmente sia nel contenuto.

Nella prima lettera, Tellini, scrive al suo amico Giulio raccontandogli come stavano procedendo le cose in trincea e sottolinea soprattutto l'amore verso la sua Patria e la fiducia verso Cadorna, il generale.

Attraverso la sua lettera si possono capire molto bene i suoi sentimenti e le sue emozioni: nostalgia, ma anche felicità, poiché sta difendendo la sua Patria, la cosa più importante per lui.

Nella sua lettera il fante Martoni rassicura la propria famiglia sulla sua salute e cerca di informarsi sulle novità e sulla salute dei propri familiari e amici.

Nonostante non sapesse scrivere, ha provato lo stesso poiché mandare una lettera a casa era molto importante e in fin dei conti era l'unico modo per comunicare con il mondo esterno,

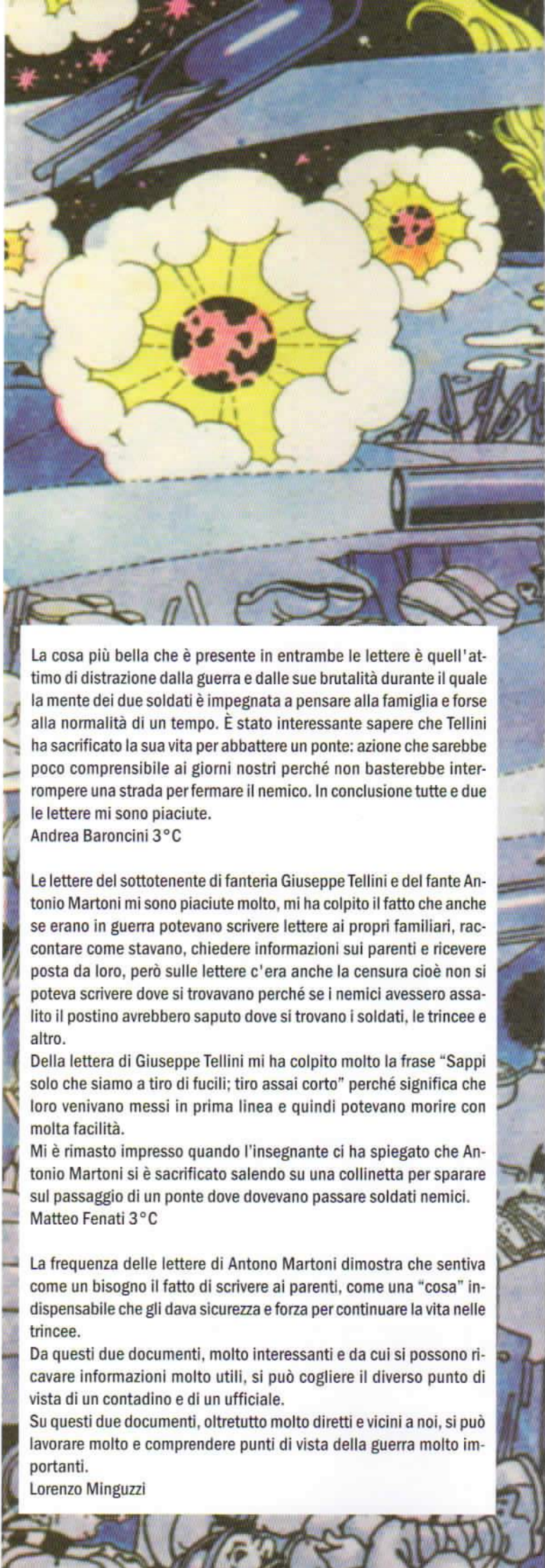
Queste lettere hanno un significato molto profondo: ci fanno capire il vero significato della guerra.

Roxana Iurcu 3°C

Noi della classe 3°C abbiamo avuto occasione di leggere due lettere, documenti storici relativi alla prima guerra mondiale. Una è stata scritta da Antonio Martoni alla sua famiglia e l'altra è del sottotenente Giuseppe Tellini, entrambi soldati fusignanese.

Della lettera di Martoni mi hanno colpito i pensieri che ha per la famiglia e ai vicini di casa poiché chiede come stanno.

Nella lettera del sottotenente Giuseppe Tellini ho notato un linguaggio molto più articolato.



La cosa più bella che è presente in entrambe le lettere è quell'attimo di distrazione dalla guerra e dalle sue brutalità durante il quale la mente dei due soldati è impegnata a pensare alla famiglia e forse alla normalità di un tempo. È stato interessante sapere che Tellini ha sacrificato la sua vita per abbattere un ponte: azione che sarebbe poco comprensibile ai giorni nostri perché non basterebbe interrompere una strada per fermare il nemico. In conclusione tutte e due le lettere mi sono piaciute.

Andrea Baroncini 3°C

Le lettere del sottotenente di fanteria Giuseppe Tellini e del fante Antonio Martoni mi sono piaciute molto, mi ha colpito il fatto che anche se erano in guerra potevano scrivere lettere ai propri familiari, raccontare come stavano, chiedere informazioni sui parenti e ricevere posta da loro, però sulle lettere c'era anche la censura cioè non si poteva scrivere dove si trovavano perché se i nemici avessero assalito il postino avrebbero saputo dove si trovano i soldati, le trincee e altro.

Della lettera di Giuseppe Tellini mi ha colpito molto la frase "Sappi solo che siamo a tiro di fucili; tiro assai corto" perché significa che loro venivano messi in prima linea e quindi potevano morire con molta facilità.

Mi è rimasto impresso quando l'insegnante ci ha spiegato che Antonio Martoni si è sacrificato salendo su una collinetta per sparare sul passaggio di un ponte dove dovevano passare soldati nemici.


Matteo Fenati 3°C

La frequenza delle lettere di Antonio Martoni dimostra che sentiva come un bisogno il fatto di scrivere ai parenti, come una "cosa" indispensabile che gli dava sicurezza e forza per continuare la vita nelle trincee.

Da questi due documenti, molto interessanti e da cui si possono ricavare informazioni molto utili, si può cogliere il diverso punto di vista di un contadino e di un ufficiale.

Su questi due documenti, oltretutto molto diretti e vicini a noi, si può lavorare molto e comprendere punti di vista della guerra molto importanti.

Lorenzo Minguzzi



La lettera che mi è piaciuta di più è quella di Antonio Martoni perché anche se era semianalfabeta capisce quanto sia importante comunicare a casa ed è proprio l'affetto per la propria famiglia che gli dà la forza di resistere, di continuare a combattere e uccidere pur contro la sua volontà, pensando che sarebbe tornato presto a casa. Dal suo modo di scrivere e dalle parole che usa sembra che parli direttamente con la sua famiglia. Anche la lettera del sottotenente Tellini è molto forte perché anche se è un comandante, si sacrifica per i propri soldati e per la Patria, cosa per lui importantissima. Inoltre mi fa capire che anche per chi aveva dei ruoli di responsabilità erano importantissimi i contatti con la famiglia e con gli amici.

Sara Pezzi 3°C

La lettera che mi è piaciuta di più è stata quella scritta da Antonio Martoni perché anche se lui non sapeva tanto scrivere ci provava per avere notizie dalla sua famiglia. Tutte e due le lettere sono molto belle perché raccontano tutto quello che provavano stando in guerra e solo dalle parole dei soldati si può capire fino in fondo come è brutta e dolorosa la guerra.

Emily La Piscopia 3°C

La lettera di Antonio Martoni, fante di origini contadine, è importante perché fa capire come era la vita in trincea. Mi ha colpito quando all'inizio scrive li 3.8.1916 perché non si poteva dire dove erano posizionati.

Eric Placucci 3°C

Un fatto che mi ha colpito molto è che il destinatario della lettera, poiché non la riceve subito, non può sapere se quello che ha mandato la lettera è ancora vivo.

La seconda lettera è molto bella perché Antonio Martoni dimostra quanto voleva bene alla famiglia; è anche triste perché, spedendo questa lettera non sapeva che quelle erano le ultime parole che la sua famiglia avrebbe sentito dire da lui e non era informato che non avrebbe mai più rivisto i suoi carissimi genitori. Mentre scriveva questa lettera non sembrava turbato dal fatto di vivere lontano dalla sua famiglia.

Mi è piaciuta molto perché leggendola ho provato a mettermi nei panni di Antonio Martoni che era molto coraggioso, era una persona molto forte.

Akram Benchaib 3°C

La lettera che mi ha colpito di più di quelle che abbiamo letto in classe è stata quella del sottotenente di fanteria Giuseppe Tellini che muore per la Patria, sale su un punto molto elevato dell'Isonzo per mitragliare il passaggio di un ponte dopo aver reclamato per sé "L'onore dell'incarico" contrastandolo a quelli inferiori di grado cui poteva spettare. Andò, lo scopo fu raggiunto: era un importante successo ottenuto a costo della sua vita.

Questa attività mi è piaciuta moltissimo però si potrebbe migliorare se potessimo analizzare altre fonti "originali".

In conclusione ho imparato che la guerra non porta altro che morte e distruzione

Pelliccia Carlo Alberto 3°C

Nelle sue lettere il sottotenente di fanteria Giuseppe Tellini narra la sua vita in guerra ed in trincea: pur essendo sottotenente non vuole mandare avanti gli altri come facevano alcuni generali.

A me sono piaciute tutte e due, però di più la seconda.

Secondo me da queste lettere si capisce quanto affetto si provava verso gli amici e la famiglia.

Nicholas Tullo 3°C

Sabato 8 Marzo, abbiamo letto due lettere di soldati fusignanesi per approfondire meglio la Prima Guerra Mondiale. La prima era di Giuseppe Tellini, era bellissima perché si comprende che c'erano persone che erano disposte a fare di tutto per la propria Patria, soprattutto le persone con un diploma.

La seconda era di un contadino che si chiamava Antonio Martoni che è disperso; le sue lettere sono molto belle anche se un po' sgrammaticate. Le cose più belle di queste lettere sono i sacrifici, il confronto tra la vita e la morte e il sapere di non farcela ma la volontà di continuare, infatti il tenente spiega la fragilità della vita con la seguente frase: "E dopo cinque o sei minuti ci giunge un rombo che domina gli altri...il proiettile è giunto ed è scoppiato". Uccidere un uomo che la famiglia non rivedrà sapendo che il soldato ne avrebbe bisogno quanto te di rivederla è un dispiacere incolmabile.

Il piacere che si prova a leggere queste lettere è immenso perché se non ci fossero stati loro lì a rischiare la vita per la nostra Patria, noi non ci saremmo.

Jessica Visani 3°C

In classe abbiamo letto due lettere molto significative scritte durante la prima guerra mondiale.

La lettera che mi è piaciuta di più è quella di Antonio Martoni che anche se è semianalfabeta riesce a esprimere i propri sentimenti grazie alle sue parole semplici. La cosa più importante per lui è la sua famiglia, è per questo che riesce a sopportare il dolore; vuole che la guerra finisca presto per ritornare a casa: questo dimostra il legame che c'è in famiglia, perché pur essendo in guerra riesce a scrivere alla sua famiglia e per lui questo è il momento di pace; ora invece ci sono delle persone che pur non essendo in guerra non riescono a comunicare con la propria famiglia.

Grazie a questa lettera ho capito una cosa molto importante: il legame che si crea in famiglia è molto più potente di qualsiasi altra cosa, do un consiglio tutti i paesi in guerra: la famiglia è un dono e anche un tesoro. Spero che un giorno tutte le guerre finiscano per sempre e tutti i dolori scompaiano.

Widad Hadfaoui 3°C

parliamone in cucina

Non c'è casa se non c'è cucina. In cucina si consumano pasti e, nell'esperienza di molti, anche emozioni. A tavola capita che si scioglia e trovi sfogo il dolore, che esploda all'improvviso una rabbia soffocata o che tra il suono irregolare di posate e bicchieri si confessino paure. La cucina è un luogo pieno di intimità, che trasuda di odori, parole, lacrime e, grazie a dio, di risate. In cucina si mangia, si parla, si ascolta.

Anche l'IC Battaglia ha la sua cucina. È talvolta a fuochi spenti, ma non manca di una certa intimità. Le stoviglie capovolte messe ad asciugare e qualche ricetta appesa danno un'immediata sensazione di casa. È proprio lì, in una cucina, che Alessandra, la Prof. Peroni come dicono i ragazzi, ha voluto il suo Momento di Ascolto. Ed è stato un giusto pensare il suo, perché, nel susseguirsi degli anni e dei mesi, quelle pareti si sono riempite di appuntamenti e parole. La richiesta di un po' di ascolto in certi momenti è stata così alta da rendere evidente il fatto che quel progetto intercettava un reale bisogno dei ragazzi e delle ragazze della scuola.

E così, quando alla fine dell'autunno Alessandra ha iniziato a preparare i bagagli, ha pensato di affidare la sua cucina a noi. In un brevissimo lasso di tempo, l'iniziale senso di gratificazione ha lasciato il posto al timore di essere inadeguate al compito e alla responsabilità che ci era stata affidata. Ma Alessandra ha saputo ascoltare anche noi. "Non preoccupatevi, ma ascoltate con attenzione" ha ripetuto ad entrambe più volte. È parso chiaro fin dall'inizio che lo scopo della nostra presenza era quello di non interrompere e di conservare vitale l'ascolto, in attesa del ritorno di Alessandra. A noi era affidato il compito di mantenere abitabile e calda la cucina

finché la padrona di casa fosse stata lontana: ascoltare, non giudicare e assicurare a tutti la massima discrezione.

Così abbiamo tentato di fare con grande senso del limite, ben sapendo che, in passato, i ragazzi e le ragazze, varcando la soglia di quella stanza, avevano cercato non soltanto l'ascolto, ma l'ascolto di quella persona un po' speciale che è la prof. Peroni.

Non sembra casuale il fatto che, dopo la sua partenza, il maggior numero di richieste sia giunto dai ragazzi di prima media, quelli meno legati ad Alessandra. Quelli più grandi hanno forse masticato nostalgia o trovato, probabilmente, altre cucine, per loro ugualmente reali, per farsi ascoltare da lei. Bene così.

Che cosa è stato lasciato in cucina in questi mesi? Certamente la fatica e la paura di diventare grandi. E poi ancora l'impellente bisogno di trovare un modo, il proprio modo, di stare con se stessi, con i coetanei, con l'altro sesso, con gli adulti. E ancora un evidente desiderio di essere riconosciuti bravi, al di là di ogni atto o impegno disatteso.

E noi che cosa portiamo via da questa esperienza? La fiducia di chi ci ha affidato i propri pensieri, un paniere di emozioni e un nuovo sguardo per queste ragazze e questi ragazzi, sempre più surfisti nel quotidiano, ma ancora capaci di sentire e leggere in profondità.

GABRIELLA E IONELLA

“Che cosa vuol dire addomesticare?” chiede il piccolo principe alla volpe nel racconto di Antoine de Saint-Exupéry.

La volpe gli risponde: "Vuol dire: creare dei legami!"

Ogni cosa può nascondere un tesoro, che possiamo scoprire solo usando il cuore.

Infatti le persone, le cose, sono racchiuse nelle apparenze e solo "addomesticandole" possiamo apprezzarle.

Tra i banchi, a scuola, accade proprio questo: hai la possibilità di scoprire piccoli-grandi tesori che rivelano poco per volta la loro bellezza. Se riesci a spingere i tasti giusti i ragazzi si comportano come i boccioli: fioriscono regalando colori. A volte con uno sguardo, altre con un sorriso, altre con una parola o un piccolo gesto, altre ancora con il racconto di un'emozione. Con lo sportello del momento d'ascolto ho sempre sentito in modo amplificato questa opportunità.

E' fantastico esserci e regalare semplicemente tempo a chi ne ha bisogno.

Quest'anno ho iniziato in progetto con Gabriella e Ionella, perché a metà percorso ho avuto il piccolo Andrea da "addomesticare".

Anche se non c'è stato molto tempo per il confronto, so che hanno gestito i contatti con i ragazzi con grande sensibilità e professionalità.

Grazie ragazze!

ALESSANDRA

Che cosa vuol dire addomesticare?



poesia in festa

Cara poesia,

c'è chi dice che sei passata di moda. Forse chi dice così pensa che tu sia solo un insieme di parole noiose che, anche se legate insieme, non hanno un senso ben preciso.

Ormai il mondo è legato a qualcos'altro: al crimine e alla illegalità, alle parole volgari e a tutto quello che fa sentire grandi noi giovani. Se continua così, nei prossimi anni sono sicuro che si sarà già pronti a spiccare il volo appena nati, in realtà bisogna pensare che prima di volare dobbiamo crescere, aspettare e guardare come si fa.

Io penso che oggi sia difficile valorizzarti perché vieni trasmessa sempre più spesso attraverso la musica che piace ai giovani. Quella musica di cui sto parlando io è quella che prende in giro le persone, i politici, la natura, il mondo, l'economia...

Fortunatamente in alcuni casi anche nella musica puoi avere un significato diverso, più profondo e più bello.

Torniamo a te, cara poesia che non sei certo stata creata per essere noiosa, ma per farci riflettere e per trasmettere ad altri le nostre emozioni.

Thomas Stearns Eliot diceva: "La poesia non è una liberazione di emozioni, ma una fuga dalle emozioni".

Per far sì che tu non venga dimenticata è stata istituita il 21 marzo la Giornata Mondiale della Poesia. In questa giornata alcune classi dell'Istituto Battaglia di Fusignano hanno letto molte poesie proprie o d'autore.

Erano presenti molti bambini della scuola materna di don Pino, della scuola elementare e le classi prime e seconde della scuola media; durante la mattinata alcuni alunni hanno distribuito le poesie ai negozi e ai passanti.

Essendo un'iniziativa internazionale, tra quelle scritte non c'erano solo quelle italiane, infatti grazie alla professoressa Fabia Milanese i ragazzi della scuola media hanno creato degli Haiku in inglese: un'antica forma di breve componimento, inventato in Giappone.

All'evento era presente anche l'Assessore alla Cultura Luisa Amaducci che ha organizzato questa iniziativa con tanta passione e sul palco presentava le classi.

Eravamo tutti molto felici quando siamo tornati a scuola; spero che questo evento si ripeta ancora a lungo.

Cara poesia, secondo il mio parere è stata una bellissima iniziativa perché è importante che tu venga trasmessa ai più piccoli!

Tutte le poesie sono state bellissime!

Mi è piaciuto molto quando, dopo aver letto la mia poesia, ho ricevuto gli applausi.

È bello vedere che una cosa che si è fatta dando tutto se stessi piace agli altri oltre che a sé! Quando scrivo poesie riesco a liberare quello che ho dentro, riesco a far capire le cose che vedo nella vita quotidiana.

Ogni cosa è poesia: il vento, la pioggia, il sole, le tempeste, la natura, le emozioni e le parole sbagliate; **TUTTO** parla di te.

Cara poesia è bello scriverti, oggi forse ti ricordano in tutto il mondo; noi ragazzi cercheremo di darti sempre respiro!

Tanti affettuosi saluti.

Tuo Manuel

Una poesia d'autore contro il razzismo

DOVE FINISCE L'ARCOBALENO

**Dove finisce l'arcobaleno
ci sarà un luogo, fratello, dove il mondo
potrà cantar canzoni di ogni sorta.
Noi canteremo insieme,
neri e bianchi fratelli, una canzone.
E sarà un canto pieno di tristezza.
Noi ne sappiamo il motivo,
difficile da imparare.
Ma noi lo impareremo tutti insieme.
Non esiste un motivo che sia nero.
Non esiste un motivo che sia bianco.
C'è musica soltanto
e canteremo musica, fratello,
dove finisce l'arcobaleno.**

Richard Rive



MANUEL VECE 2C

AVIS

fusignano

le nostre poesie

LA NOSTRA ETÀ

Siamo i bambini di questo mondo
che piano, piano scopriamo che è rotondo.
Siamo la luce dei vostri occhi
e non passiamo ore agli specchi.
Ancora la vita non sappiamo cos'è.
Sappiamo che la cosa più giusta è quella che dici te.

Siamo i ragazzi che crescono come giganti
passiamo ore al computer e sembriamo dei santi.
Possiamo essere quei maleducati che dipingono sui muri.
Non se ne pentono perché tanto l'abbiamo fatto ieri.
Ci possiamo sentire grandi, ma grandi non lo siamo.
non studiamo per niente e non ce ne vergognamo.

Siamo gli adulti e possiamo fare quello che pensiamo,
siamo i compositori della vita che teniamo in mano.
Possiamo urlare liberamente dove ci capita.
Possiamo viaggiare per il mondo, anche in America.
Possiamo rubare quello che vogliamo.
Tanto la prigione non ce la toglie nessuno.

Non siamo più giovani anche se uguale ci comportiamo.
Ci chiamano vecchi, ma vecchi non lo siamo.
Possiamo cantare come tutti quanti
e conosciamo tutti i canti.
Sappiamo tutto, tutto sappiamo
ed è questo il vantaggio che abbiamo.

Vece Manuel

LA PRIMAVERA

La primavera è qui
da tanto tempo è tornata
la primavera è la stagione più bella.
Alessandro Cilli 2°C

LA PRIMAVERA

Un bel vento c'era
è arrivata la primavera
che ha cambiato l'atmosfera.
Si mangia di nuovo il gelato
nessun bambino è arrabbiato.
è la melodia degli uccellini
che fa sorridere i bambini.
Sognare
è questo che un adulto vuole fare.

Basma El Gdadah 2°C

Dopo aver letto Occorrono occhi grandi
di Roberto Piumini abbiamo composto queste poesie

OCCORRONO OCCHI GRANDI

Occorrono occhi grandi
per trovare un amico
Occorrono occhi grandi
Per vedere la pace
Occorrono occhi grandi
Per amare il prossimo.

Beatrice Laureti 2°C

Occorrono occhi grandi
per guardare il cielo.
Occorrono occhi grandi
per guardare la terra
Occorrono occhi grandi
per guardare la vita.

Lorenzo Quadalti 2°C

Occorrono Occhi grandi
per un sole splendente

Occorrono Occhi grandi
per un fuoco lucente

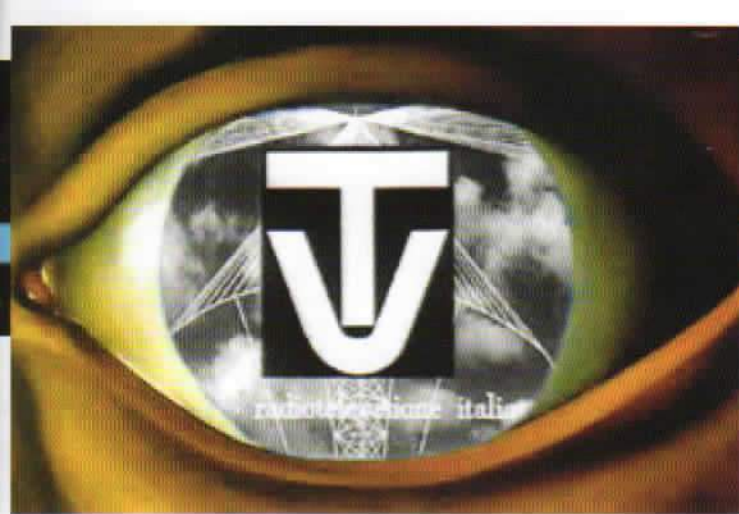
Occorrono Occhi grandi
per guardare un'amicizia

Occorrono Occhi grandi
per l'amore di una famiglia.

Elisabetta Donati 2°C

Occorrono occhi grandi
per trovare la felicità.
Occorrono occhi grandi
per trovare ciò che vuoi.
Occorrono occhi grandi
per trovare un vero amico.

Luna Fabrizia Mainardi Pelloni 2°C



Cara TV, quest'anno abbiamo discusso molto su di te attraverso un questionario e vari testi. Ad esempio grazie al questionario "Io e la TV" abbiamo visto le differenze che ci sono tra i gusti dei ragazzi e delle ragazze della nostra classe. Chi l'avrebbe mai detto che alle ragazze potessero piacere i film horror e thriller e che i ragazzi fossero molto interessati ai film romantici? O addirittura che alcuni guardassero film di notte e da soli? Te ne rendi conto? Non è finita, ci è rimasto impresso soprattutto il testo "Teledipendenza" in cui grazie ad alcuni tuoi programmi riuscivi a convincere gli animali dello zoo del fatto che non avevano motivo di rimpiangere la libertà e che la vita in gabbia fosse magnifica e senza problemi!

Ti rendi conto di cosa combini ???

Abbiamo commentato in particolare uno scritto dal Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, intitolato: Intervista con la televisione.

Bene, ora te la facciamo noi l'intervista e per una volta vorremmo che tu ci ascoltassi e rispondessi con sincerità, dunque iniziamo!

"Non vogliamo né chiuderti a chiave in un armadio, né essere teledipendenti, vogliamo evitare questi due estremi e avere un rapporto giusto con te".

TV: Io sono un mezzo aperto sul mondo, senza di me, sareste estranei alle faccende che accadono intorno a voi e che io vi porto in casa, però dipende dall'uso che si fa di me. Non trovate? Siete voi a decidere per quanto tempo guardare quello che trasmetto.

"Quello che dici è esatto. Si dice che grazie ai media e soprattutto alla TV, il mondo è ormai diventato come un villaggio dove tutti sanno tutto di tutti, un "villaggio globale", ma questa immagine è ingannevole. Mi fermo un attimo se vuoi, perché vediamo che sei un po' perplessa, l'aggettivo "ingannevole" si riferisce a cosa che finge ciò che non è, che ha per scopo di far credere cose diverse dalla verità".

TV: Eh, cosa significa?

"Guarda sinceramente è difficile anche per noi! Vedi, in classe abbiamo cercato nel dizionario il significato della parola ingannevole e abbiamo trovato questo, però secondo noi significa qualcosa o qualcuno che cerca di convincere ingannando."

TV: Io cosa c'entro?

"Significa che quello che ci porti in casa è un mondo artificiale per cui rimaniamo degli scrittori estranei di questo mondo, per quanto reale ci possa apparire, siamo cioè incapaci di intervenire nella realtà in cui ci sentiamo immersi".

TV: La regia decide quali delle molte immagini devono essere trasmesse. Io non trasmetto la realtà immediata e diretta, ma solo quelle immagini, quei punti di vista sulla realtà che la regia ha deciso di selezionare e trasmettere. Io malgrado tutto sono un mezzo di informazione importante, quindi tutti cercano di avermi dalla loro parte.

"Sì, riconosciamo che sei importante, la tua funzione di informare è fondamentale, ma il termine "informare" significa alla lettera, dare forma, plasmare qualcosa. Quindi i media "in-formano", soprattutto perché danno una certa forma alla realtà, in base a criteri particolari".

TV: È vero che io in-formo e condiziono la società, ma è anche vero che rifletto i valori e le speranze del pubblico.

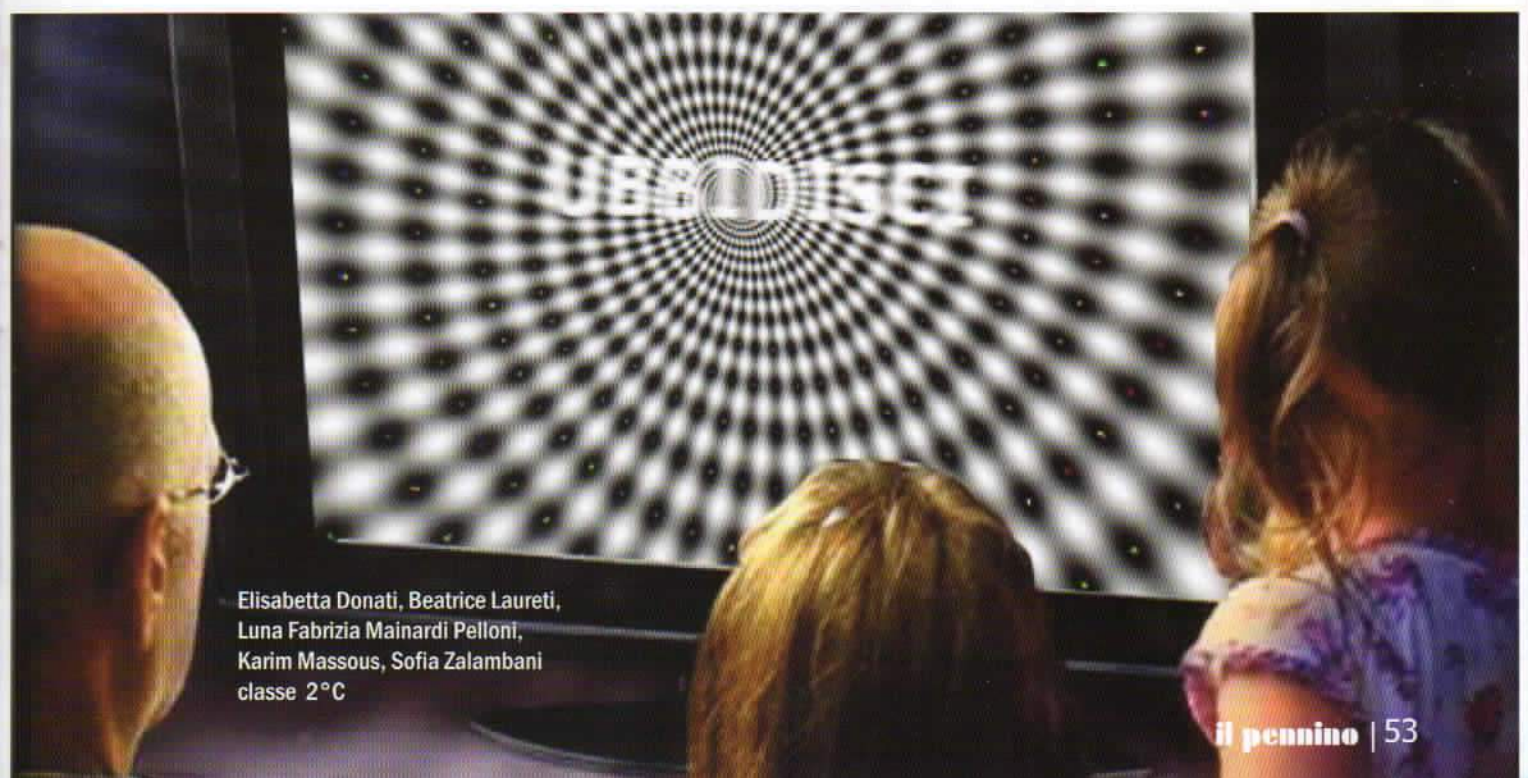
"Dunque se questi mezzi li usiamo male è colpa nostra, ma se vogliamo possiamo usarli anche bene, cioè acquisire una coscienza critica, cioè la capacità di distinguere il vero dal falso.

Grazie TV, abbiamo capito che **NON SEI NÉ BUONA, NÉ CATTIVA. L'IMPORTANTE È IL MODO IN CUI TI USIAMO**, per questo cercheremo di guardarti non sempre, ma qualche volta e staremo attenti a quello che trasmetti.

TV: Bravi ragazzi! Avete capito il messaggio più importante. Voglio davvero ringraziarvi perché grazie a questa intervista ho potuto far capire chi sono veramente.

"Tu pensi che adesso sia tutto finito? Beh, ti sbagli!

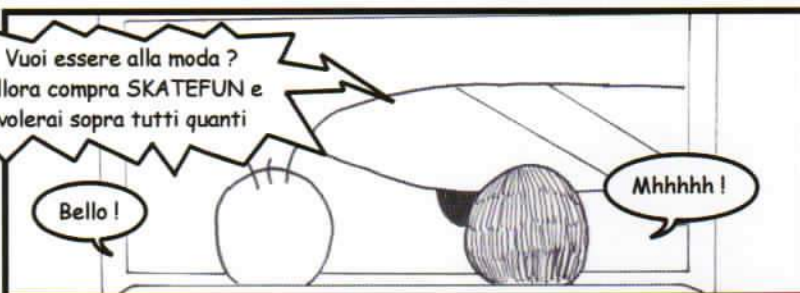
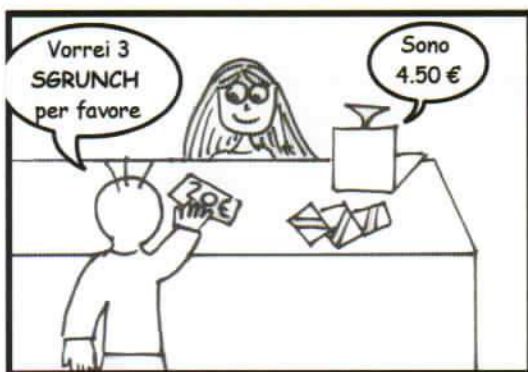
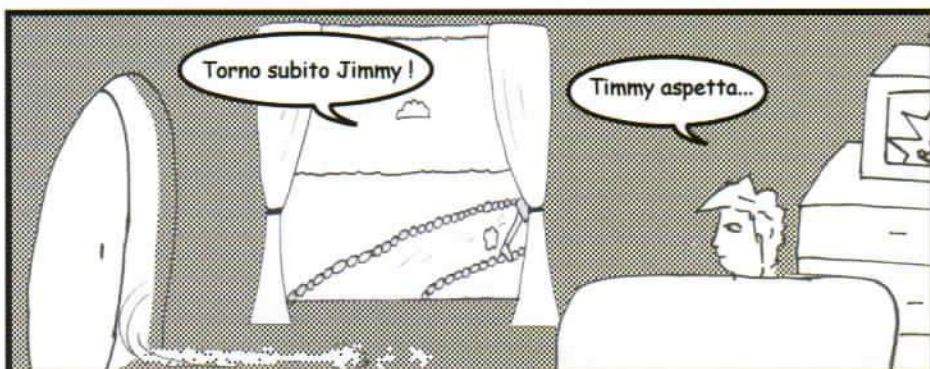
Abbiamo una sorpresa: un fumetto creato da noi che esprime tutto quello che ti abbiamo appena detto! Buon divertimento!"

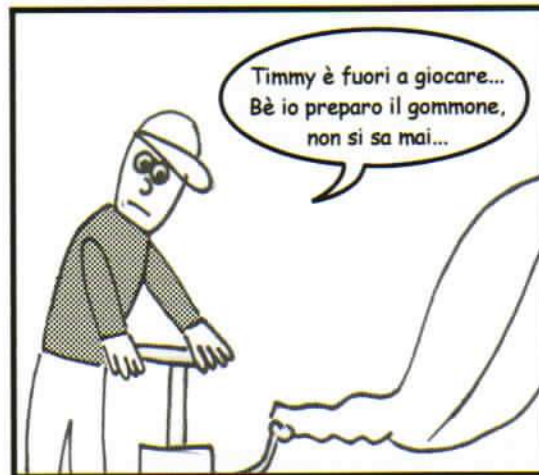


Elisabetta Donati, Beatrice Laureti,
Luna Fabrizia Mainardi Pelloni,
Karim Massous, Sofia Zalambani
classe 2°C

Occhio alla TV

I due amici Timmy e Jimmy guardano la tv





Viene giù il diluvio!



Che ci serva da lezione!



Fine



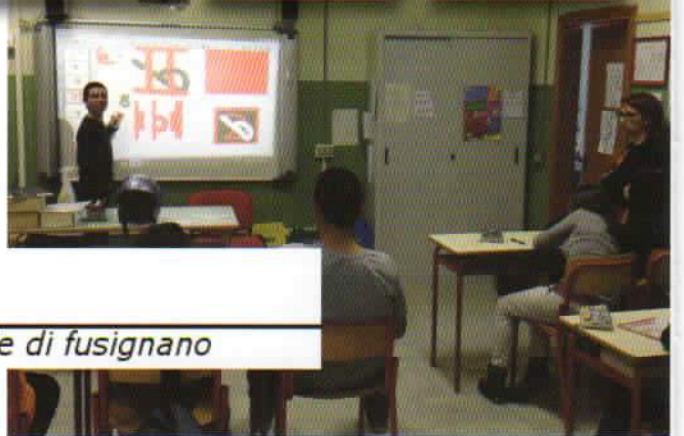
LOGHI & LIM



Quando abbiamo deciso di partecipare al concorso indetto dalla coop, dopo aver letto alcuni libri scelti dall'elenco contenuto nel bando ci siamo messi a studiare le copertine di molti altri libri che alcuni di noi possedevano, o che abbiamo trovato nella biblioteca scolastica o in quella comunale. Confrontando le tante edizioni in nostro possesso ci è venuta l'idea di considerare la nostra scuola come una piccola società editrice e le nostre classi come diverse collane editoriali.

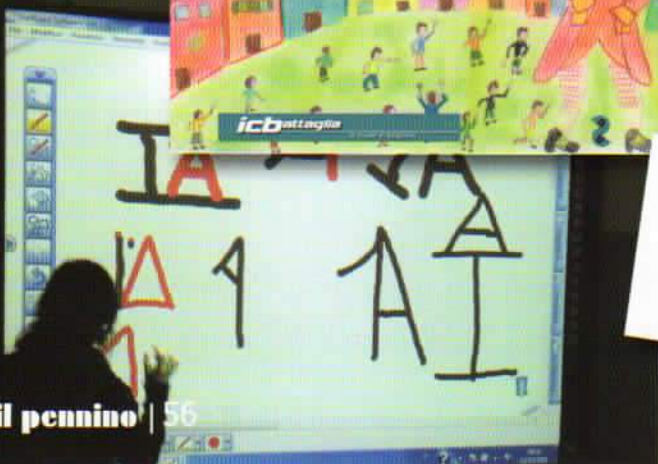
Così, oltre a disegnare le copertine dei libri che ci hanno interessato di più, abbiamo deciso di lavorare anche sui loghi che avrebbero dovuto rappresentare le nostre nove classi. Il lavoro è stato un po' laborioso, anche se l'utilizzo delle nuove L.I.M. ci ha facilitato il compito. Poi decidere democraticamente non è stato sempre facile, ma questo è il nostro risultato :-)

I ragazzi e le ragazze dell'



icbattaglia

le scuole di fusignano



POETRY CONTEST HAIKU

HAIKU POEMS ARE AN ANCIENT JAPANESE FORM OF SHORT POETRY.

A haiku consists of:

- 17 syllables
- a "cutting" point
- seasonal reference

RULE 1

Line 1 = 5 syllables =
Line 2 = 7 syllables = 17 syllables
Line 3 = 5 syllables =

Example:

line 1 = on a scorching day
line 2 = the kangaroo flicks its ear;
line 3 = the fly zooms away.

RULE 2

A "cutting" point :

- ?=question mark
- !=exclamation mark
- ,=comma
- ...=dots-dots
- :=colon
- ;=semicolon
- .=period/full stop

RULE 3

A seasonal reference

You can describe the season by using related words or imagery.

- Summer hot
- Autumn brown laves
- Winter snow
- Spring cherry blossom

Images must be huge, tiny or personal.



Matsuo Basho

(1644-1694/Iga province-Japan)

The old pond--
a frog jumps in,
sound of water.

Matsuo Basho

Un antico stagno
una rana salta,
rumore d'acqua.



Matsuo Basho

The cliff is cold and foamy
the fisherman hasn't got any fish;
Sound of waves.

by Luna Fabrizia Mainardi Pelloni e Alessandro Cilli

The lotus flower
float on the quiet river;
a ladybird flies.

by Beatrice Laureti, Sofia Zalambani, Elisabetta Donati

They are big or small
red, ruby or yellow apples;
tasting delicious!

By Alen Baliija e Jonathan Melandri

On a cold river
a fisherman fishes.
Sound of the water.

By Manuel Vece e Basma El Gdadah
Luna Fabrizia Mainardi Pelloni, Elisabetta Donati, Beatrice
Laureti, Sofia Zalambani
2°C

Sanitaco

Societa' Immobiliare

Via Santa Barbara 139 Fusignano

Ravenna 48010

39 054553252



FABIO ZAFFAGNINI



Noi, della classe 2°A, abbiamo incontrato Fabio Zaffagnini, fondatore di Trail Me Up.

In terza media era un comune studente cui piaceva guardare le ragazze ed era appassionato di viaggi e del beach volley. Come chiunque aveva degli idoli: Indiana Jones e Kirch Kiraly, un famoso giocatore di beach volley.

Facendo tornei ha ricevuto una proposta per fare da modello per la MAUI, in questo modo ha avuto l'occasione di girare per tutta l'Italia.

Ha sempre speso tutti, o quasi, i suoi risparmi per viaggiare.

A diciannove anni si sposta da Fusignano e inizia a studiare presso l'Università di Bologna, dove si laurea in geologia. Adesso lavora al CNR sempre a Bologna.

Un giorno, quando è in compagnia del suo amico Gabriele, si è chiesto come mai

Google Street View funziona solo nelle strade asfaltate e non anche nei sentieri di montagna percorribili solo a piedi. Così è venuta l'idea di costruire una "macchina" che facesse come Google Street View solo in posti di montagna.

Non è stata un'impresa da poco.

In pratica bisognava mettere una "Google Car", con tanto di telecamere con punti di vista diversi, sulle spalle; doveva essere facile da trasportare, leggera, che facesse tante foto e che non inquinasse.

Perciò dopo mesi e mesi in cui hanno chiesto aiuto ad amici, parenti, conoscenti sono riusciti a costruire un prototipo: una macchina che riprendeva e scattava foto.

Con quest'attrezzo nello zaino sono andati negli Stati Uniti, Tanzania, Etiopia e in molti altri Paesi.

Il 25 febbraio 2012, Fabio e i suoi amici, hanno messo su Internet per la prima volta al mondo una mappa virtuale di un sentiero di montagna: il cosiddetto Trail Me Up.

- È stata una cosa che non aveva mai fatto nessuna persona al mondo e devo dire che è stata una soddisfazione molto ma molto grande - ci racconta Fabio.

Dopo aver festeggiato si doveva continuare il lavoro. Bisognava continuare a mappare, trovando anche il modo di guadagnare soldi e, quindi, a trasformare questa passione in un lavoro.

Partecipando e vincendo bandi di concorso hanno trovato degli sponsor. Grazie ad essi sono stati in grado di continuare. Lavorando, Fabio l'ha ripetuto molte volte, si sono divertiti tantissimo.

Adesso il loro scopo è riuscire a mappare tutti i sentieri del mondo!

Per me Fabio ha avuto un grande coraggio perché dato che non lo aveva mai fatto nessuno c'era una grande possibilità di fallire ma nonostante ciò Fabio ha lavorato duro per far in modo di realizzare il suo sogno.

Secondo me Fabio e i suoi amici possono essere un buon esempio per noi giovani: ogni sogno è realizzabile, basta crederci fino in fondo!

MARTINA FRASSINETI 2A



Oggi 7 ottobre 2013 è venuta nella nostra scuola Josefa Idem, grande pluricampionessa olimpica, per parlarci della sua carriera e delle sue esperienze.

Ha iniziato raccontandoci come ha cominciato a fare canoa, quando era ancora ragazzina e viveva in Germania. Ci ha detto che l'inizio non è stato molto promettente: appena è salita assieme alla sorella sulla canoa si sono ribaltate e sono cadute in acqua. La seconda volta non è andata meglio. Si divertiva molto però e così ha deciso di cominciare comunque. L'impegno e la determinazione, poi le hanno permesso di raggiungere buoni risultati sin dai primi tempi, quando ancora frequentava la scuola in Germania e i suoi compagni di classe la prendevano in giro per via del suo fisico e delle sue lunghe gambe. Lei non si faceva deprimere per questo e cercava di non prestare attenzione alle critiche.

Racconta che era sempre quella che diceva ai suoi compagni: "Dai ragazzi, cominciate a remare altrimenti non arriverete mai!" e forse è proprio questo per questo motivo ha ottenuto risultati importanti nel mondo dello sport.

Nelle prime gare ha sempre vinto perché negli allenamenti s'impegnava duramente mentre le sue compagne, che cercavano di evitare la fatica, non hanno mai vinto una gara.

In queste occasioni ha capito che i vantaggi e le soddisfazioni arrivano solo se c'è impegno e passione; "il lavoro svolto, se fatto bene, ripaga sempre" e questa frase me la ripete spesso anche la mia allenatrice.

Poi ha raccontato alcuni episodi della sua carriera sportiva e alcuni aneddoti divertenti; per esempio di quando era a Sidney per l'Olimpiade del 2000, era nella sua stanza e la notte si era svegliata: guardando fuori dalla finestra aveva visto che c'era un vento tremendo, gli alberi ondeggiavano di qua e di là e il campo di gara era pieno di onde. Poi era tornata a letto con un milione di preoccupazioni e pensieri negativi per la testa.

Il giorno dopo, appena sveglia, realizza che la situazione non era cambiata di molto. La gara, infatti, è stata rimandata alle 15:00, ma ancora Josefa e gli altri atleti non lo sapevano.

Il marito della canoista, intanto, riesce a far entrare il figlio di cinque anni che corre immediatamente dalla mamma e muore dalla voglia di giocare con lei. Josefa non può mica rinunciare: gioca con lui, nonostante di lì a poco si debba disputare una delle gare più importanti della sua vita.



Quando, al termine della gara, arrivata al traguardo si guarda attorno e non vede nessuno avanti a sé e, solo dopo un momento di sconcerto, realizza che è arrivata prima e lancia un grido pazzesco di gioia ed entusiasmo. Si tratta di emozioni così forti che sono difficili da descrivere.

Racconta che aveva promesso al figlio di giocare appena terminata l'Olimpiade. Josefa torna in stanza, erano le tre di notte, e trova ad aspettarla il figlio, impaziente di giocare. Nonostante fosse sfinita Josefa trova un po' di forza per giocare per un'oretta con il bambino e dopo si concede di dormire.

Josefa ci dice che ha fatto tre gare in gravidanza, ovviamente dopo la competizione si sentiva un po' male, ma ne valeva la pena. Ha partecipato a ben otto Olimpiadi.

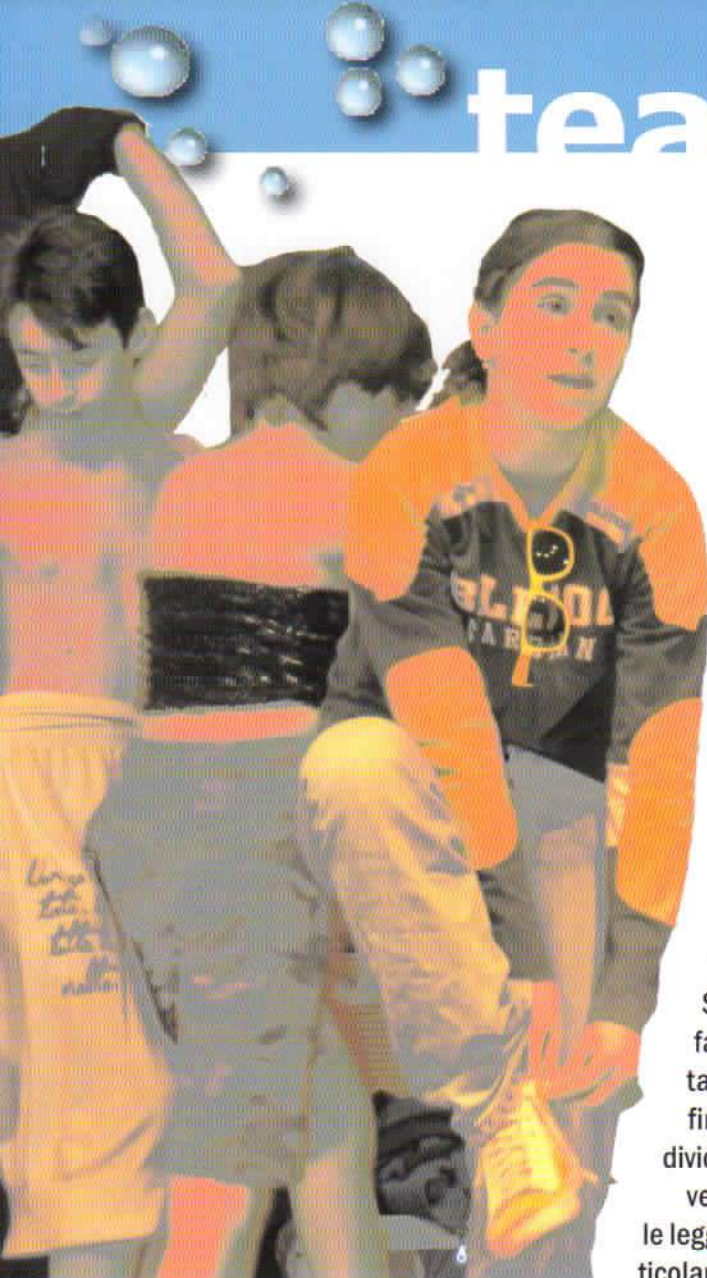
Mentre raccontava le sue "avventure", ha pronunciato frasi che ha imparato dalle esperienze vissute sulla canoa come: "Non bisogna mai rinunciare ai propri sogni".

Ha parlato di quanta fatica ha fatto per ottenere risultati del genere. Poi le abbiamo fatto diverse domande e alla fine ha consegnato a ognuno la cartolina con la dedica e l'autografo. E' stato un incontro molto interessante ed entusiasmante.

I risultati si ottengono solo con l'impegno e occorre una grande passione e forza di volontà senza dimenticare mai di credere nei propri sogni.

MARTINA FRASSINETI 2A





Da subito ho capito che era una persona molto estroversa perché ci ha salutato con un caloroso: "Buongiorno ragazzi!!!"

Subito dopo ci fa disporre le sedie in cerchio e si presenta. Ci dice che lei è una prof. di teatro e che per i martedì successivi sarebbe rimasta con noi. Successivamente ci fa fare degli esercizi di recitazione molto divertenti, finché un giorno decide di dividerci in gruppi e farci scrivere una storia. A fine ora le leggiamo tutte, e una in particolare ci colpisce: i maschi si

travestono da femmine e le femmine da maschi. Da questo spunto iniziale cominciamo a sviluppare un copione vero e proprio che poi si trasformerà in una vera e propria recita dal titolo "Femmine & Maschi". Cominciamo a sviluppare il testo e per tutti i martedì successivi ci esercitiamo nella scrittura e memorizzazione del copione. Andiamo in Aula Magna e facciamo il

punto della situazione: il testo è pronto e racconta di un gruppo di ragazzi che è stanco di avere poca libertà e solo perché è maschio o è femmina. Ognuno sostiene che il proprio stato sia più difficile di quello di un altro. Tutti i ragazzi sono stressati, tutti tranne uno! In questo caso il ragazzo è ricco e vive su una splendida isola esotica e invita i suoi amici e le sue amiche a casa sua per una breve vacanza. La partenza è al piccolo aeroporto dove l'aereo privato della famiglia di questo ragazzo porterà



Vi voglio raccontare un'emozione. Una di quelle intense, che profumano di divertimento: la mia emozione con il teatro! Tutto è iniziato un martedì di novembre, quando una signora è venuta a farci visita in classe. È una donna magra e alta, dal fisico slanciato e ben vestita..

i ragazzi su questa isola. Ci sono però dei problemi: come convincere i genitori?

Il giovane dice di non preoccuparsi perché penserà a tutto la madre. I ragazzi ottengono il permesso di partire e arrivano a destinazione. Da subito si riscontrano dei problemi. I maschi





pensano che saranno le femmine a fare da mangiare, pulire, stendere i panni, e altri lavori. Le femmine invece pensano che sarebbe bello fare le cose insieme e che i ragazzi sono solo dei bulli senza sentimenti.

Stanchi di questa situazione i ragazzi propongono di fare uno scambio di ruoli. I maschi si travestono da femmina e le femmine da maschi. I maschi dipingono le ragazze come delle stupide, solo capaci di guardare vetrine e parlare di cose inutili. Le ragazze li vedono rozzi,



aggressivi e violenti così anche nel modo di vestire. Una volta sistemato l'abbigliamento in modo adeguato, lo scambio avviene nel modo di pensare e di agire. I ragazzi si rendono conto che fare i lavori domestici non è piacevole e che le ragazze non vanno trattate come delle stupide. Le ragazze invece capi-

scono che i ragazzi non sono tutti dei bulli ma sanno anche essere sensibili. A fine vacanza gli amici hanno capito che non bisogna dare la colpa dei propri sbagli agli altri e che tutti hanno dei pregi. Hanno imparato a stare insieme e a vivere in armonia. Questo è il racconto del copione in sintesi.

È la grande serata dello spettacolo, ci cambiamo nei camerini poi entriamo in una stanza buia. Ci prendiamo per mano e gridiamo per tre volte: "MERDA!MERDA!MERDA!". lo spettacolo inizia e sono agitatissima! Salgo sul palco e trovo un'energia nuova e fortissima. Mi diverto moltissimo a recitare perché io adoro interpretare una parte! Mi sento felicissima e mi viene un po'

da ridere quando il pubblico si diverte! Lo spettacolo finisce e riceviamo un mucchio di complimenti e mi fa molto piacere! È stata proprio una bella esperienza che mi ha fatto crescere molto. Mi ha insegnato ad avere più autostima e mi ha spiegato che bisogna credere in se stessi. Mi è molto piaciuta perché ci siamo tutti impegnati prendendoci la responsabilità dello spettacolo. Mi sono molto divertita ed emozionata nel vedere le facce soddisfatte dei miei familiari e sono molto felice di avere fatto questa esperienza teatrale.

BEATRICE BABINI 2A

l'icbattaglia
in collaborazione con il
Comune di Fusignano
(servizio cultura e servizi educativi)



Presenta lo spettacolo teatrale:

Auditorium di Fusignano
Mercoledì 2 aprile
Ore 20,45

**"FEMMINE
E
MASCHI"**

Regia Prof. Roberta Xella

Testo scritto e interpretato dalla classe II^a A della scuola
secondaria di primo grado

icbattaglia  
le scuole di fusignano



Il bambino di Schindler

L'autore è Leon Leyson. E' stato il membro più giovane della lista di Schindler. Convinto che nessuno sarebbe stato interessato alla sua storia, ha evitato di parlarne fino a quando il film *Schindler's List* non ha catturato l'attenzione di tutto il mondo. Ha insegnato per trentacinque anni nel liceo di Huntington Park, in California. Per il suo impegno come educatore e testimone dell'Olocausto ha ricevuto una laurea ad honorem in Lettere dalla Chapman University. È scomparso nel gennaio 2013.

TRAMA

Un piccolo villaggio, i fratelli, gli amici, le corse nei campi, il bagno in un fiume limpido: questa è la storia vera di Leon, quella di un mondo spazzato via all'improvviso dall'invasione dei nazisti. Quando nel 1939 l'esercito tedesco occupa la Polonia, Leon ha solo dieci anni. Ben presto lui e la sua famiglia vengono confinati nel ghetto di Cracovia insieme a migliaia di ebrei. Con coraggio e un pizzico di fortuna Leon riesce a sopravvivere in quello che ormai sembra l'inferno in terra e viene assunto nella fabbrica di Oskar Schindler, il famoso imprenditore che riuscì a salvare e sottrarre ai

campi di concentramento oltre milleduecento ebrei.

In questa testimonianza rimasta a lungo sconosciuta, Leon Leyson racconta la propria storia straordinaria, in cui grazie alla forza di un bambino l'impossibile diventa possibile.

GENERE

narrativa storica.

Luna Mainardi Pelloni 2C

L'uomo che piantava gli alberi

di J.Giono

Durante il laboratorio di italiano abbiamo analizzato il testo "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono.

Qui si parla di un uomo che vive nella libertà e nella solitudine, ma che nutre grandi sogni. Ci è venuto naturale confrontare questo modello di vita con quello che spesso i giovani di oggi hanno.

Leggendo il libro abbiamo trovato una frase significativa:

"Poiché conducevo anch'io in quel momento, malgrado la mia giovane età, una vita solitaria, sapevo toccare con delica-

tezza l'anima dei solitari. Tuttavia commisi un errore. La mia giovane età, appunto, mi portava ad immaginare l'avvenire in funzione di me stesso e di una qual certa ricerca di felicità".

Sono allora nate le nostre riflessioni: Il giovane è spesso raffigurato e inteso come essere irrequieto che pensa solo alla propria felicità.

Il giovane uomo è sempre stato così nel corso del tempo: sfuggente, amante del rischio e dell'agire senza pagare le conseguenze. Il protagonista del libro, Elzéard Bouffier, è un vecchio pastore, calmo e sereno.

Ha già concluso le sue ricerche della felici-

tà, trovandola dentro se stesso.

A noi piacerebbe conoscere una persona così perché è saggia, trova le parole giuste per comunicare con le persone, mentre noi a volte siamo un po' spaventati dal mondo e incapaci di dire e fare la cosa giusta. Ma i giovani non sono solo superficiali! Il modo in cui vive il Elzéard, nella sua semplicità, senza sprechi, da solitario, ci sembra la via e la vita dell'uomo veramente libero.

Sara Capucci, Mattia Dirani, Alex Salvatori, Marco Pietanza, Matteo Invidia, Elisa Forbicini, Mariasole Ceccarini 1C

Un pensiero sull'amicizia dopo aver visto un film...

Di tutte le cose che la saggezza procura per un'esistenza felice, la più importante è l'amicizia. Per me è così. Per me l'amicizia è una cosa bellissima e una cosa ancora più bella è che trovi sempre nuovi aspetti positivi in persone che a un primo impatto avresti giudicato male. Io ho delle amiche uniche, Rebecca e Lucrezia sono quelle con cui sono più in stretti rapporti, ma anche Ilenia, Beatrice, Fabiana, Vanja, Erisa sono molto importanti e hanno influenzato la mia vita.

Sono tutte importanti, chi più chi meno, ma tutte. Per me è molto importante stare vicino a persone che ti vogliono bene o avere intorno a te persone a cui vuoi bene, ma non sempre è così. A volte ti capitano vicino persone che non sopporti o con cui non sei in sintonia e però devi accettarlo. Certe volte può capitare di sentirsi esclusi, ma ho imparato sulla mia pelle che non è così. Siamo noi

che ci mettiamo in testa quel pensiero e pensiamo che è quello che pensano gli altri nella propria mente.

Quando si è adolescenti, spesso a scuola ma anche fuori, si tende a formare dei gruppi: i più popolari, i "cervelloni" e così via. Secondo me questo può capitare solo se la classe non è unita.

Io adoro stare con i miei amici, ridere, scherzare, chiacchierare e anche se questo succede poche volte, io cerco di sfruttare quel tempo più che si può. Insieme a loro mi diverto un mondo. Per me è anche importante la fiducia in un rapporto di amicizia, perché se non ci si fida dell'amico che razza di amici si è? Perciò, per un buon rapporto di amicizia è fondamentale la fiducia. Tra amici ci si aiuta a vicenda e si collabora per arrivare ad un obiettivo comune o anche differente.

Nel film che abbiamo visto a scuola: "Basta guardare il cielo" con la regia di Peter Chelsom, scatta un'amicizia tra due ragazzi completamente di-

versi. Max è un ragazzo alto e robusto, ma ha qualche problema nell'apprendimento scolastico, mentre Kevin è un ragazzo piccolo e magro, affetto da una patologia degenerativa. E' molto intelligente e sveglio. Ha una fissa sui Cavalieri della Tavola Rotonda e Artù.

Nel film spesso dice frasi come: "un cavaliere dimostra il suo coraggio con le sue gesta." Nel film è presente anche un gruppo di bulli che prende di mira Max.

Kevin e Max si incontrano per la prima volta a scuola, quando Kevin doveva dare ripetizioni a Max. Da lì parte la loro amicizia e il fatto che Kevin è diventato il vicino di Max rende le cose più semplici. E' un film molto bello, che fa riflettere e ripensare al coraggio e all'amicizia fra persone molto diverse fra loro che scoprono come unire le proprie debolezze e forze per combattere le difficoltà di una vita molto dura.

Martina Frassinetti 2A



IL BAMBINO DI SCHINDLER
DI LEON LEYSON



L'UOMO CHE PIANTAVA
GLI ALBERI
DI JEAN GIONO



BASTA GUARDARE IL CIELO
DI PETER CHELSOM

IMMAGINO UN DIALOGO TRA ME E UN MIO AMICO SU COSE CHE MI PIACCIONO.

- È una sera d'estate e di corsa mi avvio verso la biblioteca e incontro un mio amico, Federico
- Ciao Chicco. Tutto bene?
- Sì dai... si va avanti e tu?
- Molto bene, grazie. Sono felice perché sono venuta a scegliere un libro.
- Cosa... ti piace leggere???
- Sì, perché?
- Perché io odio leggere. lo leggo solo in certe circostanze, cioè quando sono obbligato da mia mamma!
- lo proprio non ti capisco...Come si fa ad odiare la scrittura e i libri. Raccontano storie fantastiche e avvincenti. Forse non hai trovato il tuo genere.
- In che senso "il mio genere"? Se una persona non sopporta i libri non li sopporta tutti...non c'entra il genere!
- Invece fa la sua parte anche il genere. Per esempio io quando ero piccola non volevo neanche sentire parlare di libri, poi un giorno rovistando in biblioteca... un libricino mi ha affascinato e da quel giorno è iniziata la mia passione per la lettura!
- Forse hai ragione... mi aiuti a scegliere un libro? Per favore?
- Certo che ti aiuto. Sai io da grande vorrei fare la scrittrice. E magari uno di quei libri lo dedicherò proprio a te. Lo chiamerò... "Il ragazzino che odiava i libri". Ahahah!!!
- Ahahah!!
- Scegli questo di libro. È una storia di una ragazza che odia la scuola e i libri. Forse ti somiglia...
- Ok. Prendo questo e ora andiamo che la biblioteca sta chiudendo.
- Hai ragione. Andiamo.

DOPO UN PO' VEDIAMO UN MANIFESTO...

- Ehi Chicco, guarda lì. Il manifesto dice : "gara di lettura adatta e tutti e molto divertente! Partecipate numerosi!!! Che ne dici... partecipiamo?"
- Non se ne parla nemmeno! Basta libri!
- Dai Chicco... fallo per me... per favoreeeeeee!
- No ho detto di no. Io non partecipo a nessuna gara di lettura!
- Fai come vuoi. Facendo così dimostri che sei un pappa-molle
- Io non sono un pappa-molle e smettila!
- Pappa-molle, pappa-molle!!
- Basta, mi hai stufato parteciperò a questa gara! A patto che tu non mi chiami più pappa-molle!!
- Ewviva!!! Ti ho convinto! Prometto che non ti chiamerò più pappa-molle.

È IL GIORNO DELLA GARA E IO E CHICCO FACCIAMO SQUADRA.

- Pronto?
- Sono nato pronto!
- La gara è iniziata... lo so ioclicca il tasto....veloce.... Manfredi.... Finalmente è finita...sto sudando!
- A chi lo dici ... però mi sono appassionato ai libri!
- Ewvai!!! Vieni che c'è la premiazione. Chissà chi avrà vinto... di sicuro non noi, ma è stato bello.

ANNUNCIANO I VINCITORI

- E i vincitori di questa gara sono.... Beatrice e Federico
- Sai Chicco che quelli si chiamano come noi.
- Vero! Ma là ci sono le nostre foto! Siamo noi!!! Abbiamo vinto! Vieni Bea corri!!
- Arrivo!!!
- Ewviva siamo i campioni!! Abbiamo vinto un libro per uno!!!
- È vero siamo stati mitici ora andiamo a casa Chicco. Andiamo a raccontare tutto ai nostri amici!!!
- No, non ora è mezzogiorno e io ho fame. Ci vediamo domani al parco ok?
- Sì, ci vediamo domani. Ciao Chicco!!
- Ciao Bea!!!

BEATRICE BABINI 2A



Buona fortuna Ric

Il giorno lunedì 9 Dicembre, nel tragitto per andare a mensa, abbiamo trovato un riccio nel giardino della scuola, messo in un angolo e che ci sembrava gravemente ferito. Avvisata l'insegnante ci siamo diretti a mensa, mentre lei è riuscita a mettere il riccio in un luogo sicuro in attesa di poterlo portare dal veterinario. La situazione pareva critica: il riccio aveva una zampetta ferita, quella sinistra anteriore, ed era pieno di zecche, poi sembrava avere altre parti insanguinate. Non c'era un attimo da aspettare, il riccio è stato portato da una veterinaria che ha lo studio nei pressi della scuola: la dottoressa Laura Silvagni. La dottoressa, resasi conto della situazione, aveva prontamente applicato una flebo salva-vita, che potesse aiutarlo, mentre il riccio restava immobile. Una analisi più attenta aveva rilevato che il riccio non era ferito, era solo stato sorpreso dal freddo e forse perché poco nutrito e mal messo era andato in una sorta di ipotermia, forse da lì a poco sarebbe morto. Le speranze non erano molte, ma tentare non era un problema, per cui il piccolo riccio è stato sistemato in una gabbietta al calduccio sopra una coperta termica. Si trattava di aspettare.

Trascorsi pochi giorni ci è giunta la bellissima notizia: il riccio era sotto osservazione, si era ripreso completamente, era davvero solo infreddolito e indebolito da zecche e fame, e ora si stava preparando ad affrontare l'inverno nutrendosi golosamente di croccantini per gatto. I ricci sono ghiotti di questi croccantini: sono nutrienti e li aiutano ad immagazzinare nutrimenti per affrontare al meglio l'inverno. Lo abbiamo chiamato RIC, a seguito di votazioni in classe. È stata un'esperienza che ci ha preoccupati molto ma al tempo stesso molto bella perché abbiamo salvato un riccio.

La dottoressa Silvagni è stata gentilissima, disponibile, e non ha accettato denaro per le cure al nostro caro riccio. E Lui dove è finito?? Lo potete vedere in questa foto mentre ci saluta ben avvolto dalla sciarpa della nostra insegnante. Buona Fortuna Ric!!

FILIPPO VERONESE, GIACOMO MONTANARI, SIMONE GASPARONI, LORENZO VILLA, ANTONIO FLUERARIU
1C

Progetto integrazione

Venerdì 4 aprile, noi alunni della 1°A, seguiti dal prof. Montanari, abbiamo parlato dell'integrazione, cioè di come aiutare i ragazzi stranieri, o in difficoltà, a vivere meglio nella nostra società.

Il prof., per iniziare, ha chiesto alla rappresentante nella Consulta, Andrea Verlicchi, di spiegare il significato della parola "integrazione". Andrea ci ha poi rivolto delle domande, e per prima cosa ci ha chiesto come aiutare un bambino nuovo in difficoltà. Tutti noi abbiamo risposto dicendo che gli avremmo per prima cosa fatto conoscere i professori ed i compagni, cercando poi di farlo sentire a suo agio, poi invitarlo a fare i compiti insieme e dopo a giocare.

Andrea ci ha poi chiesto cosa secondo noi non si deve fare e tutti abbiamo risposto che non si devono fare i dispetti o escluderlo dalle attività, non bisogna farlo sentire l'anello debole, non si deve insultarlo o parlargli alle spalle.

La terza domanda è stata: "Se il nuovo compagno si comporta come un bullo?" Abbiamo risposto che bisogna dargli un po' di tempo, parlargli e cercare di risolvere il problema con le parole e non con la violenza.

Infine, Andrea ci ha chiesto come, secondo noi, ci dovremmo comportare se da adulti andassimo in un altro paese. Qui ci sono state idee diverse: osservare le abitudini del posto, imparare la lingua, conoscere le tradizioni del paese, ecc.

Loredanna, la nostra compagna che viene dal Brasile, ci ha raccontato che quando è arrivata in Italia, parlava solo portoghese ma poi i suoi compagni l'hanno aiutata ad imparare la nostra lingua.

Belmira e Feutzia, altre due nostre compagne che vengono dalla Macedonia, ci hanno raccontato che quando sono arrivate in Italia sapevano già qualche parola italiana e quindi, secondo loro, si sono integrate meglio e più facilmente rispetto ad altri.

Secondo me, aiutare un bambino in difficoltà è molto importante perché, così facendo, quella persona può sentirsi subito bene integrata assieme ai suoi nuovi amici.

NICOLÒ CANDELARIO LOPEZ 1A

La gazzetta della Primaria

La "Giornata mondiale della poesia"

Venerdì 21 marzo 2014 noi bambini di 1°D siamo andati, insieme alle nostre maestre ed ad altre classi, in piazza per recitare due poesie. Una era una filastrocca inventata da noi, l'altra una poesia sull'amicizia. Siamo stati molto bravi perché sapevamo tutto a memoria; chi voleva infatti aveva imparato alcuni versi.

Sono venuti a vederci e sentirci alcuni dei nostri genitori e dei nostri nonni. Abbiamo ascoltato le poesie di altri alunni e prima di ritornare in classe abbiamo distribuito le nostre poesie alla gente.

Ci siamo divertiti molto!

(Testo collettivo)

Poesia "Essere amici"

E' tanto bello, quando si è amici,
giocare insieme e sentirsi felici.
Con il mio amico è bello parlare
avere mille segreti da raccontare
e ridere insieme, ridere assai
i motivi per ridere non mancano mai.
Certo, a volte, può capitare

di ritrovarsi a litigare,
e in quel momento dirsi :- Addio,
tu non sei più amico.
Presto però lo vai ad abbracciare:
senza di lui non sai proprio stare.
E ancor per mano contenti e felici
camminano insieme i veri amici.
(1°D)

Filastrocca della 1°D

Eccoci qui
siamo la classe 1°D.
Siam venticinque bambini
tutti belli, simpatici e carini.
Scrivere, leggere e contare
sono le cose che ci piace fare.
Alla campana della ricreazione
facciam un po' di confusione.
Mangiamo, giochiamo e ridiamo
e poi di nuovo lavoriamo.
Alle quattro però è ora di andare
e mamma e papà possiam finalmente
riabbracciare!!

(Inventata da noi alunni)





alla scuola di tanto tempo fa

Una mattina di inizio marzo siamo stati incuriositi da un mezzo dall'aspetto particolare, parcheggiato sotto le finestre della nostra scuola: si trattava del Museo Itinerante della Scuola Antica, che di lì a poco ci avrebbe accolto per una visita.

All'interno del Museo abbiamo rivissuto l'atmosfera di un'aula di tanto tempo fa; fotografie, documenti e numerosi oggetti del passato ci hanno parlato di una scuola tanto diversa dalla nostra!

Abbiamo visto una vecchia lavagna con il pallottoliere, la cattedra sopraelevata, cartelle e astucci di legno, un abbecedario da muro, quaderni, pagelle e libri antichi, una vecchissima stufa a legna con cui ci si riscaldava in classe.

La guida ci ha raccontato che non esisteva il trasporto come oggi e i bambini, per raggiungere la scuola, camminavano per diversi chilometri, anche in inverno con la neve.

Prima di cominciare la lezione, l'insegnante controllava la pulizia e l'igiene degli alunni.

L'apprendimento avveniva esclusivamente ascoltando la maestra e imparando le cose a memoria.

Durante la visita abbiamo potuto provare i vecchi banchi di legno: erano dotati di calamaio e inchiostro, in cui veniva intinto il pennino per scrivere.

Ai banchi si stava seduti per due e avevano la seduta fissa: di certo una volta i bambini, al proprio banco, si muovevano meno di noi adesso!

È stato divertente cimentarsi nella prova di scrittura con i pennini: abbiamo potuto renderci conto molto bene di quanto fosse difficile scrivere a quei tempi senza fare pasticci sul foglio!

Ci ha molto colpito sapere che gli alunni venivano spesso severamente puniti: la maestra usava regolarmente una lunga bacchetta, metteva i bambini da punire in ginocchio sui ceci per lungo tempo, con le braccia alzate, e faceva indossare loro lunghe orecchie da asino.

Tutto sommato... siamo davvero fortunati a frequentare la scuola di oggi!!!

I BAMBINI DELLA CLASSE 2°A

Venerdì 7 marzo, noi alunni della 2°E abbiamo visitato il Museo della Scuola Antica. È stata veramente grande la sorpresa di vedere un pullman adibito a museo, come del resto estremamente interessante ritrovarvi all'interno la ricostruzione della scuola del 1800. Sedersi poi nei banchi, scrivere con cannetta ed inchiostro, è stato emozionante.

I BAMBINI DELLA CLASSE 2°E



dalla biblioteca della 2C

La maestra oggi ha portato a scuola un libro molto interessante. Si intitola "Nel paese delle pulcette". Facciamo silenzio: ora lei ce lo racconta!

Terminato il racconto ognuno fa le proprie osservazioni, è piaciuto proprio tanto a tutti! La maestra allora ha un'idea... :<<E se lo trasformassimo in un copione per fare una bella recita di fine anno scolastico?>> Entusiasmo generale! Detto e fatto, la classe si trasforma in un teatro e noi eccoci qua a provare canti e simpatiche battute!

A proposito, abbiamo preparato anche una **SCHEDA DI LETTURA** per dare la possibilità anche ad altri di conoscere questa storia. Chissà, forse stuzzicherà la vostra curiosità e anche voi la leggerete. Noi ve la consigliamo con tutto il cuore! Buon divertimento!

NEL PAESE DELLE PULCETTE

AUTRICE: Beatrice Alemagna

TITOLO: "Nel paese delle pulcette"

EDITORE: Phaidon

LUOGO E DATA DI PUBBLICAZIONE: Londra 2009

TRAMA: il giorno del compleanno della pulcetta grassa, tutte le pulcette che vivono in un vecchio materasso, in fondo al giardino, sono invitate alla sua festa. Dato che non si sono mai viste prima, quando si incontrano restano sorprese perché si accorgono di essere tutte diverse. Dopo aver discusso un po', accettano di essere nate così e di non poterci fare nulla. Capiscono inoltre che tutto ciò non è affatto un problema, anzi, rende la situazione ancor più interessante. Così si divertono a fare festa insieme.

GIUDIZIO: Questo libro ci è piaciuto molto per diversi motivi. La discussione fra le pulcette contiene tante battute spiritose e divertenti. Il finale è positivo e gioioso. Le illustrazioni sono vivaci, allegre e originali. Siamo d'accordo sul fatto che essere tutti diversi è molto più bello e non ci impedisce di vivere e di divertirci insieme. Questo libro lo consigliamo a ... tutte le persone!



Classe 2[^]C



che bello stare con le mani in pasta

Giovedì 20 febbraio siamo stati accolti da Mauro Cortesi nel laboratorio della sua fattoria, alla periferia di Lugo, per un laboratorio sulla pasta fatta a mano.

Per prima cosa abbiamo rotto tante uova, le abbiamo impastate con la farina disposta a fontana sui tavoli, poi abbiamo pazientemente e a lungo lavorato il composto. Dopo è stata l'ora di tirare la sfoglia sul tagliere con il matterello: non pensavamo ci volesse tanta forza nelle braccia! E pensare che le nonne lo sanno fare così bene! Usando la rotella, il pettine, il coltello e altri strumenti, con tanto impegno, siamo stati capaci di preparare vassoi pieni di tagliatelle, garganelli, farfalline, quadrettini e saporiti cappelletti! È stato molto divertente, alla fine di questa esperienza, apparecchiare la tavola e mangiare tutti insieme i vari tipi di pasta preparati con le nostre mani: al ragù, in brodo e persino frita con lo zucchero sopra! Siamo stati proprio bravi e le maestre ci hanno fatto tanti complimenti!

Gli alunni della classe 2^A



ATTIVITÀ, EDUCAZIONE E TERAPIE ASSISTITE CON GLI ANIMALI



“coccolodipelo”

Dopo la bellissima esperienza dello scorso anno, anche quest'anno, la scuola primaria ha partecipato ad una serie di incontri di pet-therapy svolti dalle esperte Sara e Valentina del progetto “L' aia di zia Gaia”.

Negli ultimi anni sta gradatamente crescendo l'interesse e la fiducia nei confronti degli interventi assistiti con gli animali, più comunemente conosciuti come pet-therapy. questi interventi si inseriscono nei percorsi educativi come attività integrative, che arricchiscono il bagaglio di esperienze dei bambini che ne prendono parte.

Gli operatori del settore, collaborando con insegnanti ed educatori, progettano attività specifiche per ogni bambino, considerando tutti gli aspetti coinvolti e soprattutto gli obiettivi prefissati che non vengono mai persi di vista.

A differenza di quel che si crede, la pet-therapy va ben oltre lo spazzolare il cane o portarlo al guinzaglio; il cane deve possedere delle competenze tec-

LA CIOTOLA
CON LE UOVA
E IL
CIOCCOLATO

ORA TESTIAMO
LE UOVA IN MEZZO
ALL'IMPASTO.
GUARDATE



primaria

Anche quest'anno scolastico, con grande gioia dei bambini interessati, è stato attivato il laboratorio di cucina. Le classi coinvolte nel progetto sono la 2°C, la 3°C, la 3°E e la 4°E.

L'attività di cucina vuole sviluppare la cooperazione e la collaborazione tra tutti i bambini e lo scambio continuo di aiuto finalizzato a realizzare un prodotto frutto del lavoro di ciascuno e di tutti insieme. Attraverso il laboratorio di cucina si cerca di rafforzare il senso di responsabilità e di condivisione, le abilità diverse e specifiche di ognuno, il rispetto di tempi, di regole di comportamento e delle consegne date.

Le ricette realizzate quest'anno sono state i Biscotti di Natale e il Salame di cioccolato. Ecco a voi le nostre ricette.

Biscotti di Natale

Ingredienti:

500 gr di farina 00

250 gr di burro

200 gr di zucchero

4 tuorli

1 bustina di vanillina

1 pizzico di sale

Glassa colorata per le decorazioni

Preparazione dei biscotti raccontata dalla 3°E

Il 18 dicembre la 3°E ha fatto i biscotti di Natale a forma di agrofoglio, campanella, pupazzo di neve, calza, omino di marzapane e bastoncino di zucchero. La maestra ha impastato gli ingredienti sul tagliere e l'ha messo a riposare un po'. Ha messo poi un po' di farina sul tagliere per evitare che l'impasto si attaccasse. Stefano, l'educatore, ha diviso l'impasto in 18 parti e ci ha chiamati a gruppetti di quattro o cinque. Ci ha dato un mattarello per stendere l'impasto, poi ci ha fatto scegliere le formine per ritagliare i biscotti. Stefano ha messo i biscotti sulle teglie e li ha cotti nel forno per ... minuti.

Il giorno dopo abbiamo decorato i biscotti con la glassa colorata di azzurro, verde, rosso e giallo.

a scuola ...
di cucina



niche che gli permettono di lavorare in maniera eclettica in base alle esigenze che le attività richiedono aiutando i bambini, in modo divertente e coinvolgente, a migliorare gli autocontrolli, ad aumentare la stima di sé e la consapevolezza delle proprie capacità. La relazione con il cane apporta un beneficio emozionale e risulta un fortissimo innesco motivazionale per spronare i bambini a fare meglio in tutti i campi.

"L' aia di zia Gaia" è un progetto giovane sul territorio che si occupa di attività educative per i più piccoli e di terapie assistite da animali (dog-therapy). Sara Fabbri, istruttrice cinofila e pet operator, insieme alla psicologa Valentina Viscusi, si avvalgono della preziosa collaborazione degli amici a 4 e 2 zampe (conigli, polli, tartarughe, pappagalli e ovviamente l' impareggiabile Nana, una giovane golden retriever, che si dedica ai bambini con pazienza e delicatezza) per proporre alle strutture percorsi educativi e terapeutici studiati con cura e progettati su misura per ogni bambino e per le sue esigenze. Gli incontri hanno avuto cadenza quindicinale per quasi tutto l' anno scolastico e i bambini hanno partecipato a tale progetto con molto entusiasmo, dimostrando di autocontrollare le proprie ansie, emozioni e, a volte, anche le proprie paure.



alla scoperta del nostro corpo



attività yoga in palestra

ALTRA ESPERIENZA CHE ABBIAMO FATTO NOI ALUNNI DI 2°E È STATA QUELLA DI PRATICARE LO YOGA IN PALESTRA CON L'ESPERTA D'ECCEZIONE **Laura Forcella**. CON CURIOSITÀ ED EQUIPAGGIAMENTO (COPEPTE, CALZINI ANTISCIVOLO), CI SIAMO AVVICINATI A QUESTA DISCIPLINA MILLENARIA CHE CI HA PORTATO AD UNA MAGGIORE CONOSCENZA DEL NOSTRO CORPO. L'ATTIVITÀ PSICOMOTORIA CON UN APPROCCIO LUDICO HA AUMENTATO IN NOI BAMBINI LA CAPACITÀ DI RILASSARCI E CONTEMPORANEAMENTE UNA MAGGIORE CONCENTRAZIONE NELL'ASCOLTO DEL NOSTRO CORPO.

SIMONE: questa attività mi ha sorpreso molto perché facevamo rilassamento e tutte quelle posizioni di animali.

LINDA: la mia posizione preferita è stata quella della scimmia; nel rilassamento ci siamo stesi sulle coperte e mi è piaciuto molto.

ELENA SOFIA: per praticare lo yoga sono serviti calzini antiscivolo e coperte; le posizioni che mi sono piaciute sono: il cane, la montagna, il gatto, l'albero, la pinza e il rilassamento. La nostra maestra era bravissima ed è stata un'esperienza fantastica!!!

MARWA: a yoga mi sono divertita molto, ci siamo rilassati; grazie maestre per avermi offerto questa opportunità.

ALINA: praticare lo yoga è molto bello, anche se a volte qualche esercizio può fare un po' male. Mi sono trovata a mio agio con i calzini antiscivolo e le coperte; ho sentito il mio corpo rilassarsi e mi sono trovata bene in palestra. Poi Laura, l'insegnante di yoga, è stata molto gentile con noi.

MARCO: yoga è stata un'esperienza bellissima, soprattutto la prima volta. Mi sono divertito eseguire le diverse posizioni come la scimmia, il cane, l'albero, il boa, l'eroe, il bambino, la pinza, con i calzini antiscivolo. Grazie a Laura e a tutte le maestre.

GIULIA: mi è piaciuto molto quando abbiamo eseguito le posizioni del gatto del cane, della montagna, dell'albero; mi sono sentita bene e mi sono rilassata. Ringrazio tutte le mie maestre. Un bacione da Giulia.

IMRAN: scivolare con i calzini antiscivolo, piegarsi a testa in giù, fare le posizioni, sentire a volte anche un po' di dolore, rilassarsi, per questo ringrazio le mie maestre e Laura per averci insegnato questa disciplina.

CARLOTTA: la prima volta che ho fatto yoga e ho visto l'insegnante, mi sono un po' vergognata, ma in seguito non è successo più e mi sono divertita nell'eseguire le diverse figure. Mi è piaciuto il rilassamento e posso dire che è bello fare yoga.

ANNA: mi sono sentita bene nella sala di musica e mi sono divertita nell'eseguire le diverse figure; mi è piaciuto calzare gli antiscivolo perché erano morbidi e caldi. Laura è stata brava.

ALESSIA: tutte le posizioni proposte da Laura mi sono piaciute, dalla scimmia al cane, dalla montagna all'albero, dall'estensione al saluto. Il momento del rilassamento è stato bellissimo perché ci siamo sdraiati sui teli.

RAYANE: con yoga abbiamo imparato diverse posizioni come quella del cobra rea10le e quella del fulmine. Ho vissuto intensamente il momento del rilassamento.

ANTONIO: lo yoga mi è piaciuto tanto e soprattutto le posizioni di bambino, del fulmine e della pinza. Grazie maestre.

SAFAA: a me piace yoga, è una bella attività e mi rilasso; mi sono sentita a mio agio con i calzini antiscivolo ed è stata un'esperienza sorprendente. Ogni martedì ci siamo recati in palestra ed era molto divertente, anche se dovevamo fare silenzio. Grazie maestre.

ALEXANDRU: yoga è stata un'esperienza bella e rilassante; mi sembrava di volare e mando tanti cuori a Laura che ci ha guidato a scoprire il nostro corpo.

ISABEL: yoga è stata un'esperienza fantastica e mi è piaciuto tantissimo fare le diverse figure degli animali. Alla fine di ogni lezione poi abbiamo preso i teli, ci siamo stesi sopra e ci siamo rilassati.

GABRIELE: durante le lezioni di yoga mi piacevano le figure della scimmia, del cane, della montagna, del saluto, dell'eroe, dell'albero, del fulmine e ancor di più il momento del rilassamento. Grazie maestre per tutto questo.

FABIO: yoga è stata un'attività mai provata in questa scuola e pertanto per noi è stata un'esperienza unica. Durante le lezioni abbiamo fatto varie posizioni per esempio l'estensione in avanti e all'indietro, la scimmia, il fulmine, il cane, la montagna. Tutte queste posture sono state insegnate da Laura Forcella: Grazie maestre e grazie a tutti i miei compagni che hanno partecipato.



LA MUSICO-STORIA

Conoscete la musico-storia? È la nuova "materia" che hanno scoperto quest'anno gli alunni delle classi 4^e della scuola primaria che hanno seguito il laboratorio "A passo per la Fusignano estense", organizzato dall' "Associazione culturale I Barberi di Fusignano". Il progetto si propone di sensibilizzare i ragazzi alla storia partendo dalle emozioni derivanti dal suono di uno strumento affascinante: il tamburo.

Nella musico-storia convergono quattro materie: oltre a musica e storia, anche educazione motoria ed educazione all'immagine, infatti le lezioni sono state raggruppate in tre momenti. Durante i primi incontri gli alunni hanno potuto visionare alcuni documentari sulla vita nel Medio Evo, in seguito, bacchette in mano, hanno ricevuto i primi rudimenti del suono del tamburo, imparando alcuni ritmi ma anche a suonare marciando e componendo diverse formazioni. Così i "novelli tamburini" hanno potuto rivivere, in prima persona, l'emozione delle parate medievali.

Durante la terza fase del progetto, gli alunni hanno ricevuto una pubblicazione con alcuni cenni di storia medievale e di Fusignano, con particolare riferimento al 15° secolo, epoca in cui il paese era un feudo estense; sull'ultima pagina dell'opuscolo i ragazzi hanno potuto dare libero sfogo alla fantasia disegnando un tipico paesaggio medievale, il risultato sono stati bellissimi e coloratissimi scorci di castelli, draghi, dame e cavalieri. Inoltre i nostri "artisti", dopo aver scoperto la simbologia dei gonfaloncini dei casati nobiliari, hanno disegnato il loro personale stemma col quale abbellire il tanto amato tamburo. Sembra proprio che la musico-storia abbia raggiunto l'obiettivo: conoscere un po' meglio le origini del proprio paese, scoprire il suono di uno strumento tanto antico quanto affascinante, ma soprattutto incuriosire, appassionare e divertire i nostri studenti, che poi non è lo scopo di ogni materia?!

Ma vediamo cosa ne pensano i diretti interessati.

CLASSE 4^e E

ANDREA B. - GIADA Mi è piaciuto poter disegnare lo stemma e il disegno del "Barberino", la mascotte del progetto, mi sono divertita tantissimo perché ho potuto liberare la mia creatività e il mio disegno ha anche vinto! La musica è bellissima e suonando i tamburi entriamo nel passato! Grazie alle nostre maestre per averci permesso di aderire a questo progetto!

IRENE Il progetto ha riservato sempre tante sorprese! Fare e ascoltare musica è una cosa magica e noi ci siamo impegnati, anche se non è stato facile. So che faremo bella figura quando sfileremo marciando e suonando i tamburi, piacerà tantissimo a tutti scoprire che dei bambini come noi sono stati in grado di fare queste coreografie e imparare questi ritmi. Questa fantastica esperienza resterà sempre nel mio cuore

tra i ricordi più belli!

VINCENZO - FEDERICO - ANDREA D. il progetto è stato esaltante ed indimenticabile che resterà sempre nei miei ricordi e nel mio cuore! È bello stamburellare ma non è stato facile suonare e marciare allo stesso tempo, ora abbiamo capito l'importanza del ritmo e siamo sincronizzati con la musica!! È stato bello poter osservare da vicino gli abiti medievali e disegnare draghi e castelli. Bello anche colorare i nostri tamburi di rosso e giallo e decorarli con il nostro stemma, non vediamo l'ora di esibirci per le vie di Fusignano

MANAL - MANUEL È stato bello disegnare il Barberino perché ci hanno lasciati liberi di disegnarlo secondo la nostra fantasia. Ho scoperto la magica sensazione che può donare il ritmo del tamburo. Sono già emozionato per la parata:

sarà un momento che resterà fra i miei ricordi più belli. È bellissimo suonare gli strumenti musicali ed è stato bello lavorare tutti insieme...**GRAZIE**

NICOLE - ELENA Del progetto mi è piaciuto andare in palestra a suonare i tamburi perché il ritmo è bellissimo, anche se è difficile marciare e suonare. Mi è piaciuto molto pensare a quale stemma fosse adatto a simboleggiare la mia famiglia, mi sono impegnata al massimo!

MARCO - DAVIDE - BREJT - KARIN Ci siamo allenati molto perché le coreografie sono un po' difficili ma ci piace usare le bacchette. Non vediamo l'ora di sfilare per Fusignano in parata con le divise e coi nostri bellissimi tamburi personalizzati...

Le classi quarte a spasso con Barberino per Fusignano estense



CLASSE 4^a C

DENISE - ALEX - JACOPO - AICHA E' molto istruttivo imparare il ritmo e suonare come nel Medio Evo e conoscere la storia di Fusignano e anche un po' come era la vita nel Medio Evo, per questo siamo contenti che ci abbiano consegnato anche un libretto e ci è piaciuto molto poterlo abbellire col disegno del "Barberino"

FRANCESCO P. - MASSIMO - JASSINE - NICOLEZ. - NICOLEZI. - ALFREDO - Mi sono piaciute molto tutte le lezioni innanzitutto perché mi sono divertito, mi sembrava di essere un tamburino del Medio Evo! Mi è piaciuto scoprire la storia di Fusignano e dov'era situato il suo castello, conoscere gli abiti e le usanze di quell'epoca

MARTINA - FRANCESCO G. Questo progetto mi è piaciuto tanto perché ho imparato a suonare uno strumento e il ritmo era come una nuvola stesa al calore del sole e la sua vita è l'evaporazione dei suoni e dei sogni.

ARIANNA - ALESSANDRO R - NICOLO' - ALESSANDRO C. Mi è piaciuto conoscere la storia del mio paese e il suono dei tamburi è entusiasmante! E' stato bello decorare i tamburi con i colori della Fusignano estense e fare lo stemma sul cartoncino a forma di gonfalone.

DAVIDE Il progetto non mi è piaciuto, ci ha insegnato tutto tranne ginnastica, non mi sono piaciuti i ritmi e i tamburi che poi erano bidoni.

CLASSE 4^ A

SANDY - MATTEO - ALEX - A me i "Barberini" sono piaciuti molto perché abbiamo visto filmati, imparato a tenere il ritmo, a marciare e disegnare il nostro stemma personale e contemporaneamente ci siamo divertiti tutti assieme. Il progetto è un bel "lavoro" perché è come un tuffo nel Medio Evo ed è altrettanto bello perché abbiamo organizzato uno spettacolo di tamburi per la festa di fine anno. Una cosa che mi è piaciuta molto è stata la gara dei disegni anche se non ho vinto!

BEATRICE - ANDREA - SARA A me è piaciuto il progetto perché è stato come un viaggio nel passato, abbiamo imparato a suonare i tamburi in compagnia e con divertimento, a restare a tempo con gli altri suonando e marciando con un ritmo ben preciso. Mi è piaciuto disegnare il gonfalone. Soprattutto sono emozionata perché sfileremo per le vie di Fusignano con le nostre divise, ed i tamburi, chissà se il pubblico apprezzerà la nostra esibizione!!

VITTORIA - ALINA - GIULIA M. - FILIPPO Il progetto ci ha insegnato a stare insieme e a fare le cose contemporaneamente, ascoltando e guardando gli altri. All'inizio il progetto mi sembrava noioso, poi ho capito che è il più bel progetto di tutti i tempi e che è meglio provare prima di parlare, così, quando ho imparato il ritmo, ho capito che mi sarei divertita, ora sono contenta di saper suonare il tamburo con ritmo e in gruppo, anche se quando ci mettiamo il tamburo intorno alla vita sembra che ci cada! Sono emozionatissima perché suonerò davanti a tutta la mia famiglia, ma la cosa più bella è che tutti i bambini suonino in compagnia e amore.

ERIKA - ROSARIO - SIMONA - MATTIA P. - SIMMACO Del progetto mi è piaciuto tutto, perché erano tutte cose nuove: la storia di Fusignano raccontata, i costumi, i documentari per capire come si viveva tanti anni fa ed i ritmi che dovremo suonare; Fabio ci ha insegnato ad usare il tamburo e contemporaneamente marciare e fare delle formazioni. Infine ci daranno dei costumi da indossare alla festa di fine anno

MATTEO V. - REZART - ROCCO - GHIZLANE - GIULIA B. E' stato proprio un bel progetto è stato interessante vedere i filmati ed i vestiti molto belli ed immaginare com'era Fusignano tanto tempo fa. Mi è piaciuto disegnare il mio stemma e marciare a tempo di ritmo. Suonare il tamburo è bello e mi emoziona, ma le "figure" che componiamo marciando sono quasi sempre le stesse!

CLASSE 4^ D

GINEVRA - MATTIA - GIUSEPPE Per me è stato bellissimo fare questo progetto, è bello sfilare e tamburare con gli amici; abbiamo imparato tante nuove cose su cosa mangiavano e come si divertivano nel Medio Evo, sulla storia di Fusignano e sul suo stemma. I momenti più belli sono stati quando abbiamo ricevuto il tamburo per eseguire i nostri ritmi, in palestra quando ci siamo allenati a schierarci in plotone e quando abbiamo visto Elena e Ivan travestiti con abiti medievali

FLAVIA - ALLEN - MAXSYMILIAN Mi è piaciuto allenarmi con i ritmi ed i tamburi, quando ci spostiamo in plotone e ci disponiamo "a croce" perché è divertente. Mi piace suonare il tamburo, Fabio mi ha insegnato pazientemente ed ora sono molto bravo. Ho imparato come si divertivano, come si curavano e come giocavano i bambini tanti anni fa.

SARA - ASIA - NIZAR Mi è piaciuto quando Fabio, Erika ed Elena ci hanno raccontato tutta la storia di Fusignano perché mi è piaciuto sapere com'era tanti anni fa, ho imparato tante cose: come si vestivano, com'erano le case e com'era lo stemma, poi mi è piaciuto disegnare il mio stemma personale. Abbiamo imparato a suonare tutti in coro seguendo un ritmo, non facciamo confusione e siamo tutti attenti

SANDRA - GIORGIA - Ho trovato la storia di Fusignano molto bella ed interessante, non la conoscevo, ma soprattutto mi è piaciuto il concorso di disegno "Io sono Barberino" perché abbiamo fatto dei bellissimi disegni ed ho imparato che si vince sempre

SARA - DYLAN - TOMMASO E' molto divertente quando formiamo e ci spostiamo in plotone poi ci spostiamo per fare la croce e l'orologio. Ho imparato molte cose sul Medio Evo: i mestieri, i giochi, com'erano le case e come si vestivano le persone; le cose che mi sono piaciute di più sono state le sfide con i tamburi tra maschi e femmine e vedere la maestra Elena con l'abito lungo delle dame.

MATTEO - MARTA - KEVIN Ho imparato a suonare i ritmi col tamburo e marciare tenendolo legato ai fianchi. Mi piace quando ci schieriamo in plotone poi facciamo la croce e giriamo intorno con quattro bambini davanti



una mattina al MUSEO



Il 25 febbraio noi bambini di classe 4^a d ci siamo recati al Museo Nazionale di Ravenna per un'uscita didattica dedicata alla Civiltà Egizia.

Siamo partiti dalla nostra scuola con lo scuolabus, siamo giunti a Ravenna alle 9.00; tutti noi avevamo indossato pantaloni e maglietta scuri. Il Museo era un edificio enorme; un tempo era un monastero, lo testimoniano i chiostrini dove pregavano i monaci. All'arrivo ci ha accolto una signora di nome Ilaria, la guida del Museo, che subito ci ha svelato cosa avremmo fatto: eravamo lì per rappresentare la "psicostasia" cioè la pesatura dell'anima che ogni defunto, secondo la tradizione dell'antico Egitto, doveva affrontare prima di giungere al regno dell'aldilà.

Ilaria percorreva i lunghi corridoi ed attraversava i chiostrini velocissima, tutti noi quasi dovevamo correre per stargli dietro. Quando finalmente siamo arrivati nella sala dedicata alla civiltà Egizia, Ilaria ci ha invitato ad osservare alcune teche con delle piccole statuette chiamati Ushabti, erano i servi dell'Oltretomba. Poi ci siamo seduti ed abbiamo parlato di tutto quello che sapevamo sugli Egizi, soprattutto del Mito di Osiride. Successivamente Ilaria ha chiamato Tommaso, Sandra e Mattia per travestirli. Tommaso interpretava il Dio Thot ed aveva un naso buffo e lungo come quello degli ibis, Sandra, interpretava Anubi e Mattia era il defunto. Il resto della classe si è truccata gli occhi come facevano gli antichi egizi per proteggersi dal sole e dagli insetti.

Sandra, Tommaso e Mattia hanno attraversato 7 porte; ogni volta il "defunto" recitava una formula ed Anubi o Thot gli donavano le diverse parti del corpo: la bocca, il vaso cardiaco, il pilastro djed o spina dorsale, l'occhio, il cartiglio con il proprio nome. Alla fine del percorso, attraverso le enormi sale del Museo siamo giunti in una stanza tutta buia: il Tribunale.

Prima di entrare anche il resto della classe

ha completato la vestizione: i giudici hanno indossato un copricapo nero e le barbe finte, il dio Osiride, Giuseppe, le dee Iside, Sara, Nephthys, Ginevra, Maath, Flavia, hanno indossato bellissime tuniche di lino bianco, i copricapo, barbe finte ed i collari, mentre Giorgia, la "divoratrice" aveva indossato guanti di pelliccia con gli artigli.

Matti ha recitato la formula magica davanti alla dea Maat, ai giudici e di fronte alla bilancia a doppio piatto: su un piattino



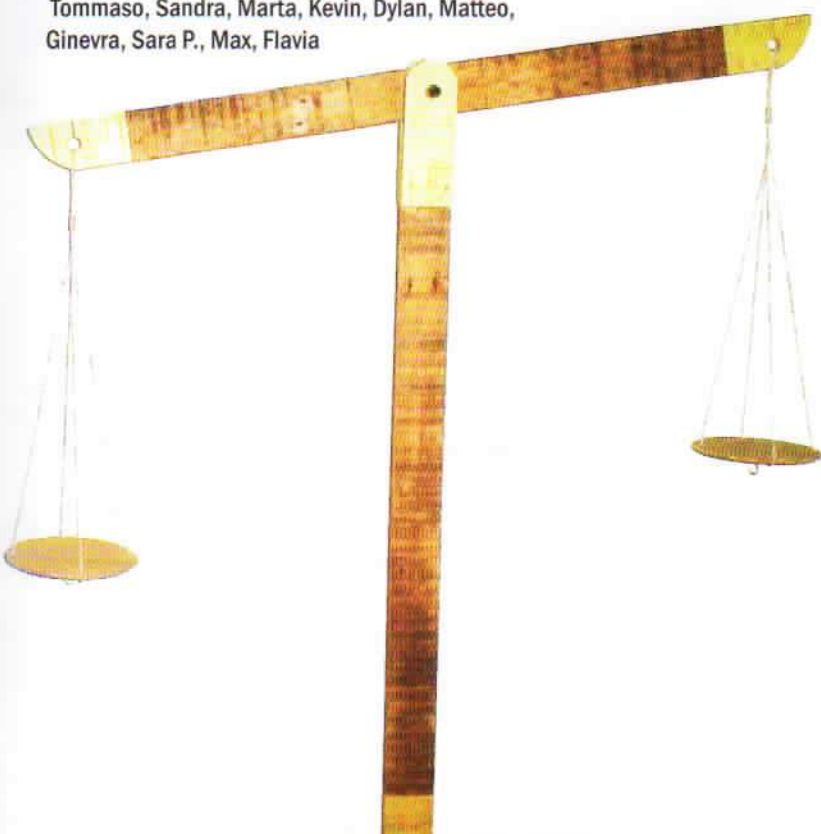


c'era il vaso cardiaco e sull'altro una piuma. I giudici hanno messo il proprio sassolino o sul cuore o sulla piuma. Alla fine pesava di più la piuma ed il defunto era salvo.

Per tutti noi è stata una bellissima mattinata in cui abbiamo appreso molte informazioni sugli antichi egizi, ci siamo divertiti nel travestirci, nel recitare ed abbiamo visitato un nuovo Museo che nessuno di noi aveva mai visto prima.

I ragazzi di 4[^] D

Sara B., Mattia, Nizar, Giorgia, Allen, Asia, Giuseppe, Tommaso, Sandra, Marta, Kevin, Dylan, Matteo, Ginevra, Sara P., Max, Flavia



progetto **PORTOLAB**



Nella foto gli alunni di 5° D della Scuola Primaria "Luigi Battaglia":

Elisa Assirelli, Asia Bezzi, Mario Bratu, Martina De Luca, David Ezele, Noura Fhati, Matteo Foschini, Riccardo Galvani, Nirmine Hamel, Elisa Leoni, Asia Liverani, Pierfrancesco Matulli, Angelica Morelli, Alessia Ricci, Diego Rondinelli, Matteo Rossini.

Seven little Dwarfs in Fusignano

Nel mese di marzo la nostra Scuola ha ospitato 4 attori madrelingua dell'associazione A.C.L.E. (Associazione Culturale Linguistica Educativa) nell'ambito del progetto THEATRINO.

Amy, Lauren, Melanie e Dale hanno rappresentato 3 spettacoli in lingua inglese:

- EXCALIBUR per le classi quinte
- PUSS IN BOOTS per le classi quarte
- SNOW WHITE per le classi terze.

Ad ogni spettacolo è seguita un'attività di workshop nelle singole classi che ha coinvolto attivamente tutti gli alunni.

Anche durante gli spettacoli i ragazzi hanno interagito con gli attori cantando e mimando "action songs".

L'esperienza, ormai decennale, è stata anche quest'anno motivante per l'approccio comunicativo in lingua inglese che ha creato un'immersione in contesti di apprendimento stimolanti ed innovativi, accattivante per il coinvolgimento della globalità emotiva ed affettiva degli alunni, piacevole e divertente.

Augurandoci di poter proseguire questo tipo di attività anche nei prossimi anni

SEE YOU SOON !!! BYE ! BYE !

Alunni e Docenti della Scuola Primaria

Martedì 8 aprile noi alunni delle classi quinte C e D della Scuola Primaria ci siamo recati a visitare il porto di Ravenna aderendo a un'iniziativa chiamata Portolab. Siamo giunti al Terminal Container dove ci hanno accolti in un ampio ufficio e ci hanno illustrato il lavoro che si svolge nel porto di Ravenna. Ci hanno spiegato tutti i passaggi che deve seguire la merce proveniente dall'estero fino in Italia per mezzo di grandi navi. Ci hanno accompagnato verso l'enorme piazzale dei container, pieno di questi enormi "scatoloni" colorati, disposti come in una specie di battaglia navale, con lettere e numeri in modo che siano facilmente

individuati e spediti verso il luogo prescelto. I container di tutto il mondo hanno le stesse dimensioni, alcuni lunghi dodici metri, altri sei e possono essere perfettamente impilati. La visita si è svolta in grande sicurezza, perché gli spostamenti sono avvenuti con il nostro pulman preceduto da un'automobile con i lampeggianti accesi e quando siamo scesi indossavamo il casco e il giubbotto giallo. Abbiamo assistito all'apertura di un container da parte della dogana che ne doveva controllare il contenuto, dopo il taglio dei sigilli apposti nel porto di partenza: si trattava di pennarelli di provenienza cinese. In seguito

sono passati all'apertura di un container che conteneva riso basmati arrivato dal Pakistan; in questo caso gli esami sono più approfonditi perché si deve verificare che non siano presenti tracce di anticrittogamici proibiti in Italia, pericolosi per la nostra salute. Nella tappa seguente abbiamo assistito al carico dei container su una nave attraccata alla banchina. Delle enormi gru alte più di trenta metri sollevavano i container dal camion alla nave con una sorprendente velocità e li incastravano perfettamente uno sull'altro, come degli enormi "mattoncini" Lego. I nostri accompagnatori ci hanno spiegato che ogni container viene precedentemente pesato affinché il carico sia perfettamente distribuito sulla nave. Ci ha colpito la dimensione delle gru e soprattutto il manoperatore che lavorava ad un'altezza vertiginosa. È stata un'esperienza molto interessante.



Nella foto gli alunni di 5° C della Scuola Primaria "Luigi Battaglia" di Fusignano: Andrea Antolini, Chiara Ballardini, Fabio Bongiovanni, Denis Cirstoiu, Federico Dirani, Alessandro Ferdori, Yasmine Hadfaoui, Osama Lamfaouar, Manuel Lofiego, Lorenzo Midolo, Noemi Midolo, Divine Onyekwere, Isabel Panipucci, Iulian Platon, Thomas Ravagli.



Nella foto vediamo i "Dwarfs" (Nani) della Scuola Primaria in azione!!!
 Edoardo: "Good Morning! I'm SLEEPY! (Pisolo)..... I'm orange."
 Federico: "Good Morning! I'm DOC! (Dotto)..... I'm blue."
 Andrea: "Hi! I'm DOPEY! (Cucciolo)..... I'm yellow."
 Desirè: "Hello! I'm BASHFUL! (Mammolo)..... I'm violet."
 Manuel: "Hello! I'm HAPPY! (Gongolo)..... I'm pink."
 Evelln: "Good Morning! I'm GRUMPY! (Brontolo)..... I'm red."

La solidarietà e la condivisione sono valori indispensabili per "diventare grandi" e appartengono a tutti... solo attraverso un'autentica integrazione anche il mondo può "diventare grande". Noi, scuola dell'infanzia, quest'anno scolastico abbiamo centrato il nostro lavoro didattico-educativo sui "100 linguaggi per conoscere il mondo", la storia della Zebra Camilla scopre un linguaggio potente.... fermo restando che ogni lingua caratterizza profondamente una cultura di provenienza, siamo però convinte che il linguaggio dell'amore e della solidarietà sia universale. Il progetto

comprende il racconto di una storia coinvolgente e appassionante da cui prenderanno spunto, azioni e attività collaterali di consolidamento del messaggio sociale di base: la storia viene raccontata in ogni sezione, viene elaborata individualmente e preparato un cartellone per ogni sezione che contiene un segmento della storia, viene spiegato e socializzato coi genitori, in seguito vengono coinvolti nella realizzazione dell'elaborato con il proprio bimbo che lo doneranno ai bimbi di un'altra sezione parallela (stessa età), nel GIORNO DELL'AMICIZIA. L'intento è di coinvolgere in questa festa-

scambio tutti i bimbi, di tutte le culture di provenienza poiché a volte lontani da iniziative di carattere sociale ed eventi che vivono in modo marginale non interagendo attivamente. Ogni sezione in base alle competenze acquisite, realizzerà un pannello (cartellone collettivo), che raffigura una specifica sequenza della storia in modo tale che solo tutti insieme i pannelli potranno raccontare la storia di Camilla.

La storia è liberamente tratta dal libro di Marisa Nùmez, O'scar Villàn, "La Zebra Camilla", Collana libri per sognare, ed. Kalandraka, 1999.

La zebra *Camilla*



Laggiù dove finisce il mondo, vive la piccola Camilla, lì il vento è così dispettoso che Camilla deve stare attenta a non perdere il mantello."



Per colpa del vento Camilla perse le righe del mantello e scoppiò a piangere.



Camilla pianse sette lacrime, ma incontrò il serpente che le regalò un anello per il suo mantello.



Camilla proseguì, sulle guance le scesero sei lacrime. Poi incontrò una chiocciola che le regalò una riga argentata



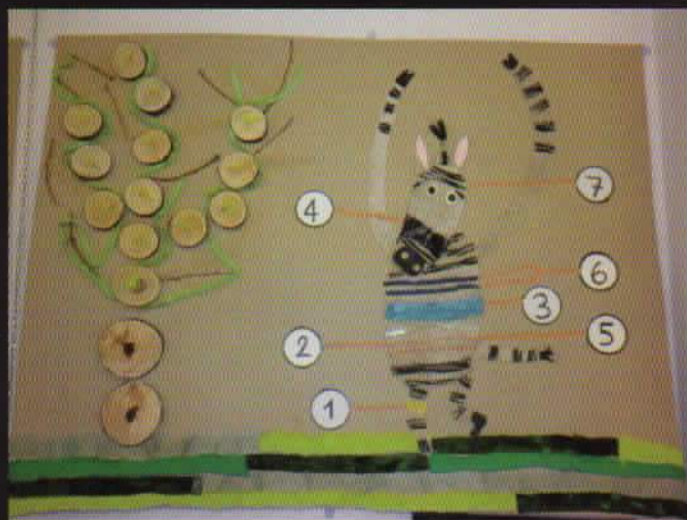
L'arcobaleno regalò a Camilla una toppa azzurrina! Camilla versò cinque lacrime



Il ragno regalò a Camilla una trina bellissima. Lei pianse quattro lacrime.



Camilla pianse tre lacrime, ma la cicala le regalò una corda di violino.
A Camilla spuntarono due lacrime, ma incontrò un'oca che le regalò il laccio del suo scarpino.



Camilla arrivò a casa con una lacrima sulla guancia, ma la mamma le regalò un nastro per la sua criniera.

le nuvole

Cartellone 1



Sezione Nuvole (3anni)

Baggar Majdulín, Baldini Manuel A., Boutara Reda, Chabar Abdelmoughit, Dubai Michelle, Galli Caterina, Garotti Flavio, Ghinassi Jacopo, Ghirardini Edoardo, Giannelli Diego, Golfari Letizia, Graziani Leonardo, Graziani Tommaso, Harrami Mohamed, Hida Cristian, Koravi Dritan, La Corte Domenico, Lemma Viola, Mardi Nouhaila, Martini Mattia, Mezzapelle Andrea, Montanari Diletta, Morotti Martina, Nasi Maria Stella, Orestano Mattia, Rambelli Agata, Russo Cesare A., Troiano Alessandro.

coccinelle

Cartellone 2



Sezione Coccinelle (3 e 4 anni)

Aguebor Amhdasun Peace A., Baldini Alessandro, Bandini Alessia, Bellintani Kristel, Benassi Chiara, Bonsignore Ignazio, Cavina Ettore, Conti Erika, Dell'olio Leonardo, El Harrami Ayman, Emaldi Alessandro, Fabbrì Rchele, Falcone Stefano, Galvani Tommaso, Lafar Riad, Lamai Sara, Maisto Laura, Manara Nicole, Mevoli Bryan, Montanari Greta, Morandi Gabriele, Onyekwere Treasure, Pilloni Nicolò, Pirazzini Leonardo, Poli Jacopo, Rambelli Lorenzo, Rmait Yasmine, Sbaibi Asmae, Veroli Leonardo.

i bruchi

Cartellone 3



Sezione Bruchi (5 anni)

Ancona Vincenzo, Aneke D. Chimerika, Bacci Christian, Ballarin Gianmarco, Bertozzi Chiara, Beta David E., Billeri Viola, Capucci Giulia, Conti Margherita, Dione Amath, El Harrami Marwa, Florian Elisa, Gallamini Mattia, Grandonico Gaia, Gulini Vittoria, Hadfaoui Najwa, Hichami Manal, Ibraimi Belkisa, Kibir Yassin, Lentini Samuele, Ortasi Rebecca, Picchi Asia, Sangiorgi Federico, Settembrini Ettore, Tria Ayoub, Valenti Sara, Vecchi Matteo, Zenjili Ajsen, Zoli Veronica.

bambine e bambini

Cartellone 4



Sezione I bambini e le bambine della sesta (3 e 4 anni)

Aguebor Amhdasun O. Justice, Benci Gabriele, Candelma Aurora, Cortesi Riccardo, Cortesi Simone, Cristea David Andrei, De Luca Simone, Donadoni Alessandro, El Khadra Meryem, Francesconi Daria, Golfari Lorenzo, Hadfaoui Malak, Himmad Yassin, Hoxha Anna, Jendoubi Ilyass, Kouraichi youssef, Marchi Michele, Mirri Alice, Nigrini Gaia, Placci Martino, Portolani Emma, Rambelli Martina, Rocchi Valentina, Santangelo Emanuel, Tampieri Michele, Tassinari Teo, Tebaa Otman, Venieri Ilaria, Zampetti Miriam Stella.

cuccioli

Cartellone 5



Sezione Cuccioli (4 anni)

Beharaj Lorenzo, Bires Andrei, Carloni Nicolò, Carnicelli Filippo, Casotti Gaia, Ciani Giantommaso, Ciobotaru Mateo G., Elm Gdadah Marwa, Foschini Amaranta, Galli Noah, Grilli Alice, Guellini Enrica, Himmad Walid, Lacchini Andrea, Lapomarda Nicolò, Lo Sapio Carol, Massous Salim, Mauro Pasquale, Missiroli Serena, Montaguti Beatrice, Patanè Maria Roberta, Procopio Aurora, Samori Matteo, Santangelo Isabel, Tufano Lucia, Zenjili Ines.

i bruchi

Cartellone 6



margherite

Cartellone 7

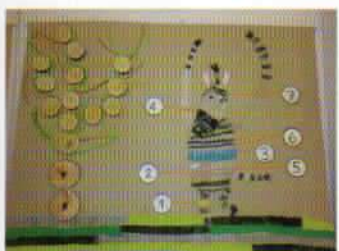


Sezione Margherite (5 anni)

Akporokuka B.Ronald, Barone Federica, Candema Giulia, Capizzi Riccardo, Capizzi Tiziano, Cavessi Christian, cumali Lorenzo, Dirani Irene, El Malki Mohamed, Fiorentini Nikolay, Gallo Modena Valentina, Golfari Samuele, Guerrini Simone, Hamel Hatim, Houlaïmi Nourali, Minguzzi Marco, Minguzzi Olga, Morellini Viola, Najib Sami, Neri Emanuele, Portelli Nunzio, Rambelli Giulia, Samsak Malak, Sbaïbi Marwa, Sgubbi Francesco, Tabit Amal, Tabit Anas, Vecchi Carolina, Xella Andrea.

coccinelle

Cartellone 8



Durante l'anno scolastico i bambini e le bambine della Sezione Bruco hanno costruito, giocato ed elaborato diverse attività attraverso lo svolgimento della programmazione "STORIE PER...".

Abbiamo letto, mimato, disegnato e inventato storie, sempre in stretta collaborazione con la Biblioteca Comunale di Fusignano. Nei nostri incontri settimanali abbiamo divorato storie belle, allegre, tristi, colorate.... Abbiamo imparato ad apprezzare il profumo dei libri, il fruscio delle pagine, il "rumore del silenzio della Biblioteca"...

...Quando il maltempo non ci ha permesso di andare, abbiamo avuto la "biblioteca a domicilio", libri e letture direttamente a scuola, grazie alla bibliotecaria Elisabetta che ha assecondato la nostra fame di libri.

...Quando ci siamo accorti che ci sarebbe piaciuto andare in biblioteca anche da casa, ci abbiamo accompagnato i genitori un sabato mattina, e "gli abbiamo come si fa in biblioteca e sono stati bravissimi".

...Quando ci siamo sentiti "un po' più grandi" abbiamo chiesto al bibliotecario Giuseppe di leggere per noi qualche fiaba in romagnolo... "La fòla dal tre ucarèn" e "La fòla de sorgh" : ci sono piaciute un sacco, e quante risate!!

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione, la disponibilità e la pazienza dei nostri bibliotecari: GRAZIE ELISABETTA; GRAZIE GIUSEPPE!

... E quando vedrete una lunga fila di bambini snodarsi per le vie di Fusignano in direzione della Biblioteca, quasi sicuramente state guardando UN BRUCO IN BIBLIOTECA!!

un bruco



Rosticceria *La forchetta*

Chiuso il lunedì

Mattino dalle 9.30 alle 13.30

Pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00

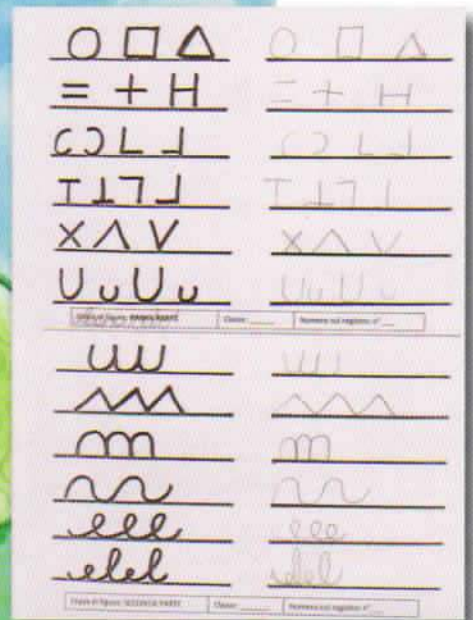
Domenica e festivi dalle 10.00 alle 12.30

Via della Repubblica 19 - 48010 Fusignano (RA)

Tel. 0545.52111



TRACC' IO



La sperimentazione sul gesto grafico che prepara alla scrittura, che aveva coinvolto una sez. nel triennio scorso in collaborazione con la dott. Venturelli Alessandra, ottenendo risultati più che soddisfacenti, ha contagiato le docenti delle altre sezioni; in particolare quelle che hanno accolto i bambini di tre anni. L'esperienza dell'insegnante, che per prima ha sperimentato il metodo, è a disposizione delle colleghe, in un clima di collaborazione, condivisione e confronto. La didattica messa a punto con la sperimentazione, guida i bambini ad acquisire la consapevolezza del gesto che si compie nell'atto di tracciare oggi, per scrivere domani alla scuola primaria. Un progetto per il bambino, il cui obiettivo fornirgli strumenti validi che lo rendano sicuro, consapevole dei propri mezzi, e che lo porteranno a prevenire l'insorgenza di una possibile disgrafia alla scuola primaria.

Una scuola, la nostra, che si qualifica scegliendo l'innovazione didattica che non ha spaventato le insegnanti, anzi sono state pronte a mettersi in gioco e a guardare con occhio diverso la modalità con cui si opera normalmente nella scuola dell'infanzia, dove il risultato è importante, ma ancor di più il processo con cui si raggiungono i risultati. Il metodo graduale e sistemico mette i bambini di fronte a tracciati di difficoltà crescenti fino ad arrivare al pregrafismo ai 5 anni; ogni tracciato grafico viene prima vissuto e sperimentato dal bambino col corpo, in un gioco di storie musica e fantasia.

In linea con gli obiettivi delle Indicazioni Nazionali il progetto TRACC' IO è trasversale a tutti i campi di esperienza, ed è una opportunità formativa altamente specializzata che le insegnanti offrono ai loro bambini.

coccinelle



Co-co-co-dè! ecco arriva la GALLINELLA ROSSA che, accompagna i piccoli dal nido alla sezione "coccinelle", della scuola dell'infanzia. Qui le piccole coccinelle trovano ad accoglierli le coccinelle mezzane. Assieme si avviano per conoscere suoni e rumori della fattoria, dove vive la gallinella rossa, la mucca, le pecore, il coniglio, il maiale, il gallo che sveglia tutti quanti gli abitanti della fattoria e... tanti altri amici. J.Mirò ci ha avvicinato all'arte attraverso i suoi quadri della fattoria, del gallo, della festa di carnevale e altri ancora...Il folletto Leno ci ha portato filastrocche, poesie, racconti, aiutandoci a conoscere il valore dell'amicizia nel rispetto delle regole.

Le coccinelle mezzane hanno presentato il loro "TOTEM" ai piccoli, raccontando che, sul totem, incidono conquiste fisiche positive e le loro

"eccellenze" perché ogni bambino/a ha in sé un valore personale che lo rende unico. Infatti i totem costruiti dalle "coccinelle" nel cortile della scuola, con una tecnica che resisterà nel tempo, lo testimonia.

Per questo motivo i piccoli hanno chiesto ai genitori un "bastone" come regalo, per poi costruire assieme, a scuola, la testa. Al laboratorio della testa del totem hanno partecipato anche le coccinelle che frequentano la primaria, che bello!

Siamo andati al laboratorio "il cerchio", assieme a Laura e Betti abbiamo giocato con la creta, che divertimento!!!!...

Chicchirichi! Ecco... il gallo ci sveglia tutte le mattine per andare a giocare, non solo, nella sezione coccinelle, ma con tutti gli amici della "sesta sezione", "nuvole", "cuccioli", "margherite" e "bruchi". Ciao!!!

IN ACQUA SENZ'H...

Anche quest'anno scolastico, dopo non poche difficoltà organizzative, siamo riusciti ad andare in piscina e sperimentare un'ambiente davvero SPECIALE.... L'esperienza globale dell'acqua è stata per Salim una scoperta ed una sfida allo stesso tempo che insieme abbiamo affrontato.

Acquaticità riguarda il sentirsi a proprio agio nell'acqua, non significa saper nuotare o riuscire a rilassarsi nell'acqua, ma significa saper stare nell'acqua in qualunque posizione e in qualunque situazione.

Ringraziamo infinitamente Paolo, autista dell'AUSER e Francesco istruttore UISP senza dei quali non sarebbe stato possibile vivere momenti indimenticabili!!



IL MIRACOLO DELLA SCUOLA...

& il miracolo del pennino

NOI SIAMO FIERI DEL NOSTRO GIORNALINO PERCHÉ CI RICONOSCIAMO IN LUI, PERCHÉ È L'IMMAGINE DELLA NOSTRA SCUOLA E PERCHÉ, ALLO STESSO TEMPO, FA PARTE DELLA VITA DELLA NOSTRA CITTÀ.

Ogni anno arriviamo un po' con il fiato alla gola fino in fondo, al giorno della sua uscita; sembra sempre che non ce la facciamo e poi, il giorno della Città dei Ragazzi, ecco che avviene il miracolo del Pennino. Scatoloni di giornalini arrivano in piazza ed iniziano a svuotarsi; il Pennino torna a circolare nelle strade, ad entrare nelle case, nei negozi, a far parte della nostra vita quotidiana di studenti e della comunità nella quale viviamo.

Lì, dentro a quelle pagine patinate, c'è la storia di questa parte di vita che stiamo vivendo: il racconto del tempo che trascorriamo a scuola assieme ai compagni ed ai nostri insegnanti, la storia delle nostre amicizie e dei nostri saperi ed il nostro sogno di diventare grandi in questa piccola città.

Questo giornalino è inoltre la testimonianza di tutte le attività che si fanno nella nostra scuola che, anche se non è perfetta ed è un po' in crisi, cerca in ogni modo di assicurare a noi studenti un futuro migliore con tutti i mezzi che ha a disposizione.

La redazione de "Il Pennino"



BCC
CREDITO COOPERATIVO
ravennate & imolese

Ultimissime

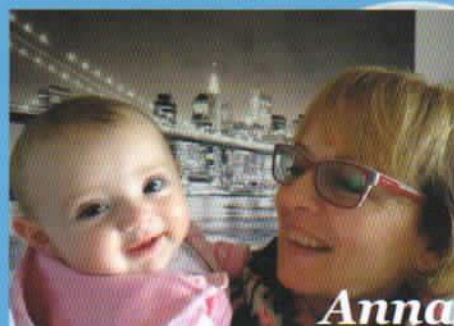
Un premio speciale alla classe V° C dell'ICB !



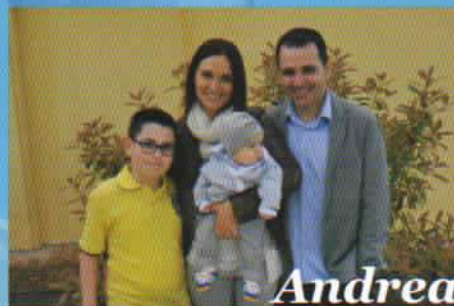
Un premio speciale alla classe V° C dell'Ist. Comprensivo Battaglia alla seconda edizione del "Premio Giotto Fila - La Matita delle Idee", dedicato alle scuole dell'infanzia e primarie, con l'opportunità di esprimersi creativamente formulando proposte innovative utili alla loro missione istituzionale.

Tra cinque premi speciali, che consistono in una fornitura completa di prodotti Giotto-Fila per colorare, disegnare e modellare, per la sezione: "La tavola didattica cromaticamente più interessante", vincitrice è risultata quella della classe 5° C della scuola primaria "Luigi Battaglia" di Fusignano, guidata dalle maestre Teresa Babini e Ivonne Lama. Laura Tramonti ed Elisabetta Merendi, operatrici del laboratorio comunale artistico "Il Cerchio", come ogni anno, hanno accompagnato le classi quinte della scuola primaria in visita al Museo Civico San Rocco, per ammirare la collezione di targhe devozionali "Amelia e Vincenzo Baroni". Partendo dall'osservazione di queste ceramiche, ricche di particolari e spunti creativi, i ragazzi hanno dato vita alle loro creazioni, attraverso l'utilizzo di tecniche e materiali diversi.

La cicogna all'ICB



Anna



Andrea



Aurora

0545. 50406

Bar
CAIO



Stella

Via Piancastelli 15

Fusignano



☆☆☆☆
www.caruffo.it

Albergo Ca' Ruffo srl
Via Leardini, 8
48010 Fusignano (RA)
Tel. 0545 954034 - Fax 0545 955182
info@caruffo.it
C.F. e P. IVA 0133280094

Ristorante La Voglia Matta srl
Via V. Veneto, 63
48010 Fusignano (RA)
Tel. 0545 954034 - Fax 0545 955182
lavogliamatta@caruffo.it
C.F. e P. IVA 01038110999
Chiuso la Domenica

OCMCLINA®
SISTEMI TRATTAMENTO ARIA

www.ocmclima.com



premi, inaugurazioni & gite



Inaugurazione del defibrillatore e sistemazione di Via Piancastelli



la 2C
e la 2A
a Venezia

ringraziamenti

per il pennino & altre donazioni

- LUANA L'Angelo dei tuoi capelli
- AVIS FUSIGNANO
- MENGOZZI E BABINI DI BABINI DINA E C. S.N.C.
- LA VOGLIA MATTA
- RITA L'ESTETISTA di Melandri Rita
- SANITACO Srl
- MENTHA MODA S.R.L.
- ROSTICCERIA "LA FORCHETTA"
- EDILMILANO SRL
- CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
- DULCAMARA IL FORNO DI CASALBORSETTI
- Comitato di Gemellaggio di Fusignano
- Donazione Famiglia Marconi
- Donazione Famiglia Toschi
- OCM Clima Progetto
- Consulta Maiano
- il Pennino e Progetto Teatro Sc. Sec 1° gr.
- il Pennino e Contributo per materiale Multimediale
- Progetto Teatro Sc. Sec 1° gr.
- Progetto Ket
- Impianto Stereo Scuola Primaria
- Facile Consumo Scuola Primaria
- Ket
- Contributo MOF

"Anche durante il corrente anno scolastico, come da diversi anni a questa parte, alcuni progetti caratterizzanti la nostra scuola come lo scambio culturale con la Côte Saint André in Francia, le borse di studio di lingua francese e inglese e la certificazione europea di lingua inglese Ket, sono stati possibili grazie al Comitato dei gemellaggi e alla Ocm Clima di Fusignano, sponsor che li hanno sostenuti. In particolare un ringraziamento alla Prof.ssa Alfreda Melandri, Presidente del Comitato dei gemellaggi e alla Sig.ra Simonetta Zalambani, Dirigente di OCM Clima .

Le classi e la docente di Lingua Inglese Prof. Fabia Milanese.



EDILMILANO

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - RISTRUTTURAZIONI - FUSIGNANO (RA) - Tel./fax 0545 52226

www.edilmilano.eu

IL GIORNALINO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO BATTAGLIA

il pennino

